



HAI I RIFLESSI PRONTI!

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Anno 83 n. 332 - sabato 9 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Se la situazione continuerà a deteriorarsi, le conseguenze potrebbero essere disastrose. Un peggioramento del caos potrebbe



provocare il collasso del governo iracheno e una catastrofe umanitaria. I Paesi vicini potrebbero entrare in gioco. Le rivalità tra sciiti e sunniti potrebbero

propagarsi. Al Qaeda potrebbe vincere sul campo della propaganda ed espandere le proprie basi operative».

Rapporto della Commissione Baker-Hamilton sull'Iraq, 6 dicembre

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

La ballata della paura

Cos'è il «popolo» di Berlusconi? Per saperlo, prima bisogna conoscerlo. Quanto a «rispettarlo» in blocco, come amano dire molti nel centrosinistra, un po' di prudenza non guasterebbe. È vero che dal raduno di piazza San Giovanni è trascorsa una settimana ma dobbiamo ritornarci perché quanto è accaduto ha lasciato una traccia nella democrazia italiana. Marcata e che non si può lasciare che sbiadisca. Giovedì sera, Luca Bertazzoni di «Anno Zero», il programma di Michele Santoro, ha mostrato e fatto parlare settori significativi della manifestazione della destra svoltasi a Roma, sabato 2 dicembre 2006. Ne riportiamo i brani principali per non dimenticare la lezione.

(«Silvio, Silvio, Silvio»). Immagini di donne dietro a uno striscione di Forza Italia. Per lo più signore ma anche ragazze, colte da incontenibile eccitazione alla vista della telecamera. Vi piace Berlusconi? «Siiii...» Perché vi piace? Signora con giacca di pelle e foulard: «Perché Silvio si è immolato per la patria, perché ha combattuto per gli interessi di tutti». Donna con gli occhiali da sole: «Lui ci ha due palle così, non è come quel prete di Prodi, lui le promesse le mantiene». Coro travolgente: «Silvio, Silvio».

L'elettorato femminile è il grande serbatoio del populismo berlusconiano. Donne, soprattutto, che portano in piazza una sorta di rifiuto emotivo e quasi razziale nei confronti della sinistra che, come insegna il loro dio, è sinonimo di miseria morale e materiale: mariti e figli disoccupati, dispenne vuote, uno Stato (comunista) oppressivo e sanguisuga. Rabbiose e determinate come le cazerolas, quelle massie cilene che battevano le pentole per le vie di Santiago alla vigilia del colpo di Stato in Cile.

(Due giovani di Forza Italia con i ray-ban gridano «libertà, libertà»). Libertà da cosa? «Di pensare, di parlare». Alle loro spalle un tipo anziano, baffi neri, sventola un drappo azzurro e urla contro «i giudici, i comunisti di merda e quei delinquenti di Di Pietro e D'Ambrosio».

segue a pagina 27

Pacs e diritti, Unione non ti fermare

Coppie di fatto, Pollastrini prepara la legge: pensioni, alimenti, casa, assistenza. Ma molti frenano, anche tra gli alleati. Così su droga e testamento biologico

IL CONGRESSO DEL PSE

Prodi, foto di famiglia coi socialisti europei. Appello all'Ulivo: «Romano, vieni con noi»



Romano Prodi e Piero Fassino durante la foto di gruppo al termine del vertice del Pse. Foto di Estela Silva/Ansa

Andriolo e Sergi a pagina 4

L'intervento

«IO DEMOCRATICO USA DICO: I PROGRESSISTI VINCONO SE UNITI»

HOWARD DEAN

Trovarmi in Portogallo nella splendida città di Porto mi ha fatto venire in mente Enrico VII «il Navigatore», nato proprio in questa città. Come suggerisce il suo soprannome, fu un grande esploratore. Incoraggiò lo sviluppo di molte soluzioni innovative e trasformò la cartografia in una vera e propria scienza. Nelle sue scuole riuni persone diverse formando squadre di navigatori, cartografi, marinai preparati. Finanziò

molte viaggi e aprì le porte alla grande era della esplorazione europea. L'eredità di Enrico il Navigatore è in qualche modo la nostra eredità. I partiti progressisti sono i partiti delle soluzioni innovative. E noi siamo quelli che portano le persone a unirsi tra loro. Qualcuno, una volta, mi disse che i progressisti dicono «noi», mentre i conservatori preferiscono dire «io».

segue a pagina 26

Commento

LA MORALE DEL SENSO COMUNE

CARLO FLAMIGNI

Il rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese, recentemente reso noto dal Censis, riferisce una serie di dati molto interessanti su cosa pensano gli italiani in merito ad alcuni di quelli che vengono indicati come «temi eticamente sensibili». L'idea complessiva che se ne trae è che la nostra società si orienti progressivamente verso un liberalismo prudente, molto più influenzato dal senso della morale comune che dalle ideologie religiose, un fenomeno che gli studiosi di storia della morale considerano inevitabile e del quale molti amministratori politici del Paese non sembrano conoscere l'esistenza.

segue a pagina 27

■ Reversibilità della pensione, assistenza ospedaliera e carceraria al convivente, obbligo di alimenti in caso di separazione: il ministro delle Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, prepara la legge sulle coppie di fatto che dovrà vedere la luce entro gennaio. Ma le resistenze - nei settori cattolici più integralisti dell'Unione - non mancano. Così come sono da mettere in conto non pochi ostacoli alle nuove proposte sul testamento biologico e sulle droghe. Il Censis: su questi temi l'Italia molto più avanti della sua classe dirigente.

Zegarelli e Tarquini alle pagine 2 e 3

Papa Ratzinger

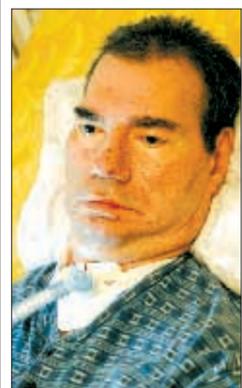
PREGHIERA IN PIAZZA DI SPAGNA

«NO ALLA CORRUZIONE E AI DISONESTI»

Monteforte a pagina 7

LETTERA DI WELBY

«Io prigioniero come Aldo Moro»



a pagina 3

Riparte l'assedio contro Santoro Bondi, provocazione a copione

È ripartito l'assedio della destra a Santoro. «Ha tentato un'imboscata mediatica contro Bondi», accusa Paolo Romani, Forza Italia, componente della commissione di vigilanza Rai. E il presidente An della stessa commissione, Mario Landolfi, invita al boicottaggio di «Anno Zero». Gli attacchi dell'opposizione

giungono alla vigilia del varo, da parte del Cda Rai, del secondo ciclo della trasmissione. Coincidenza casuale? Sarà. Quel che è certo è che Bondi era giunto in studio con un copione di battute, frasi e insulti: materiali ottimi per creare "l'incidente"...

Di Blasi a pagina 5

Iraq

RAID USA

«CONTRO AL QAEDA» MA UCCISI DONNE E BAMBINI

Fontana a pagina 8

Nigeria

MINACCIA DEI RAPITORI

«IL SEQUESTRO DEGLI ITALIANI PUÒ DURARE ANNI»

a pagina 9

Staino

I NOSTRI PARENTI NON ACCETTERANNO MAI LA NOSTRA "COPPIA DI FATTO"...

...MEGLIO RITORNERE ALLA VECCHIA "FUTINATA" IN EUROPA.



WUPPO STAINO

OGGI CON L'UNITÀ SUDOPENSOURCE

«E CON NOI LA GENTE LE CANTA ALLA MAFIA»

SILVIA BOSCHERO

FRONTE DEL VIDEO

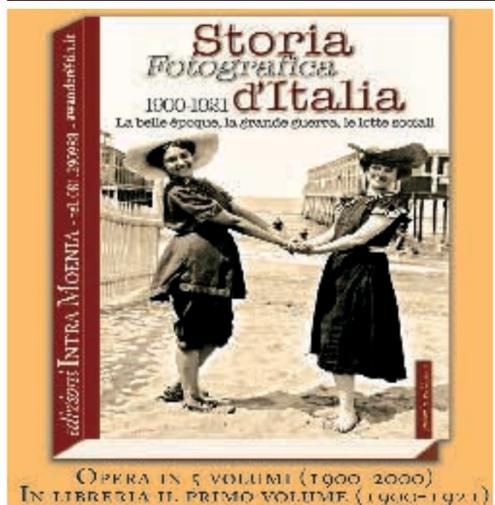
MARIA NOVELLA OPPO

Casi umani

Erano i primissimi anni Novanta quando il Sud, con la «s» maiuscola, si svegliava da un torpore musicale durato troppo a lungo. Si apriva così l'era delle posse che infiammarono i centri sociali al ritmo dei partenopei 99 Posse e Almamegretta, dei salentini Sud Sound System e delle vecchie glorie che trovavano nuova linfa, ma anche, nella ricerca di nuove soluzioni contaminate, degli Agrigantus dalla Sicilia, gli Addosso agli Scalini da Bari e una folta cordata di artisti legati alle loro radici ma proiettati in un mondo nuovo, tutto da costruire.

segue a pagina 18

SI CONTINUA a discutere anche in tv del riconteggio delle schede elettorali e c'era chi, ieri a Omnibus, sosteneva che questa decisione mette in crisi l'idea stessa di democrazia. Un broglio che si aggiunge agli imbrogli in tanti altri campi, dal calcio corrotto ai ricatti fotografici, a tutti gli scandali destinati a finire nel nulla, minando alle fondamenta la fiducia dei cittadini. C'è un filosofo Gianni Vattimo ha commentato: «Se questa è la nostra democrazia, meglio che non la esportiamo». Già, meglio che lavoriamo a migliorarla, cominciando magari dalla tv, che da mezzo è diventata fine, per il potere che dà. E non solo ai politici. Infatti, il padre separato che ha minacciato di darsi fuoco per poter leggere un documento al Tg2, aveva deciso di prendersi anche lui un pezzetto di tv. Per fortuna è stato bloccato, ma il rischio corso dovrebbe far ripensare all'uso dei «casi umani» in diretta. E anche al fatto che, se la moglie era scappata col figlio, forse qualche motivo ce l'aveva. Ma si sa che, in tv, chi non appare ha sempre torto.



Opera in 5 volumi (1900-2000). In libreria il primo volume (1900-1921).

È in libreria il volume di **Agostino Megale** e **Anna Teselli**

LAVORI MINORILI E PERCORSI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

Famiglie, istruzione, diritti

prefazione di **Guglielmo Epifani**

nella collana Studi & Ricerche dell'Ires pubblicato dalla Casa editrice Ediesse

www.ires.it

L'Unità + € 7,00 Cd "Sud open source" Cd 2: tot. € 8,00; l'Unità + € 9,90 Dvd "La caduta degli dei": tot. € 10,90; l'Unità + € 5,90 Libro "Chavez e il Venezuela" vol. 2: tot. € 6,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

«L'impegno del governo per una legge sulle coppie di fatto entro gennaio 2007 verrà rispettato»

Ma Mastella già avverte: «La famiglia è la famiglia con la storia della unione di fatto il governo rischia»

«Ecco come daremo diritti alle coppie di fatto»

Pronta la bozza del ministro Pollastrini: sarà confrontata con Bindi, entro gennaio la legge: reversibilità della pensione, obbligo di alimenti, assistenza ospedaliera e carceraria al convivente

di Maria Zegarelli / Roma

CORSA AD OSTACOLI Un disegno di legge entro il 31 gennaio prossimo: se il governo riuscirà a mantenere l'impegno dell'ordine del giorno dell'Unione per riconoscere diritti e doveri alle coppie di fatto, allora sarà un successo. «Mission im-

possibile», si direbbe stando alle continue polemiche che lacerano la maggioranza. Basta prendere ad esempio, il ministro Clemente Mastella, che su quella parte di programma dell'Unione la firma non l'ha voluta mettere e adesso avverte: «La famiglia è la famiglia». Dunque, attenzione, perché se la sinistra radicale, ma gli stessi Ds, dovessero insistere, «questa storia della unione di fatto può essere pericolosa, io non so come andrà a finire ma se non fa attenzione, il governo rischia». E c'è anche Pierferdinando Casini, forte dell'Udc ultracattolica, pronto a fare sponda con pezzi di maggioranza. Risponde la ministra per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini: «L'impegno del governo per una legge sulle coppie di fatto entro il gennaio 2007 è una novità importante e verrà rispettato». E non nasconde che avrebbe gradito vedere in Finanziaria la norma sulle successioni, cassata anche grazie alla dura opposizione dei teodem della Margherita. Ha lavorato di fino in questo Anna Finocchiaro: via l'emendamento cari teodem, ma sul piatto c'è un impegno scritto per un disegno di legge entro gennaio. Al ministero delle Pari Opportunità stanno lavorando a una bozza che presto sarà spedita alla collega Rosy Bindi che si dice «pronta a collaborare con il ministro Pollastrini e anche il mio ufficio legislativo è da tempo al lavoro». Sarà un banco di prova per il governo e maggioranza, avverte Bindi, mentre il ministro Paolo Ferrero dice che per avere il suo ok la legge deve prevedere «l'

Il costituzionalista Ceccanti: «Ci saranno diritti svincolati dalla registrazione e altri vincolati»

equiparazione dei diritti delle persone che compongono la coppia di fatto con quelli di una coppia "regolare". Il costituzionalista Stefano Ceccanti dopo l'accelerazione dell'altro ieri sul tema assicura che di questo si tratta: le coppie di fatto non sono come quelle sposate, ma avranno finalmente diritti, doveri e riconoscimento giuridico. Il testo dovrà essere sottoposto al ministro Rosy Bindi e al Dipartimento affari giuridici e legislativi della presidenza del Consiglio, il 24 gennaio dovrebbe approdare in pre-consiglio dei ministri e venerdì 27 gennaio il Cdm dovrebbe deliberare. Si partirà dal programma dell'Unione per non rischiare incidenti di percorso. «Ci saranno dei diritti svincolati dalla registrazione e altri vincolati», spiega Ceccanti. La bozza, «una proposta a fisarmonica», contiene importanti novità: il convivente more uxorio potrà subentrare nel contratto d'affitto; sarà possibile ottenere la reversibilità della pensione dopo un certo numero di anni di convivenza (ma solo se si è iscritti nel registro comunale); è previsto il dovere di assistenza, solidarietà morale e materiale al mantenimento, l'educazione e l'istruzione dei figli comuni; obbligo di alimenti al convivente più debole in caso di separazione per un periodo che potrà oscillare tra i due e o tre anni. I benefici assistenziali previsti per il coniuge dovranno essere estesi al convivente; si applicherà lo stesso trattamento ai coniugi e ai conviventi in caso di graduatorie per l'edilizia popolare, o occupazionali. Inoltre, il rapporto economico-patrimoniale prevede che ogni convivente contribuisca alla vita comune in proporzione al proprio reddito, alla sostanza e alla capacità di lavoro. È prevista anche l'obbligazione nei confronti di terzi: se uno dei conviventi contrae debiti l'altro può essere chiamato a onorarli. Infine: assistenza penitenziaria e ospedaliera al proprio convivente. «Adesso, spetta alla coalizione nel suo complesso trovare il punto più opportuno di apertura della fisarmonica, magari anche con il contributo di parte dell'opposizione», conclude il professore.

13 proposte di legge

Da Grillini a Forza Italia: dal «contratto» al «contratto di unione solidale»

Sono tredici le proposte di legge già presentate in Parlamento per disciplinare le unioni di fatto e per introdurre i Pacs nell'ordinamento italiano. Alla Camera, Franco Grillini è il primo firmatario di una

corposa proposta di legge: «Disciplina del patto civile di solidarietà». La sua come quella di Chiara Moroni, di Fi, puntano direttamente al patto civile di solidarietà per le coppie omo ed eterosessuali, alla Camera, mentre al Senato c'è quella di Gianpaolo Silvestri (Verdi-Pdci). In queste tre proposte si chiede l'istituzione di un «contratto» con una serie di

obblighi e diritti in caso di malattia, diritti successori, assistenza sanitaria e successioni. Forza Italia sceglie una strada più «soft». Alfredo Biondi, al Senato, prevede un «contratto di unione solidale» tra maggiorenti liberi di stato per organizzarsi una vita tra loro, senza nulla dire del sesso dei contraenti che devono presentarsi davanti a un notaio.

Le coppie di fatto nel mondo

- DANIMARCA:** nel 1989 è stato il primo Paese al mondo a dare la possibilità agli omosessuali di ufficializzare i rapporti di coppia attraverso una unione registrata simile al matrimonio
- BELGIO:** il matrimonio è aperto alle coppie dello stesso sesso dal 13 febbraio 2003. Sono compresi nell'istituto tutte le coppie senza condizioni riferite al sesso e alla convivenza si applicano alcuni articoli del codice civile riguardanti il matrimonio
- FRANCIA:** ha varato i Patti civili di solidarietà che definiscono la nuova forma di unione, distinta dall'istituto matrimoniale. Il Patto civile di solidarietà è un contratto tra due persone maggiorenti dello stesso sesso o di sesso diverso, al fine di organizzare la loro vita in comune
- GERMANIA:** l'istituto giuridico della convivenza registrata è stato introdotto nel febbraio 2001. La legge non equipara a tutti gli effetti la convivenza al matrimonio, pur applicando ai conviventi disposizioni analoghe a quelle contenute nel codice civile tedesco per la disciplina del matrimonio
- OLANDA:** il matrimonio è aperto alle coppie dello stesso sesso dal 2001. I partner sono obbligati alla fedeltà, aiuto e reciproca assistenza, a condividere la responsabilità per la cura e mantenimento dei minori
- REGNO UNITO:** il "Civil partnership Act" è entrato in vigore nel dicembre 2005 in tutto il Regno Unito e riconosce alle coppie dello stesso sesso la possibilità di vincolarsi in un'unione registrata molto simile al matrimonio
- SPAGNA:** il matrimonio è aperto alle coppie dello stesso sesso dall'aprile del 2005 ma alcune Comunità autonome riconoscevano già diritti alle coppie di fatto, omosessuali o eterosessuali. La legge regola diversi aspetti privatistici della relazione di coppia: prevede la responsabilità solidale per le spese domestiche e per alcuni debiti e regola l'uso della casa comune.
- STATI UNITI:** l'accesso al matrimonio è competenza tradizionalmente delegata ai singoli Stati, a patto ovviamente che non si vada in contrasto con la Costituzione federale. Per ora l'unico stato a permettere agli omosessuali di contrarre matrimonio è il Massachusetts



Il registro delle Unioni Civili sul tavolo del X Municipio di Roma. Foto Ansa

I NUMERI DELLE COPPIE DI FATTO

- 555 MILA** le coppie di fatto secondo l'Istat fatto. Ma il numero non conta le coppie omosessuali. Secondo Arcigay il numero totale sarebbe di circa 2 milioni
- 1,5 MILIONI** i nuclei con conviventi dello stesso sesso (ad esempio anziani coabitanti, studenti fuori sede, etc)
- 5 MILIONI** le famiglie di tipologia non tradizionale (ad esempio persone single, genitori soli, etc.)
- 5%** IL LIVELLO di diffusione delle unioni di fatto in Nord Italia. Al Mezzogiorno si scende però al 2%

L'INTERVISTA **FIorenza BASSOLI** Senatrice Ds e membro della Commissione Sanità

«All'Unione non serve il bipolarismo etico»

Passata la bufera, la senatrice ds Fiorenza Bassoli, responsabile del welfare dei Ds e membro della commissione Sanità, prova a guardare oltre. Oltre la rovente polemica che l'ha vista protagonista insieme a Anna Serafini, sull'ordine del giorno firmato da Baio-Dossi e Binetti (le due teodem della Margherita), che impegna il governo a rivedere il decreto Turco sulla cannabis. **Senatrice, i teodem non si placano. Dopo l'ordine del giorno, l'emendamento alla Finanziaria che alla fine è stato stralciato. Se continua così cosa succederà nell'Ulivo?**



«Queste polemiche che ci sono state ci insegnano che bisogna superare l'idea, imposta dal centro destra, di una società con un bipolarismo etico inconciliabile. Io dico che si dovrebbe seguire il "metodo europeo": valorizzare ed esaltare l'azione di confronto. Altrimenti c'è l'impressione che noi siamo sempre sotto attacco dei teodem». **Secondo lei è solo un'impressione?**

«Sono contraria all'idea del bipolarismo etico inconciliabile, quindi credo che non ci siano attacchi in tal senso. La scienza e la tecnologia cambiano i nostri parametri su cosa è la vita e la morte, il costume, tanto che oggi a 30 anni dalla legge sul divorzio e il diritto di famiglia, ci troviamo di nuovo di fronte a leggi inadeguate. Questo è il nodo del problema». **Il prossimo appuntamento è la legge sui Pacs. Ce la farete?**

«Quello intrapreso per regolamentare le coppie di fatto mi sembra finalmente il metodo: anticipare attraverso la Finanziaria un solo elemento, molto parziale, di questa tematica rischiava di bloccare norme molto più significative. Meglio affrontare un percorso comune, così come concordato dai capigruppo dell'Unione. Tra l'altro il punto di partenza è il programma elettorale, dove si sottolinea che deve esserci il riconoscimento giuridico dei diritti, delle prerogative, delle facoltà delle persone che vivono in unioni di fatto». **Paola Binetti ha detto che non ci sarà una legge sui pac con i voti dei cattolici Di, «l'Avvenire» annuncia battaglia. Non c'è il rischio di nuovi "incidenti"?**

TESSERAMENTO 2007

COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

Aderisci ai Democratici di Sinistra

www.dsonline.it
info 848.58.58.00

Il Censis: «Sulle scelte di fondo legate alla vita (staminali aborto, eutanasia) l'arbitro è l'individuo»

Il 49% delle cattoliche praticanti crede che l'aborto debba essere consentito il 49% vuole la pillola

Ribaltati i pareri per l'uso degli embrioni umani per la ricerca: nel 2002 il 67% era contro, oggi il 55% dice sì

Pacs, fecondazione, etica: l'Italia è già cambiata

Le statistiche rivelano un Paese molto più avanti delle sue leggi e della sua classe dirigente
Ma il programma dell'Unione fa i conti con le resistenze dei cattolici più oltranzisti

SUCCESSIONI

E il sottosegretario Grandi protesta: «Diritti subito»

■ Quando in commissione è arrivato il momento di annunciare il ritiro da parte del governo dell'emendamento sulle successioni per i conviventi «more uxorio» il sottosegretario Alfiero Grandi ha fatto obiezione di coscienza ed è uscito. Aveva già chiesto al suo collega Nicola Sartor di sostituirlo in quel compito, visto che non era d'accordo con la decisione presa. «Nulla contro l'ordine del giorno, che anzi condivido - spiega Grandi all'uscita dall'Aula della commissione - spero che si faccia al più presto una legge buona e moderna. Ma siccome considero la norma fiscale studiata era positiva, non modificava il codice civile e non faceva altro che riconoscere quello



che già c'è, allora per me non c'è relazione alcuna tra l'ordine del giorno e l'emendamento. Rispetto l'intesa raggiunta tra governo e maggioranza, ma non posso andare contro la mia coscienza». Per il sottosegretario all'Economia l'Italia non può più attendere. La legge ci vuole e ci vogliono nuovi diritti. «Penso che dopo gli episodi della vedova di Nassiriya tenuta lontana dalle commemorazioni della morte dei caduti - dichiara - il Paese debba porre rimedio ad una situazione di palese ingiustizia». L'emendamento «incriminato» e poi «affondato» prevedeva che ai conviventi fosse riservato lo stesso trattamento fiscale che si riconosce al coniuge o ai figli nelle successioni. In particolare, con le nuove norme i regolarmente sposati godono di una franchigia di 100mila euro e di un'aliquota ridotta al 4%. I fratelli mantengono la franchigia ma hanno un'aliquota al 6%.

b. di g.



Foto Ansa

di Anna Tarquini / Roma

C'È UN'ITALIA che è già cambiata, un'Italia che sui temi eticamente sensibili viaggia da sola senza farsi intimidire dalla morale o dai convincimenti religiosi. Che muta anche per necessità, come il fenomeno delle unioni di fatto formate da persone anziane che

decidono di vivere insieme per risparmiare sulle spese. E questa fotografia ce l'ha consegnata l'ultimo rapporto del Censis pubblicato dieci giorni fa dove cifre alla mano è dimostrato che sull'eutanasia, sui Pacs, sulle scelte bioetiche, sulla procreazione e l'aborto, la pillola, (oltreché la legge sulla violenza sessuale e sulla droga e tutti i temi che terranno impegnato il governo nei prossimi mesi) non solo la politica è un passo indietro rispetto agli altri Paesi europei, ma tre passi indietro sul comune sentire. Ora, paradossalmente, quanto è scritto nel programma dell'Unione rispecchia solo una minima parte di questa realtà ed è di fatto importante. Questo ce lo ha dimostrato ad esempio il caso Welby: non vi è traccia della parola eutanasia nel programma di Prodi eppure il 57% degli italiani, cattolici e non cattolici, è favorevole al diritto di staccare la spina. E lo dimostrano nuove realtà: quando si parla di Pacs, cioè della necessità di regolare i rapporti di diritto privato tra conviventi, ancora i dati ci dicono che le coppie di fatto sono raddoppiate negli ultimi 10 anni, sono ben 555mila le unioni che nascono come modello alternativo al matrimonio. Dice ancora il Censis: «La liceità dei comportamenti che riguardano alcune scelte di fondo legate alla vita (dall'uso delle cellule staminali, all'aborto fino all'eutanasia) tende in modo sempre più netto a collocarsi in schemi di riferimento valoriali nei quali l'arbitro unico delle scelte è l'individuo». Tradotto in numeri: il 49% delle cattoliche praticanti ad esempio ritiene che l'aborto debba essere consentito; il 49% vuole la pillola Ru-486; il 61%

il programma, lo stesso sottoscritto dalla senatrice Binetti e da quanti negli ultimi mesi hanno attaccato le iniziative del governo sui temi etici e non, è chiaro e dice: «L'Unione proporrà il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto. Al fine di definire natura e qualità di un'unione di fatto, non è dirimente il genere dei conviventi né il loro orientamento sessuale». Non c'è esattamente la parola Pacs, ma il riconoscimento dei diritti soggettivi anche ai gay si.

Nei prossimi mesi sul piatto le questioni saranno non poche: droga, violenza sessuale, testamento biologico, pillola abortiva. Ancora il programma, questa volta in materia di tossicodipendenze dice così: «Educare, prevenire, curare. Non incarcerare. Per le tossicodipendenze non servono né il carcere né i ricoveri coattivi». Sembra chiaro, ma quando il ministro della Salute Livia Turco ha provato a rendere concrete quelle promesse sottoscritte da tutti, con un atto amministrativo che - aumentando la dose minima di cannabis per uso personale - permettesse appunto che nessuno finisse più in carcere per aver fumato uno spinello, si è trovata sfiduciata.

Prima dai senatori della Margherita, Binetti in testa, che l'hanno accusata di non essersi confrontata con alcuno, poi dallo stesso presidente del Consiglio Prodi che - non citandola - ha parlato di «iniziative estemporanee di ministri». Livia Turco si è difesa: «Con il mio provvedimento ho applicato un milligrammo di quel programma». Ora però il pacchetto droga, la modifica della legge Fini-Giovanardi, è di nuovo sul piatto. Ci sarà una verifica, l'Unione sta valutando la possibilità di istituire una commissione d'inchiesta o di avviare una indagine conoscitiva sul tema delle tossicodipendenze. Altro tema è quello sollevato da

Welby: «Dalla mia prigione infame, come Aldo Moro...»

Signor Direttore,

sono Piergiorgio Welby, che ha preso il posto di Luca Coscioni quale Presidente dell'Associazione radicale che porta il suo nome, e come esponente della costellazione di soggetti politici Radicali, nazionali e internazionali, che operano con e attorno al Partito Radicale. Ormai, 77 «giorni» fa, mi sono rivolto pubblicamente, personalmente, politicamente, al Presidente della Repubblica, quale supremo Garante del rispetto della Costituzione, della legalità repubblicana; per ottenere finalmente l'esercizio del mio diritto naturale civile politico personale ad una mia morte - naturale -. Solo modo possibile per conquistare (anche in Diritto) pace per questo «mio» corpo altrimenti sempre più straziato e torturato. Sequestro, per una kafkiana imposizione «etica» dall'ordinamento e del potere burocratico, o anche a esso imposto. Dobbiamo tutti - credo - gratitudine per la qualità, l'importanza, della Sua risposta e delle Sue esortazioni che hanno indubbiamente consentito il grave e grande dibattito che unisce, anziché dividere, coloro che vi partecipano, che non sono indifferenti.

Signor Direttore, come già Luca Coscioni, a mio turno sono oggi oggetto di offese e insulti, di pensieri, parole, aggressioni alla mia identità ed alla mia immagine, quasi non bastassero quelle perpetrate al corpo che fu mio e che, invece, vorrei, per un attimo almeno, mi fosse reso come forma-qual è il corpo - necessaria del mio spirito, del mio pensiero, della mia vita, della mia morte; in una parola del mio «essere». Sono accusato, insomma, di «strumentalizzare» io stesso, la mia condizione per muovere a compassione, per mendicare o estorcere in tal modo, slealmente, quel che proponiamo e perseguiamo con i miei compagni Radicali della Associazione Luca Coscioni, che ha ragione ormai antica e sempre più antropologicamente, culturalmente, politicamente forte; «dal corpo del

Il ricorso

Si deve staccare la spina? Martedì la decisione dei giudici

La dolorosa vicenda di Piergiorgio Welby continua tenere alta l'attenzione della società civile e del mondo politico e alcuni appuntamenti della prossima settimana potrebbe aprire nuovi scenari. Martedì prossimo il Tribunale di Roma, prima sezione civile, discuterà sul ricorso presentato per ottenere l'interruzione dell'accanimento terapeutico attraverso il distacco del respiratore artificiale sotto sedazione terminale. Il giorno seguente si dovrebbe riunire il comitato di presidenza del Consiglio Superiore di Sanità, presieduto dal professor Franco Cuccurullo, che nei giorni scorsi era

malato al cuore della politica». O, ancora, non sarei, come già Luca Coscioni, che io stesso strumentalizzato dai «miei», così infamandoci come meri oggetti o come soggetti plagiati. (O indemoniati, vero... Signori?). Strumenti? Sono, invece, limpidi obiettivi ideali, umani, civili, politici. Dalla mia prigione infame, da

questo corpo che - per etica, s'intende - mi sequestrano, mi tornano alla memoria le lettere inviate alla... «politica» da un suo illustre, altro, «prigioniero»: Aldo Moro. Pagine nobili e tragiche contro gli uomini di un potere che aveva deciso di condannarlo (anche lui per etica, naturalmente) a morte certa, anche lui ad una forma di

tortura di Stato, feroce ed ottusa. Quelle pagine non potrei farle mie. Anche perché furono perfette, e lo restano. Un pensiero, ancora, un interrogativo, un dubbio: dove sono mai finiti per tanti «credenti» Corpo mistico e Comunione dei Santi? Comunque Addio, Signori che fate della tortura infinita il mezzo,

lo strumento obbligato di realizzazione o di difesa dei vostri valori! Chi siano (e in che modo) i morti o i vivi che rimangono tali quando saremo tutti passati, non sappiamo, né noi né voi. Io auguro a voi ogni bene. Spero davvero (ma temo fortemente che così non sia), spero davvero che questo augurio vi raggiunga, si realizzi, perché questo «voi» oggi manca anche a me, anche a noi altri. Per finire, grazie Signor Direttore per la sua tollerante attenzione. A questo mio estremo, ultimo tentativo di trasmettere parola. Grazie sincero, Suo

Piero Welby

p.s. Chiedo - ringraziandoli fraternamente - alle oltre 700 mie compagne e compagni, antiche e nuove, che sono in sciopero della fame, alcuni al sedicesimo giorno, di sospendere questa loro forma di lotta, che ha contribuito in modo determinante al radicamento di un nuovo grande momento di dialogo e di conoscenza a tutto il Paese.

«Definire meglio cosa è accanimento terapeutico»

«CHIEDO alla comunità scientifica e professionale di aiutarci a decidere su cosa sia accanimento terapeutico, dandoci una definizione più puntuale». È quanto ha detto ieri sera il ministro della Salute, Livia Turco, nel corso della trasmissione *Invasioni barbariche* su La 7. In un secondo momento, ha spiegato Turco, «occorrerà tradurre questo contributo in uno strumento legislativo, una norma che orienti i medici». Nel codice dentologico dei medici - ha poi spiegato il ministro - si

parla di accanimento terapeutico e si intendono quegli interventi vitali sproporzionati rispetto ai risultati che conseguono per la qualità della vita ed il miglioramento delle condizioni del paziente. «Occorre - ha detto la Turco - che la comunità scientifica definisca meglio tutto questo». Il ministro inoltre ha confermato l'intenzione di andare a trovare Piergiorgio Welby, come anticipato nell'intervista a *l'Unità* lo scorso giovedì: «Voglio andarci a trovare per condividere la sua sofferenza, qualcosa della sua malattia».

Bindi: cognome materno potrà passare ai figli

IL COGNOME materno può passare ai figli. L'iniziativa sul «doppio cognome» è del ministro Bindi che annuncia un apposito disegno di legge entro gennaio. La notizia è di giovedì. «Una scelta di parità tra i sessi»: plaudono in molti. Compreso il presidente della commissione Giustizia del Senato, Cesare Salvi che ieri ha giudicato «molto positivo» l'orientamento della Bindi «a favore della riforma del nome familiare per assicurare la parità di diritti delle donne». Lo conside-

ra «un sostegno» al lavoro della sua commissione che «ha portato a un punto avanzato l'iter dei relativi disegni di legge». Quindi, «allo scopo di evitare inutili ritardi», informa il ministro «che il termine per gli emendamenti scade il prossimo 19 dicembre». Mentre al ministero si insedia una commissione di studio, al Senato il lavoro è già avviato. Non nasconde la sua sorpresa la senatrice Vittoria Franco, prima firmataria di un ddl già all'esame della commissione. Tema che l'iniziativa della Bindi, ignorando il lavoro già iniziato, rischi di ritardare l'iter.

L'inciampo sul decreto cannabis: la Turco ha fatto quel che dice il Programma ma sono stati fulmini

dei cattolici (70,2 e non cattolici) è favorevole alla pillola del giorno dopo. Addirittura un ribaltamento di posizioni per quanto riguarda l'uso degli embrioni umani a scopo di ricerca scientifica: nel 2002 il 67% si dichiarava contrario, nel 2006 i favorevoli sono passati al 55%. E questo per la crescente aspettativa nella scienza medica. È a dimostrazione che poi gli Italiani hanno le idee chiare, ad esempio, si dice favorevole alla programmazione del sesso del nascituro. Su tutto questo la politica si muove con difficoltà. Ogni volta che ministri o deputati dell'Unione hanno messo sul tavolo i fatti, nonostante il programma sottoscritto da tutti, la politica è andata in corto circuito. In gennaio si aprirà la battaglia dei Pacs e già si intravedono i malumori per l'apertura alle famiglie di fatto e soprattutto agli omosessuali. Ma

Nel 2003 il 50% degli italiani diceva sì a staccare la spina, oggi sono il 57%. E l'Unione cosa farà?

Welby, cioè il diritto a rifiutare la terapia per un malato terminale. Anche in questo caso gli italiani hanno dimostrato di saper guardare avanti. Se nel 2003 erano il 50% le persone che ritenevano corretta la scelta di staccare la spina, nel 2006 sono diventate il 57%. In Parlamento ci sono ben otto proposte di legge, ma l'unica mediazione possibile resta quella del testamento biologico, cioè della dichiarazione in vita del rifiuto delle cure. Non è così semplice e potrebbe non essere nemmeno risolutivo. In Italia c'è già la Costituzione che garantisce al paziente il diritto del rifiuto alla cura, ma poi nessuno stabilisce o ha stabilito in cosa consistesse effettivamente la cura. Il testamento biologico, per essere esplicito, non risolverà il problema di chi, scegliendo di staccare la spina, potrebbe essere accusato di omicidio.



Umberto Bossi Foto Ansa

CENTRODESTRA

Piace a Bossi la Federazione delle libertà Berlusconi: siamo già un solo popolo

■ Dopo Berlusconi e Fini, anche Umberto Bossi aderisce al progetto di federazione nel centrodestra: «Noi siamo sempre d'accordo». Unica condizione posta dalla Lega, uno «statuto che garantisca l'autonomia del

le battaglie» care alla Lega, come il federalismo. Solo allora, rimarca, «potremo parlare di partito unico». Berlusconi scrive una lettera ai dirigenti di Forza Italia: «Il popolo delle libertà viene orgogliosa-

mente da tradizioni politiche diverse, ma già si muove come un solo popolo, e aspetta di ritrovarsi unito sotto le bandiere del partito delle libertà che noi abbiamo il dovere di costruire». La manifestazione di Roma avrebbe aperto una nuova fase della «rivoluzione liberale iniziata dodici anni fa». Dunque bisogna raccogliere «l'inequivocabile invocazione di unità salita altissima dal popolo di piazza San

Giovanni, nella consapevolezza che spesso i cittadini sanno guardare più avanti di chi li rappresenta». Allusione trasparente a Casini, che resterebbe nell'angolo.

Bossi infatti attacca: «se non la vede come noi è inutile tirarlo dentro». Tanto, aggiunge minaccioso «di tempo per cercare un'alternativa ce n'è». Lui però «nei confronti della Cdl si è comportato veramente male»:

ha avuto tutto quello che ha chiesto e «ora insiste per alzare il prezzo».

Su Casini An è più cauta: «Nella coalizione di centrodestra l'Udc c'è; semmai il problema è proprio la Casa delle Libertà», spiega Ignazio La Russa. E aggiunge: «È vero che con le elezioni una fase si è chiusa e ne comincia un'altra. Non condividiamo però la drammatizzazione dell'apertura di questa fase o la mes-

sa in discussione dell'esistenza di una leadership, che al momento è assolutamente corrispondente alla volontà popolare, che è quella di Silvio Berlusconi». Insomma, conclude La Russa, «è auspicabile che si possa recuperare anche il modo di affrontare il tema della coalizione, con toni diversi» perché «la vera differenza tra noi e loro è che bisognerebbe affrontare questi temi senza polemiche».

Il Pse chiama. Prodi: grazie, serve tempo

«Deciderà il Partito democratico». Fassino apprezza: ne discuteremo in Italia

■ di Ninni Andriolo inviato a Porto

DECIDEREMO IN ITALIA Il succo del discorso di Romano Prodi è racchiuso in una frase cancellata con un tratto di penna dal testo preparato per la stampa. La stessa che, all'ultimo momento - su richiesta pare di Fassino - il premier ha scelto di non pro-

nunciare davanti alla platea del VII congresso del Pse. «Deciderà il nuovo partito democratico» quale dovrà essere la propria collocazione internazionale, sostiene il Presidente del Consiglio. Al di là delle parole cassate, poco cortesi nei confronti dei padroni di casa che lo avevano invitato - unico leader europeo non socialista alle assise di Porto - il filo conduttore dell'attentissimo intervento del Professore gira intorno a una sottolineatura di autonomia che guarda in particolare a Roma e ai mal di pancia della Margherita. La risposta indiretta alle ripetute avances di Poul Rasmussen, rieletto ieri presidente del Pse, questa volta è esplicita: «Vogliamo allargare il campo delle forze riformiste e progressiste europee - scandisce Prodi - È un cammino che abbiamo già cominciato e che intendiamo proseguire con determinazione, anche se con la gradualità, la flessibilità, e i tempi necessari a una sfida così grande». E ancora: «come sapete, il futuro europeo del Partito democratico italiano è oggetto di discussioni». Ma «la discussione è il nostro metodo, e attraverso la discussione arriveremo ad una decisione univoca e condivisa». Insomma: niente fretta, c'è bisogno di tempo, non possiamo decidere adesso in otto scranni siederanno a Strasburgo i parlamentari del futuro Pd italiano.

La risposta di Prodi arriva poche ore dopo il nuovo invito rivolto da Rasmussen: «Romano tu dici sempre che sei sociale e democratico, quindi socialdemocratico. Saresti il benvenuto ad unirti a noi con l'Ulivo». E ancora: «Fassino e Prodi sono gli uomini che cambieranno la faccia dell'Italia. Insieme stanno lavorando alla creazione della più grande forza progressista, il Partito democratico. Anche noi abbiamo bisogno di loro in Europa». Il Pse, in questi giorni, ha dichiarato disponibilità a qualunque tipo di rapporto con il costruendo Partito democratico italiano. Non solo con le modifiche statutarie che sanciscono l'apertura ai democratici-progressisti che non fanno parte della famiglia socialista. Annessione del Pd? C'è chi ipotizza questa come l'unica strada percorribile e c'è, invece, chi non demorde altre soluzioni. Una cosa però sembra chiara: i socialisti europei non immaginano un loro dissolvimento in un contenitore diverso. Il congresso di Porto, tra l'altro, rimarca propensione al rinnovamento e, assieme, un forte tratto identitario. Di questo dovranno farsene una ragione tutti gli at-

tori dell'Ulivo italiano. Prodi stesso, ringraziando Rasmussen del «pieno sostegno al nostro progetto», dà atto al Pse di rappresentare «la principale famiglia riformista europea». Una posizione che non soddisfa l'italiano Valdo Spini - «Romano non ha mai pronunciato la parola socialista» - ma che viene apprezzata senza indugi da Piero Fassino. Il discorso del Presidente del Consiglio è stato «ottimo» e in «piena sintonia con tutto il dibattito congressuale», afferma. «Non si decideva a Porto la collocazione del Pd in Europa - sottolinea il leader della Quercia - Ma non è indifferente per la discussione che faremo in Italia il fatto che il Pse abbia aperto le sue porte». «Ovunque in Europa ci sono grandi partiti socialisti e socialdemocratici - ribatte Fabio Mussi - Mentre in Italia si fa un Pd fuori dalle grandi famiglie europee». In realtà nello staff di Prodi i ripetuti inviti di Rasmussen vengono considerati come «un eccesso di ospitalità» che potrebbe creare problemi in Italia. Con la Margherita, in particolare, che oppone un chiarimento all'abbraccio tra Pd e Pse. «In questo modo - spiegano - si finisce con ipotecare il futuro e rendere anche difficile una confluenza nel Partito socialista europeo». Approdo che ieri non veniva escluso a priori. Anche se l'opzione preferita è quella di «ridisegnare nel complesso le famiglie politiche europee» con una «struttura a rete» per riformisti e democratici.

Il presidente del Consiglio invita il Pse a guardare anche oltre l'Europa, a cominciare dai democratici americani. E, aggiungono i suoi collaboratori, «non si può certo chiedere a Howard Dean di diventare socialista...». Ieri il presidente dei democratici Usa, era invitato sul podio accanto ai leader socialisti europei per la foto ricordo di fine congresso, Prodi si è sistemato accanto a Dean e a Delors. E il premier - per evitare che quella istantanea desse la stura ad altre polemiche italiane - aveva fatto notare che i suoi vicini non erano leader Pse di primo piano, ma l'ex presidente della Commissione Ue. Insomma: di fronte all'invito reiterato a un rapporto più solido e immediato tra Pd italiano e Pse, il Presidente del Consiglio ha dato risposte interlocutorie. Ha ripetuto a Porto ciò che aveva già spiegato al congresso romano del Pde, di cui fa parte la Margherita di Rutelli. Ipotizzando, in vista delle europee del 2009, un accordo di programma che faccia convergere «tutte le forze più europeiste» e che coinvolga «tutti coloro che credono nel progetto di una casa comune». E «proposte politiche concrete da attuare con tutte le forze politiche di centrosinistra che le condividono».



Romano Prodi durante il suo intervento al congresso del Pse Foto di Jose Manuel Ribeiro/Reuters

«Caro Romano, le tue sfide sono le nostre»

Rasmussen, rieletto presidente del Pse: sappiamo aprirci ai cambiamenti

■ di Sergio Sergi inviato a Porto

«L'ULIVO, vincendo le elezioni in Italia, ci ha ridato speranza...». Passeggia sul palco, Poul Nyrup Rasmussen, appena rieletto presidente del Pse. Microfono all'occhiello, mani libere. Il 7° congresso del Pse ha anche un taglio di modernità. Più convention che congresso. E, tra un panel e l'altro, anche effetti speciali. Il nostro congresso del cambiamento, ripete. Ci tiene. Non manca di sottolineare le ragioni per cui in Europa, di fronte alle più grandi sfide, «abbiamo bisogno di un forte Pse». Gesticola, indica la platea, qui e là. Poi guarda proprio giù, davanti a sé dove, da qualche minuto, siede Romano Prodi, tra gli invitati di riguardo. «Siamo socialisti e socialdemocratici moderni e sappiamo bene che chiudere le nostre porte al mondo reale non funzionerebbe». Riecheggia l'invito del giorno prima quando, con Piero Fassino, Rasmussen aveva rivolto l'invito al futuro partito democratico italiano: «Quando accadrà, e lo spero, unitevi a noi». Di lì a poco i delegati avrebbero votato all'unanimità le modifiche allo statuto del Pse introducendo l'apertura del mondo socialista, socialdemocratico e laburista alle componenti «democratico e progressiste». Ecco, dunque, l'Ulivo e la speranza. Il quesito che si rincorre è: con chi starà il

nuovo partito? Perché «trasformare l'Ulivo in un partito è una sfida storica», che riguarda «anche noi socialisti europei». E, così, Rasmussen indica Prodi e lo chiama per nome: «Tu, Romano, mi hai detto "sono un democratico e credo nel sociale". Io sono un socialista e un democratico. Ebbene, socialdemocratico nasce da quelle due parole e la nostra casa è aperta a tutti quelli che credono nella democrazia e nella solidarietà sociale». Il presidente del Pse non poteva, forse, essere più esplicito. Alle spalle la grande scritta sulla «nuova Europa sociale». E, negli atti, il forte proposito di mobilitare le forze riformiste e progressiste per sconfessare i conservatori che sostengono, anche nelle sigle del loro principale partito, di essere il «partito popolare». Un partito del popolo? «Siamo noi un vero partito popolare», scandisce Rasmussen. Chi è stato, in Europa, a battersi contro il «dumping sociale» e a difesa dei «servizi pubblici»? Chi chiede una politica energetica comune? «Noi siamo il vero partito popolare». Prodi applaude, composto. Risponderà più tardi per ringraziare Rasmussen e il Pse della fiducia e del sostegno del Pse che definisce la «principale famiglia riformista europea». E rimedia, per tempo, cancellandola dal testo, quella che sarebbe apparsa come una risposta inegante. Ma la sbianchettatura è maldestra e si può facil-

mente leggere che la decisione di aderire al Pse è cosa che «deciderà il nuovo partito». Conta, però, il discorso pronunciato. Infatti, ecco ancora Rasmussen che dal palco chiama tutti a raggiungerlo. È l'ora della foto di famiglia. E la famiglia accoglie Prodi. «Sali, Romano, vieni Howard (il leader dei Democratici Usa), salta su Schulz, fate passare Delors...». Tutti insieme. Prodi ormai ci ha fatto l'abitudine: ad un vertice del Pse, qualche mese fa a Praga, era ritratto tra i leader, con D'Alema. Prima della vittoria elettorale. Poi, il 7 novembre a Berlino, con la presidenza del Gruppo Pse di Schulz. Il «join us» («Unisciti a noi») in inglese di Rasmussen, ormai è routine? Si veda.

Il congresso-convention però non è un evento di facciata. Due giorni di lavori e di confronto possono essere commentati con il giudizio di Jacques Delors. Il tema centrale è, qui a Porto, la sfida della globalizzazione e il destino dello stato sociale. La modernità che

non può lasciar per strada i deboli. E Delors afferma: «L'attenzione ai rischi della società post industriale è essenziale per dimostrare che i socialdemocratici sono all'ascolto della società e si preoccupano delle trasformazioni, sia sul piano dei valori sia sui modi di vita». C'è un librone grande così che indica la strada. In Europa e per i rapporti con i progressisti nel mondo. La presenza al congresso del leader dei democratici Usa, Howard Dean, è un fiore all'occhiello. Lui esordisce dicendo che i partiti progressisti sono l'innovazione, quelli del «noi», opposti ai conservatori che sono quelli dell'«io». Progressisti, noi e voi. Democratici americani e socialisti europei. Entrambi vogliamo che la gente stia «insieme». Esalta la recente vittoria elettorale: «È ora che gli Usa rinnovino le loro relazioni nel mondo e trattino gli alleati con rispetto e onestà». Tanti gli applausi quando richiama il rapporto Baker sul ritiro delle truppe dall'Iraq «il più presto possibile». E soprattutto coglie il clima e lo spirito del congresso. «I partiti progressisti sono quelli delle soluzioni innovative, devono risolvere i problemi, spingersi avanti. Verso una nuova era e una nuova direzione». Chiude Rasmussen e si commuove. Ricorda quanto sia necessaria la collaborazione con l'America. Sollecita gli Usa, come Fassino, perché lavorino per la pace tra israeliani e palestinesi. Arrivederci. Niente Internazionale. La musica è degli U2, quella di «A beautiful day».

Dean, democratico Usa: siamo quelli del «noi» i conservatori sono quelli dell'«io». Foto di famiglia per la nuova Europa sociale

Ma la Margherita si ritrova unita solo nel dire no

Invitato, Rutelli non va. E i Dl restano diffidenti. Monaco: niente soluzioni nominalistiche. Sorò: superate le vecchie internazionali

■ di Simone Collini / Roma

Per la Margherita è come se a Porto non fosse successo niente. Difficile dire quanta dose di tattica ci sia nelle dichiarazioni dei vari esponenti diellini. Quel che è certo è che rutelliani e parisiiani, dopo i due giorni di congresso del Pse, ribadiscono il loro nient'all'entrata del Partito democratico nella famiglia socialista europea. Un po' dicono che prima va fondato il nuovo partito e poi si affronterà la questione della collocazione internazionale. Un po' sottolineano che non sarà una modifica di due parole a uno statuto a risolvere il problema. E un po' leggono le parole dette pubblicamente dal presidente del Pse Poul Rasmussen a Romano Prodi a modo loro, così quell'«unisciti a noi, sarai il benvenuto» viene tradotto nell'articolo messo on-line da «Europa» con un Rasmus-

sen «convinto (con prudenza diplomatica) che il nuovo partito italiano saprà trovare prima o poi (comunque dopo esser nato) i suoi punti di unione col medesimo Pse». Al congresso del Pse Francesco Rutelli non è andato, nonostante lo avesse invitato personalmente Rasmussen durante la sua visita in Italia. Non è andato neanche quello che doveva essere l'osservatore della Margherita, l'eurodeputato e responsabile Esteri Lapo Pistelli, che del resto sulla modifica allo statuto era stato chiaro già alla vigilia della due giorni portoghese: «Cambia poco, se l'albero socialista avrà più rami, sempre un albero socialista è». Anche fisicamente, la Margherita ha voluto mantenere le distanze. E ha continuato a farlo con le dichiarazioni fatte seguire agli interventi pronunciati in questi due giorni a Porto. «Rispettiamo il dibattito in corso

tra i socialisti europei, ma francamente non è modificando un paio di parole in uno statuto che si costruisce il Partito democratico in Europa», è il commento di Renzo Lusetti. Il responsabile Informazione diellino, tradizionalmente considerato vicino a Rutelli, vuole sgombrare il campo da eventuali dubbi: «Non si tratta di entrare nel Pse, tema che non è mai stato e non è in agenda, quanto piuttosto di allearsi con la famiglia socialista per costruire insieme uno spazio politico davvero nuovo». Ma forse mai come in questo caso scompaiono le differenze tra le diverse anime della Margherita. Franco Monaco, che al congresso di primavera sostiene la mozione Parisi, dice innanzitutto che «non si può pensare di risolvere un complesso problema politico in termini nominalistici» e poi che «non è utile forzare i tempi, pretendendo

una soluzione oggi, semplicemente situandoci staticamente nelle famiglie politiche così come sono». Perché a parte che «logica e politica suggeriscono prima di farlo, il Pd, e poi di ricercare insieme la soluzione più appropriata», per il deputato diellino non bisogna rinunciare alla «ricerca comune di soluzioni originali e nuove». E guarda a «una configurazione più moderna» delle forze presenti in Europa e nel mondo anche Antonello Sorò. «L'idea che abbiamo naturalmente non è quella di adesione al Pse», chiarisce il coordinatore della Margherita, solitamente considerato vicino a Dario Franceschini. Le «vecchie internazionali» non vanno bene, dice. «Pensiamo che vada cambiata anche la forma politica di queste strutture. Ne parleremo ancora, senza diktat ma anche senza accettazione di uno schema che a noi non piace».



Paolo Gentiloni Foto Ansa

RIFORMA GENTILONI

Così cambierà la Rai: una rete finanziata dalla pubblicità, due di servizio pubblico

«Aspettiamo con ansia le linee guida che il ministro delle Comunicazioni prospetterà per la riforma della Rai. Ci attendiamo, soprattutto, che fughino ogni dubbio su un ridimensionamento del servizio pubblico».

Così l'Usigrai il sindacato dei giornalisti Rai accoglie l'annuncio del ministro Gentiloni, che sta per presentare la sua proposta di riforma Rai. Due società distinte, una finanziata dalla pubblicità e capace di gestire

una rete generalista, l'altra di servizio pubblico finanziata dal canone, con due reti generaliste e un forte impegno nella multi-medialità. La raccolta pubblicitaria della Rai, attualmente grosso modo pari agli introiti del canone, dovrebbe scendere al 10-15% delle entrate. «Tutto questo», spiega il ministro - s'inquadra nella prospettiva del mio disegno di legge sulla normativa anti-trust, che ridimen-

sionerebbe le posizioni dominanti sia della Rai sia di Mediaset, in ossequio alle sentenze della Consulta sul pluralismo e ai richiami dell'Unione europea». Per affrancare la Rai dai partiti e dalle lottizzazioni bisognerà garantire l'autonomia dal governo: la proprietà non dovrebbe essere direttamente del Tesoro ma di una Fondazione «che sia l'azionista della Rai, a cui spetterà nominare i vertici

operativi dell'azienda, ma nello stesso tempo sia anche garante del cittadino-tele spettatore e il soggetto che controlla l'applicazione del contratto di servizio». Piace all'Usigrai l'autonomia dalla politica e il ruolo di servizio pubblico. Ma teme la separazione societaria, «capace di predisporre una privatizzazione ad orologeria». Per i Verdi, invece, non sono chiare le ragioni della privatizza-

zione: «il servizio pubblico è alla base del pluralismo informativo - dice il presidente dei deputati verdi Angelo Bonelli - se fosse privatizzata gli interessi non pubblici avrebbero la prevalenza. L'informazione è un bene pubblico, inviteremo Gentiloni a riflettere. Certo in Rai c'è ancora molto da lavorare: coloro che sono stati iscritti dalla Cdl nelle "liste di proscrizione" sono infatti ancora ai margini».

Santoro, torna l'assedio ad Anno Zero

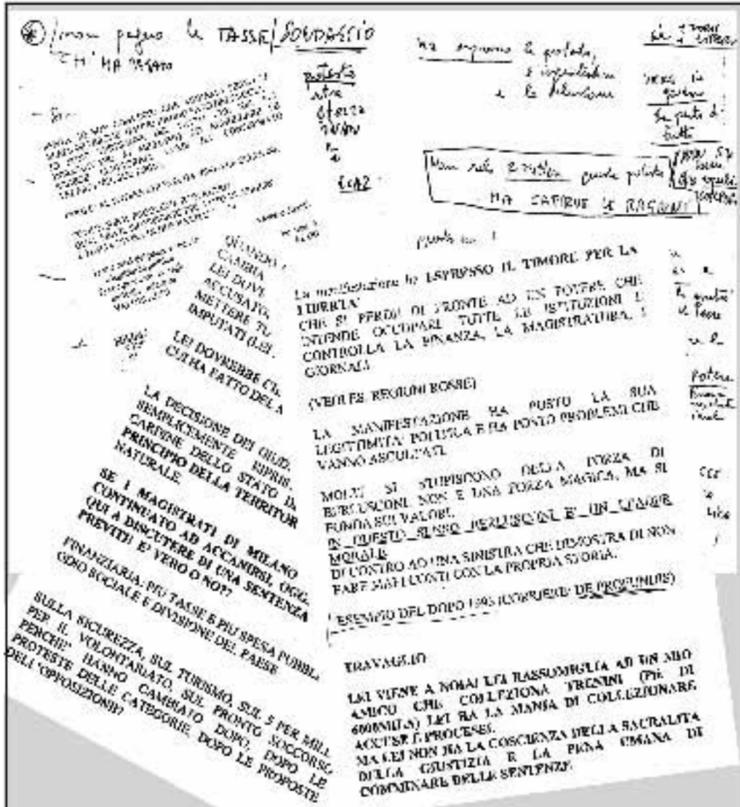
Il cda Rai sta per varare il secondo ciclo della trasmissione. Forza Italia cerca l'incidente: non andate in quello studio...

di **Eduardo Di Biasi** / Roma

NON È USUALE leggere, il giorno seguente la messa in onda di una trasmissione televisiva, un comunicato di solidarietà in difesa di un «ospite» della trasmissione medesima. Un ospite che per l'intera durata della trasmissione ha detto la sua. Che ha accusa-

to questo e quell'altro di scorrettezza. Che è apparso sdegnato, incupito. Spesso inquadrate. L'ospite in questione è Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia. Il merito riconosciuto pubblicamente è quello di aver «cercato di reagire in un clima da imboscata mediatica». L'accusa è rivolta alla trasmissione Anno Zero di Michele Santoro andata in onda giovedì su Rai2. L'estensore dell'attestato di solidarietà è Paolo Romani componente forzista della Commissione di vigilanza Rai. Le ragioni appaiono chiare. La trasmissione e il conduttore (si ricorderà l'editto «bulgaro» con il quale fu allontanato dalla Rai) sono invisi a Berlusconi. La puntata di giovedì era sulla manifestazione del centrodestra a Roma. L'occasione per creare un incidente diplomatico era ghiotta. E quei servizi che mettevano il microfono davanti ai fascisti che sfilavano, una «idegena provocazione». Il giorno seguente, il «martire» Bondi viene difeso da Romani. Con Mario Landolfi, Presidente aennino della Commissione Vigilanza Rai che si spinge anche più in là: «Anno Zero - afferma - è un programma finanziato anche da quei contribuenti elettori dell'opposizione puntualmente irrisi, offesi e calpestati nei suoi servizi pseudogiornalistici». Propone di non andare ospiti in trasmissione, Landolfi. Gli rispondono Gloria Buffo e Beppe Giolietti, esponenti di prim'ordine in Vigilanza: «Invece di promuovere l'ennesima azione intimidatoria nei confronti di Michele Santoro e della

sua trasmissione alzi finalmente la voce per chiedere alla Rai quando saranno reintegrati tutti quei professionisti cacciati durante la stagione Berlusconiiana da Enzo Biagi a Daniele Luttazzi a Carlo Freccero». «È tornata puntuale la voglia della destra di limitare il pluralismo, o meglio, di circoscrivere un'informazione libera», chiosa l'ulivista Giorgio Merlo. Giovedì c'è l'ultima puntata della prima fase di «Anno Zero». Santoro tornerà a febbraio. La maggioranza nel Cda Rai è però ancora del centrodestra. Creare un caso politico su «Anno Zero» potrebbe preparare il clima per evitare la nuova messa in onda del programma. Difficile farlo dopo una puntata in cui Bondi ha parlato più di mezz'ora.



Gli appunti di Sandro Bondi alla trasmissione di Santoro

GLI APPUNTI

Bondi recita a soggetto ma si porta il copione

di **Ella Baffoni**

Appunti preventivi. Ovvero: la comunicazione politica secondo Sandro Bondi. In territorio nemico, l'indiano Bondi si è presentato a Anno zero con un kit di sopravvivenza. Tre fogli di appunti da utilizzare man mano durante il dibattito. E magari creare l'utile incidente. Slogan e pensieri quasi inutilizzati e poi lasciati cadere nel cestino. Immondizia eris, immondizia reverteris. Ma poiché riciclare è bene, ecco una selezione spiccicata tra quel che l'esponente di Forza Italia - o i suoi segretari - pensavano fosse utile dire in tv. **Il capitolo Travaglio.** Marco Travaglio è ospite fisso a Anno Zero. Il «cuore» degli appunti di Bondi, la parte più creativa, è per lui. «Lei viene a noi! Le assomiglia a un mio amico che colleziona trenini (più di 6000mila). Lei ha la mania di collezionare accuse e processi. Ma lei non ha la coscienza della sacralità della giustizia e la pena umana di comminare delle sentenze». Ha recitato solo la frase sulla noia, il resto no. Resta la curiosità di conoscere quel signore che colleziona tanti trenini (seicentomila? seimilami-

la? sei milioni? gli zeri vanno in tilt) e forse ha un luogo dove metterli: montati o in scatola? Ancora: «Quando la vedo capisco come la sinistra sia cambiata in peggio. Lei doveva fare come mestiere il magistrato accusatore: lei trova un malcelato gusto a mettere tutti alla gogna e sul bando (sic) degli imputati (lei è un maniaco delle accuse)». Qui a ringraziare per il pensiero dovrebbero essere tutti i Pm d'Italia e il loro «malcelato gusto per la gogna», «maniaco dell'accusa» come sono. Sempre meglio dei test psichiatrici inventati dall'ex ministro Castelli. Per concludere: «Dovrebbe chiedere scusa a tutti coloro a cui ha fatto del male». **Le elezioni.** «Senta, io sono convinto che abbiamo perso le elezioni perché non ho fatto dei brogli. Io sono testimone del fatto che nel Pci insegnavano ai militanti ad annullare le schede elettorali, come ha confermato Velardi. Oggi è al potere chi non ha vinto le elezioni. Comunque il problema è un altro». Come, un altro? Se fosse al potere chi non ha vinto le elezioni sarebbe un golpe. E le questioni sui dati elettorali non riguardano le schede nulle, il cui numero è infimo. Casamai le bianche. **La manifestazione.** «L'Italia divisa in due parti uguali. 1) una metà del paese è stata trattata come se non avesse dignità e legittimità politica) 2) comprendere le ragioni della metà del Paese che non è un'Italia inferiore ma un'Italia che ha altri valori altrettanto legittimi». Anche questa non l'ha detta. Forse gli avrebbero chiesto conto della «dignità e della legittimità politica» concessa a lui, Biagi, Sabina Guzzanti nei 5 anni berlusconiani. «La manifestazione ha espresso il timore per la libertà che si perde di fronte a un potere che intende occupare tutte le istituzioni e che controlla la finanza, la magistratura, i giornali». La Tv? Dimenticata. **Poteva mancare il peana a Berlusconi?** «Molti si stupiscono della forza di Berlusconi. Non è una forza magica, ma si fonda sui valori. In questo senso Berlusconi è un leader morale. Di contro a una sinistra che dimostra di non far mai i conti con la propria storia. Esempio del dopo 1996 (Corriere: de profundis)». Chissà cosa vuol dire: purtroppo Bondi non ha trovato modo di decrittare e sciogliere questo concetto, certamente profondo.

A telecamere spente l'ospite minaccia: vado via. Ma resta L'azzurro s'agita: servizi indecorosi, è una sequela di insulti, non mi farete tacere...

/ Roma

«**COSA AVETE** dentro di voi da odiare così tanto la metà del Paese?»; «La prego, non sia fazioso»; «Ma lei (rivolto a Marco Travaglio) si rende conto che è venuto a noia?». Il solitamente pacato Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Forza Italia, è arrivato nello studio di Anno Zero pronto a dar battaglia a prescindere. E si capisce subito. Il conduttore Michele Santoro non ha ancora finito di intervistare la coordinatrice dei giovani di Fi Beatrice Lorenzin, che il soave ex sindaco comunista di Fivizzano, interviene per dire la sua. Non gli va a genio la domanda sui «guerrieri della Libertà» che il conduttore sta ponendo alla giovane rappresentante azzurra. La parola «guerrieri», usata dai partecipanti alla ma-

nifestazione del centrodestra di sabato per autodefinirsi, non può essere paragonata alla «guerra». Men che mai alla guerra in Iraq. Guerrieri, arriva a dire Bondi, sono gli «amanti della Libertà». Sarà. Ma il parapiglia iniziale cancella domanda e risposta e apre la strada al primo servizio filmato sul corteo di Roma della scorsa settimana. Commercianti, tasse, dipendenti statali, votanti e non. Persone che andavano alle manifestazioni e persone che non ci andavano. Nulla di particolarmente cattivo. Qualche nota di cronaca: in molti a Roma sono arrivati con il pullman. Hanno viaggiato gratis e hanno avuto il cestino con il pranzo. Nulla di scandaloso, beninteso. Tranne che per Bondi, che interviene mentre ancora si prova a fare un paio di domande al ministro Antonio Di Pietro, rispettossimo della piazza e di chi vi era sceso per

manifestare. «È un filmato indecoroso»; «Non mi aspettavo questo»; «È tutta una sequela di insulti di questo popolo», attacca a testa bassa Bondi. Santoro replica: «Mi dica qualcosa, un fatto...». E lui, continuando sul suo binario privo di scambi: «Io sono molto triste questa sera, dobbiamo essere tristi di vivere in un Paese come questo»; «Non posso stare in silenzio davanti a queste cose». Non piace al coordinatore azzurro la «rappresentazione» del popolo della Libertà: «E lei non mi farà tacere», dice a Santoro. Il clima si rasserenava, anche perché ad essere adirato sembra il solo Bondi. Servizio sugli anziani del quartiere rosso della Garbatella, a Roma. Poi un colloquio da sala da thé con Paul Ginsborg sul liberalismo, il comunismo, l'Italia presente e la democrazia. Segue Marco Travaglio con un divertente «dizionario» berlusconiano sull'inter-

pretazione delle parole «piazza»; «bandiere»; «insulti»; «popolo dei moderati» (da antologia la citazione di Paolo Guzzanti: «Prodi da 30 anni è il capobanda del Kgb in Italia»); «brogli»; «elezioni, popolo e ribaltone»; «senatori a vita»; «fiducia» e «regime». Parole che hanno una doppia rappresentazione se vengono coniugate da o «contro» Berlusconi. E qui che Bondi perde le staffe. Vuole replicare, ma c'è la pubblicità. Anche durante l'intervallo il coordinatore di Fi continua a scaldarsi. Minaccia di andare via. Poi non lo fa. Al rientro in studio Santoro affonda: «Mandiamo l'ultimo servizio così Bondi esplode». Il servizio è sulle frange fasciste presenti alla manifestazione. Bondi articola un paio di risposte. La prima statistica: «Il servizio in malafede. Lei non può prendere cento persone su 2 milioni». La seconda, se non altro, fantasiosa: «Noi siamo un popolo di antifascisti». Sarà. **e.d.b.**

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Se lo lasci non vale

Mentre tutti si domandano se «Casini fa sul serio», a molti sfugge un particolare già assodato: Bellachioma fa sul serio. Per informazioni, rivolgersi a quanti, nel corso degli anni, hanno tentato di mollarlo, o di prendere timidamente le distanze, o di mettersi sulla sua strada. Diciamo che non sono stati fortunati. Il primo fu Umberto Bossi, che nel dicembre '94 rovesciò il suo primo governo dopo sette mesi. «Giuda, traditore, personalità doppia e tripla, ladro e ricettatore di voti», lo apostrofò in pieno Parlamento il leader del Partito dell'Amore. Era il segnale convenuto. Da quel momento i giornali e le tv della ditta si riempiono di servizi sui

leghisti che abbandonavano la Lega, di interviste a presunti iscritti che stracciavano la tessera, di sondaggi immaginari che davano la Lega allo 0,001% o addirittura sottozero, di ritratti idilliaci del leader della «vera Lega» fedele a Berlusconi, cioè Bobo Maroni. Poi Bossi e il suo partito scomparvero dalla tv, a reti unificate. Nel '99, dopo 5 anni di manganellamento catodico, il Senatut tornò all'ovile. Nel luglio '95 Stefania Ariosto decise di raccontare ciò che aveva visto alla corte di Berlusconi e Previti: per Natale,

ricevette un pacco dono con dentro una testa di coniglio mozzata galleggiante nel sangue. Nell'aprile '96 Chiara Beria di Argentine, sull'Espresso, pubblicò le foto della Ariosto - dipinta come una mitomane da Previti & C. - insieme a Previti & C. Poche settimane dopo, la sua villa in Toscana fu polverizzata da un misterioso attentato. Nel 2004, dopo l'ennesimo rovescio elettorale, l'allora segretario dell'Udc Marco Follini impose a Berlusconi una severa verifica di governo. In uno dei tanti vertici, Bellachioma fece capire a lui e a

Casini che col fuoco non si scherza: «Voi ex democristiani mi avete rotto il cazzo, me lo hai rotto tu, Pierferdinando, e il tuo segretario Follini. Basta con la vecchia politica. Conosco i vostri metodi da irresponsabili. Fate favori di qua e di là e poi raccogliete voti, ma io vi denuncio, non ve la caverete a buon mercato, vi faccio a pezzi. Io le tv le so usare e le userò. Chiaro? Mi avete rotto i coglioni. Non mi faccio massacrare due anni e mezzo per poi schiattare come un pollo cinese. Se andiamo avanti in questo modo ci stritolano, lo

capite o no, affaristi che non siete altro?» (Libero, 6 febbraio 2004). A luglio, nel vertice plenario della Cdl, seconda puntata. Berlusconi: «Follini, mi hai rotto i coglioni... Parliamo della par condicio: se non abbiamo vinto le elezioni, caro Follini, è colpa tua che non l'hai voluta abolire». Follini: «Io trasecolo: credevo che dovessimo parlare dei problemi della maggioranza e del governo». Berlusconi: «Non fare finta di non capire. La par condicio è fondamentale. Capisco che tu non te ne renda conto, visto che sei già molto presente sulle reti Rai e Mediaset». Follini: «Sulle reti Mediaset ho avuto 42 secondi in un mese». Berlusconi: «Non dire sciocchezze, la verità è che su

Mediaset nessuno ti attacca mai». Follini: «Ci mancherebbe pure che mi attacchino». Berlusconi: «Se continui così, te ne accorgerai. Vedrai come ti tratteranno le mie televisioni». Follini: «Voglio che sia chiaro a tutti che sono stato minacciato» (dai giornali del 12 luglio 2004). Poi Bellachioma sistemò la famiglia: «La signora Follini s'è arrabbiata perché ho detto che la politica è l'unica passione di suo marito? Mi fa piacere che, oltre a parlare di politica, facciano anche altro...» (14 dicembre 2005). Da allora Follini è disperso, rimpiazzato con l'ottimo Cesa. Quando va al ristorante, si porta dietro l'assaggiatore, essendo le scorte di polonio tutt'altro che esaurite.

Ora tocca a Piercasinando. Libero lo chiama «infedele», mentre il Giornale della ditta gli dedica un'intera pagina di lettere minacciose e insultanti. Ce n'è persino qualcuna che inneggia a Carlo Giovanardi, il forzista prestato all'Udc, come nuovo segretario. Che il Farnel del della bassa emiliana avesse dei fans, non lo sospettava nemmeno il più fantasioso degli autori satirici. Ma non si butta via niente. Infatti il giornale dei vescovi ha subito dedicato a questo trascinatore di folle un'ampia e articolata intervista. Si attendono a minuti le rivelazioni di Scaramella sul ruolo decisivo di Casini nel Kgb, nel caso Moro e nell'attentato al Papa.

Camera, verifiche a campione. Senza eclatanti difformità

Mercoledì si chiude la prima fase dei controlli Parla il Ds Burchiellaro della giunta per le elezioni

di Wanda Marra / Roma

SE LA GIUNTA per le Elezioni del Senato riconterà in 7 regioni le schede bianche e nulle, alla Camera il lavoro è iniziato da mesi: sono già state ricontrollate 8 circoscrizioni e la Valle d'Aosta. La settimana prossima, relazioni conclusive su altre 8. Per ora, i con-

trolli su oltre 4000 sezioni mostra che non ci sono grandi differenze dai dati ufficiali. Spiegare il meccanismo di controllo dei risultati elettorali previsto dalla Giunta per le Elezioni della Camera il vicepresidente, Gianfranco Burchiellaro (Ds).

Qual è la procedura per ricontare le schede bianche e nulle alla Camera?

«I consiglieri della Giunta hanno il compito di verificare i risultati delle 27 Circoscrizioni elettorali (26 più la Val D'Aosta). Ognuno

può assumere i propri criteri per ricontrollare i verbali, le schede bianche e nulle e vedere se ci sono difformità».

Che cosa avete fatto finora?

«È stato ricontrollato un campione di oltre 4000 sezioni; sono stati corretti i dati di 8 Circoscrizioni più la Valle d'Aosta: Sardegna, Trentino, Lombardia 2, Marche, Molise, Campania 2, Lombardia 3, Puglia».

Come andrà avanti il lavoro?

«Proseguirà martedì con le relazioni su Sicilia 1, Piemonte 1, Piemonte 2, Lombardia 1, Veneto 2, Calabria; mercoledì con Veneto 1, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania 1, Basilicata, Sicilia 2 Liguria. Questo lavoro è fondamentale per passare alla fase successiva».

E qual è questa fase?

«Verificare se ci sono difformità emerse da questa prima fase di verifica. La Giunta può nominare un Comitato di verifica nazionale che a questo punto può valutare l'apertura non solo delle schede bianche o nulle, ma anche delle schede votate, dove ci fossero situazioni poco chiare. Ciò non esclude un'altra verifica su un campione significativo dell'elettorato».

Fino ad ora avete trovato delle situazioni non chiare?

«Sì, alcune difformità ci sono. Per esempio ho dovuto attendere alcune settimane la trasmissione dei dati di alcuni seggi elettorali che non erano contenuti nel computo complessivo».

E poi che succede?

«Il Comitato conclude il lavoro di

verifica, acquisendo elementi, facendo accertamenti e verificando le situazioni non chiare». **La verifica delle schede bianche fino ad ora ha prodotto dei risultati?** «Il lavoro che abbiamo fatto ha dimostrato che vi è corrispondenza tra i dati riportati sui verbali e a quelli ufficiali. La verifica delle bianche e delle nulle ha permesso di valutare anche i margini di possibile riattribuzione. Per esempio in Puglia le schede bianche sono circa 700 e oltre 500 le nulle; e sono emerse 6 schede che potrebbero essere attribuite metà al centro-sinistra, metà al centrodestra». **Quanto tempo servirà per concludere il riconteggio?** «Il Regolamento della Giunta prevede 18 mesi di tempo dal voto al-



Foto di Luca Zennaro/Ansa

la convalida definitiva. Dobbiamo accelerare. Per esaminare 40 milioni di voti uno a uno servirebbero 2 legislature. Ma credo che si debba accelerare stabilendo garanzie di una modifica ampia e rapida sul risultato».

Che differenze ci sono tra questo meccanismo e quello del Senato?

«È diversa la legge elettorale. Mentre per il Senato la verifica regionale è conclusiva, per la Camera c'è il Comitato nazionale».

Secondo lei politicamente il riconteggio che effetti avrà?

«È giusta la richiesta di chiarezza, ma non possiamo accettare che dietro vi sia il tentativo di delegittimare le istituzioni per l'intera legislatura. Questo sarebbe inaccettabile».

Bologna, niente cortei per un mese

Vietato manifestare fino alla Befana Non era mai successo, nemmeno nel '77

di Andrea Bonzi

NIENTE PIAZZA Sotto le Due Torri scatta il «divieto di piazza». Fino al 7 gennaio non si potrà manifestare nelle principali piazze e vie del centro storico di Bologna. Il

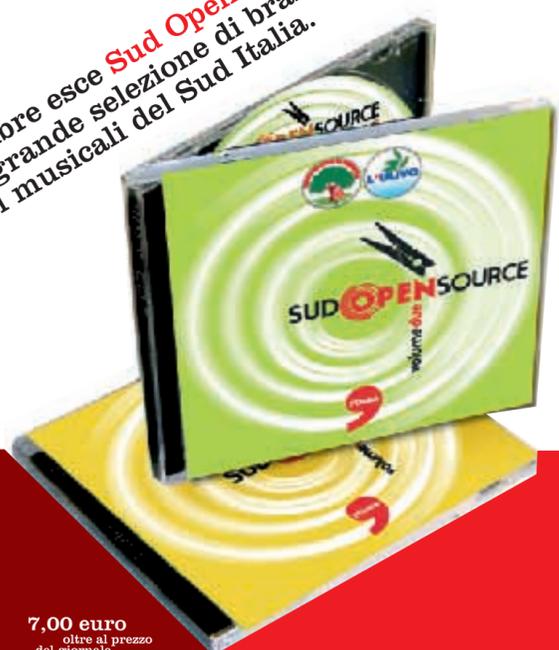
provvedimento è stato emanato l'altro ieri dal prefetto Vincenzo Grimaldi, a seguito di una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza con il sindaco Sergio Cofferati. Una disposizione decisa sulla base del Testo unico di Pubblica sicurezza per evitare - spiega la Prefettura - gli ingorghi dovuti «alla concomitanza con il Motor Show», che si concluderà il 17 dicembre, e al flusso dei consumatori impegnati nello shopping natalizio. Escludendo quindi le manifestazioni «tradizionali» come il Capodanno, la Prefettura ritiene che «ulteriori eventi di particolare richiamo possano determinare turbative dell'ordine pubblico», provocando anche «danni al patrimonio architettonico e artistico».

Il provvedimento mira a lasciare sgombrare da cortei e striscioni 16 piazze bolognesi e le strade che le collegano, a cominciare dalla centralissima piazza Maggiore. Rischia la denuncia chi dovesse decidere di forzare il diktat. Più che un regalo ai commercianti - che con l'amministrazione hanno in corso un duro braccio di ferro da mesi - il di-

vieto sarebbe frutto della preoccupazione per la sicurezza cittadina: qualche settimana fa, l'Istat certificò l'alto numero di reati denunciati a Bologna. Eppure mai, neanche nei momenti di maggiore tensione sociale (si pensi al '77), si era ricorsi a un atto del genere. E se il sindaco Sergio Cofferati lo trova «ragionevole», i sindacati sono saltati sulla sedia. Il segretario Cgil Cesare Melloni si dice «perplesso». È un provvedimento che non ha precedenti né per l'ampiezza logistica, né per la durata. «Avrei capito qualche giorno tra Natale e Capodanno - insiste il sindacalista - ma per un mese intero non si può negare il diritto di manifestazione. Sarebbe servita una maggiore comunicazione, fermo restando che è nelle prerogative del Prefetto emanare un atto del genere». La piazza «non si può negare a chi vuole usarla democraticamente - aggiunge Alessandro Alberani (Cisl) - È un divieto davvero insolito, non era mai successo e il mio giudizio è abbastanza negativo». I Ds, con il segretario Andrea De Maria, attendono «di leggere attentamente il provvedimento prima di commentarlo». Sulle barricate sale il Prc. Il segretario Tiziano Loreti parla di «provvedimento irricevibile, esagerato e anticostituzionale». E il consigliere movimentista Valerio Monteventi, promette «di cercare forme di protesta contro questo divieto incomprensibile, figlio del clima legalitario instaurato da Cofferati».

SUDOPENSOURCE

Il 9 dicembre esce **Sud Open Source vol. 2**
La più grande selezione di brani
di gruppi musicali del Sud Italia.



7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

“Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro”.



il secondo cd
oggi in edicola
con

l'Unità

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Don Luigi: «A Forcella “pizzo” di 7mila euro e si spaccia tranquilli»

Napoli, l'accusa del parroco di frontiera: «La polizia? Non c'è, Amato venga a vedere»

di Massimiliano Amato / Napoli

CHISSÀ, forse è per via di quel maledetto «chiodo in testa» con cui si è svegliato, dopo una nottataccia passata a piangere e pregare in un dormiveglia confuso; le immagini dell'ultimo Giuliano affogato nel sangue sul pavimento lurido di un Club Napoli, a ri-

cordargli ossessivamente l'orrore in cui vive da tre anni. O forse è perché i banchi della chiesa di San Giorgio stamattina, giorno dell'Immacolata, sono semivuoti. Ore 10.30, la messa dei bambini. Don Luigi Merola, parroco a Forcella, è durissimo: «Celebriamo la Vergine che diede alla luce il Salvatore, ma in questo quartiere perché il Salvatore veda la luce bisognerà aspettare una nuova generazione». Parole che rimbalzano nella navata come pietre, mentre il rito scivola nervoso verso l'ite missa est. Don Luigi dimostra meno anni di quanto dica la sua carta d'identità, ma l'aspetto è traditore. Idee chiarissime e volontà di ferro, sul sagrato saluta la scorta e s'inoltra nei vicoli umidi e deserti: «Quello è il palazzo nel quale viveva la famiglia Durante quando la povera Annalisa fu ammazzata. È ancora transennato, tra un po' sentiremo uno schianto e lo vedremo accartocciarsi su se stesso. Tre anni, sono passati: ci vivono quattro famiglie, non si è riusciti nemmeno a far partire i lavori di ristrutturazione. E allora, ce la vogliamo pigliare con la gente del quartiere? Sbagliato: la gente sta facendo uno sforzo enorme. Ma è sola. Chi deve alimentare questa voglia di riscatto ancora si sottrae al suo compito». Forcella, ormai, gli è entrata dentro. Venti giorni fa, don Luigi si è laureato in Sociologia alla Sapienza, a Roma. Tesi: «Forcella tra inclusione ed esclusione sociale». Guardandola con gli occhi dello studioso, la missione a cui è stato destinato dev'essere sembrata ancora più disperata: «Il 90% della popolazione è a reddito zero, l'85% si è fermato alla quinta elementare. L'unico fiore nel deserto è l'oratorio salesiano. Per il resto, manca tutto: strutture di aggregazione, punti di ritrovo, perfino l'unico cinema è chiuso da anni. La bonifica non è mai partita. An-

che il mercatino, per tre volte a settimana luogo di socializzazione, è chiuso». A poche centinaia di metri da qui, il cardinale Sepe sta aringando la folla di piazza del Gesù. Urla che la speranza non muore. Ma la nottataccia ha lasciato il segno: «La speranza va alimentata, e a farlo dev'essere lo Stato. Io faccio quello che posso: lezioni di legalità nella scuola intitolata alla povera Annalisa, apostolato tra le famiglie, la campagna contro la camorra con la molletta e lo slogan non molliamo. Adesso proveremo con l'apertura pomeridiana delle scuole. La spinta dal basso c'è. Ma poi esco per i vicoli e incontro motorini con tre persone a bordo, senza casco. E non vedo uno straccio di poliziotto, di carabinieri o di vigile urbano. Che ne è del Piano per la sicurezza? Dove sono

i rinforzi promessi? Giovedì prossimo torna il ministro Amato: venga a Forcella per una passeggiata». A Sant'Arcangelo a Baiano il ritrovo in cui è stato ucciso Giovanni Giuliano è sbarrato. «Questa è una delle quattro piazze di spaccio di Forcella: cocaina, prevalentemente, perché costa pochissimo. Le altre tre sono Vico Zuruli, Vico Pace e Vicolo Carbonari. Ora comandano i Mazzarella. Fino alla settimana scorsa il referente era Francesco, poi l'hanno arrestato. Funziona così: tu a Forcella puoi spacciare come e quando vuoi, ma poi devi dare settemila euro al mese al clan. Fino a qualche tempo fa, eri libero di procurarti la roba dal grossista che volevi, adesso devi prenderla da loro. Il figlio di Luigino era segnato, lo si sapeva almeno da un anno. Uccidendolo, hanno lanciato un segnale a tutto il quartiere, oltre che alla famiglia. Lo vedevo spesso aggirarsi da solo, avrei anche voluto avvicinarlo, ma poi un suo amico che frequentava la parrocchia mi disse che lui, pur condividendo lo sforzo che stavo facendo, preferiva non venire in chiesa. Trope sentinelle dei clan sul sagrato a controllare il traffico».



Il corpo di Giovanni Giuliano, figlio di Luigi da anni collaboratore di giustizia. Foto di Ciro Fusco/Ansa

VERTENZA PER IL CONTRATTO

Dai giornalisti del Gruppo Espresso una cartolina a De Benedetti

Un giornalista, in abiti dimessi e con tanto di pezze alle ginocchia, davanti al computer esibisce allibito il filo staccato del telefono: mentre sopra di lui campeggia la scritta «Parla con me». È la cartolina disegnata da Ellekappa, che oltre 2mila giornalisti e collaboratori del Gruppo Espresso-la Repubblica-Finegill ed Elemedia, hanno inviato al Presidente del Gruppo, Carlo De Benedetti. Dopo lo sciopero delle firme, hanno ora inventato questa ulteriore forma di protesta per denunciare il silenzio degli editori e della Fieg nella vertenza contrattuale e per chiedere a De Benedetti di «usare la sua autorevolezza per contribuire a sbloccare la situazione».

IL LIBRO «Diario di una coscienza»: la biografia scritta da Nunzio Giuliano, uno dei fratelli del boss Luigi

«La mia dissociazione dal clan»

DIARIO DI UNA COSCIENZA

Si intitola così la biografia di Nunzio Giuliano (Pironti editore), uno dei fratelli del boss Luigi e zio di Giovanni, ucciso giovedì a Forcella. Nunzio racconta la sua scelta di dissociarsi dal clan. Venne ucciso nel marzo del 2005.

«In questo senso la vicenda di Nunzio Giuliano si potrebbe considerare come la storia di una laicità cioè nient'altro che umana ovvero puramente etica «conversione», la cui essenza è la «liberazione» spiega Aldo Masullo nella sua presentazione. Ed infatti Nunzio scrive: «Dalla morte di mio figlio Vittorio sono libero. Ho preso la decisione di dedicare la mia vita ad aiutare i minori a rischio... Ma per aiutare gli altri dovevo prima migliorare me stesso, liberandomi da ogni residuo del passato, da ogni forma di inquinamento che da piccolo mi aveva contagiato».

Un'analisi dura, che guarda indietro, a quei tanti bambini napoletani «che vivono per strada, che non frequentano la scuola», insomma «muoiono ancora prima di essere

ammazzati». «Quando un bambino da piccolo si trova immerso in una realtà così drammatica, vive sulla propria pelle i problemi di emarginazione, lotta per la sopravvivenza, ghetizzazione, isolamento, frustrazione, e soprattutto quelli familiari. Li registra tutti nel suo inconscio e questo lo condurrà a sentirsi vittima rassegnata del destino». «Mi ero portato dentro per tutta la vita quello che avevo dovuto subire negli anni infantili».

«Dovevo liberarmi dall'inquinamento che da piccolo mi aveva contagiato». Lo hanno ucciso nel 2005

Dunque «a questo punto, come posso tacere e non denunciare gli abusi e le ingiustizie cui gli stessi genitori predestinano ai loro figli continuando a vivere secondo logi-

che dannose per loro, ma deleterie per i ragazzi?».

«Malattia contagiosa» insomma è la generale condizione di vita sia nei quartieri più vecchi, incistati nel ventre della città o di origine rurale, emarginati nella periferia, sia nei nuovi ghetti di edilizia cosiddetta popolare, isolati ai bordi esterni del territorio urbano. Ma appunto - nota Masullo - «si tratta di una «malattia contagiosa», non di una malattia geneticamente trasmessa». Perché, spiega Nunzio, «la devianza, come la semplice ma grave emarginazione, non è scritta nel Dna dell'individuo ma nella realtà che lo circonda e che è troppo disumana perché si possa accettare e vivere tranquillamente».

Su ciò Nunzio insiste molto, vedendovi la radice dei suoi errori ma insieme del suo riscatto. «Bisogna distinguere gli emarginati dai devianti». Infatti «gli emarginati sono le prime vittime della violenza criminale» e «sono proprio i cittadini delle zone più degradate a desiderare con tutte le forze che la camorra

e l'illegalità spariscono per sempre dalle strade e dalle istituzioni»: sì, anche dalle «istituzioni», perché la scarsa lungimiranza e spesso l'irriquisito interesse dei ceti al governo delle istituzioni non seppero o non vollero difendere Napoli, nella profonda crisi dell'ultimo dopoguerra - all'epoca della «fame nera» e poi nel turbine delle inevitabili trasformazioni economiche - dalle molte corrottive spinte, disgregatrici del tessuto morale del popolo minuto ammassato nei «quartieri». Insomma «Napoli non era così, lo è diventata. È una città negata».

Non attraverso una qualsiasi specie di repressione, che è sempre «la migliore alleata del vittimismo interiore», può avvenire la «guarigione», ma soltanto con la vitalizzazione delle forze proprie dell'individuo: imanzitutto con la scuola che avvia alla conoscenza, e con il lavoro produttivo legale, che alla persona «restituisce» la sua dignità. «Tutti debbono sapere che si può guarire, che si deve guarire e che si guarirà».

«No alla corruzione e ai guadagni disonesti»

Festa dell'Immacolata: il monito del Papa Dal «manifesto» volantini «lasciaci in Pacc»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

«Dacci il coraggio di dire no agli inganni del potere, del denaro, del piacere; ai guadagni disonesti, alla corruzione e all'ipocrisia, all'egoismo e alla violenza». Perché è dicendo «no al Maligno, principe ingannatore di questo mondo» e «sì a Cristo, che distrugge la potenza del male con l'onnipotenza del bene», che si può «costruire un futuro migliore per tutti». È la preghiera rivolta ieri pomeriggio da Papa Benedetto XVI a Maria Vergine nella tradizionale cerimonia a piazza di Spagna nel giorno dell'Immacolata Concezione. Parole scandite ai piedi della colonna ricoperta di fiori che sostiene la statua della Madonna, in una piazza affollata di fedeli. Parole che sono suonate anche come una severa denuncia dei mali del nostro tempo.

Il Papa ha chiesto l'intercessione della Madre del Redentore, «piena di grazia» e senza peccato. L'ha indicata come «pegno di sicura speranza» per tutte le generazioni. Come già in mattinata all'Angelus Ratzinger è tornato a citare «il sommo poeta Dante» che nel XXXIII canto del Paradiso, la definisce «sei di speranza fontana vivace». Fonte cui attingere fiduciosi ancora oggi - chiosa - «fede e consolazione, gioia e amore, sicurezza e pace». Durante l'Angelus, sempre citando Dante, ne aveva sottolineato «l'umiltà e la grandezza». A piazza di Spagna si è rivolto alla Madre di Dio e di tutta l'umanità. Le ha affidato Roma, l'Italia e l'Europa affinché «anche dalle an-

tiche radici cristiane sappiano i popoli trarre nuova linfa per costruire il loro presente e il loro futuro». Non solo. Se nell'omelia pronunciata ad Efeso, al santuario mariano Meryem Ana Evi, aveva invocato l'intercessione di Maria per la pace in Terra santa e nel mondo intero, ieri il Papa è tornato ad affidarle l'umanità intera, perché si realizzi «la civiltà dell'amore», «nel rispetto dell'umana dignità e nel ripudio di ogni forma di violenze e di sfruttamento». Le ha affidato la causa degli indifesi, degli emarginati e degli esclusi, «vittime di una società che troppo spesso sacrifica l'uomo ad altri scopi e interessi». Una sferzata per il potere e le scelte che offendono l'uomo. Poco dopo la preghiera «mariana» a piazza di Spagna, dove è stato accolto dal sindaco Veltroni, dalle altre autorità e dal suo «vicario» per la diocesi di Roma, cardinale Ruini, il Papa a bordo di una Lancia Thesis nera scoperta tra ali di folla, ha raggiunto la basilica di Santa Maria Maggiore, dove ha reso omaggio alla «Salus Populi Romani». Poi è tornato in Vaticano. Sul corteo papale diretto a piazza di Spagna, a via Tomacelli, sono piovuti volantini lanciati da una finestra della redazione de Il Manifesto. Vi era stampata la foto di un pastore tedesco con sotto la scritta «Lasciaci in pacc». Le forze dell'ordine, non riuscendo ad individuare l'autore del gesto, hanno provveduto ad «identificare» il direttore del quotidiano, Gabriele Polo.

Fioroni: «I precari? Non sono parcheggiatori abusivi»

/ Roma

COSA FARE degli insegnanti precari? Un piccolo esercito, dice l'ultimo numero dei «Quaderni» dell'Associazione Treille intitolato appunto *Oltre il precariato*,

«242mila insegnanti precari abilitati, demotivati da un precariato di lunga durata (l'età media è di 39 anni). Li seguono altri 90 mila aspiranti che entreranno a breve in quella stessa graduatoria. Un fiume in piena che preme per essere reclutato e, in assenza di una soluzione incentrata sulla qualità e di una formazione adeguata, ipotizzano la qualità della nostra scuola». Una denuncia forte, scandita l'altro giorno a Roma di fronte al presidente dell'associazione Attilio Oliva e al ministro Fioroni.

A spaventare l'associazione è soprattutto che il tutto possa risolversi con «29 provvedimenti di sanatoria ope legis negli ultimi 50 anni». Il ministro ha raccolto, e ha risposto. Primo, difendendo i 150mila precari che verranno immessi in ruolo in 3 anni: «I precari - ha detto - sono professionisti con tutte le carte in regola. Lavorano quotidianamente da 7-8 anni ma anche da 11 con i nostri figli. Non stiamo sanando un gruppo di parcheggiatori abusivi, si tratta di riconoscere dei diritti». Ma Treille chiede appunto il superamento del «reclutamento da concorso», magari con un meccanismo di «chiamata» direttamente da parte degli istituti. Il ministro però ha ribadito come nello Stato si entra per concorso, concedendo però che tutta la questione del reclutamento è oggetto di studio e presto cambierà.

Se credi che la leucemia sia un male inguaribile devi farci un favore.

Piantarla.

8, 9 e 10 dicembre:
nella tua città trovi
le Stelle di Natale per sostenere
la ricerca e la cura delle leucemie,
dei linfomi e del mieloma.



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA

Sede Nazionale Via Cassina, 5 - 00182 Roma
c/c Postale n. 873000

Se vuoi sapere quali sono le piazze con le Stelle dell'AIL, chiama il numero 06/70386013
o visita il sito www.ail.it.



Anche secondo la polizia tra le macerie vi sarebbero i corpi di 8 irachene e 6 piccolini

Massiccio rastrellamento britannico a Bassora. Arrestati esponenti sciiti. Al Sadr minaccia rivolte

Iraq, raid Usa in un villaggio. Uccisi donne e bimbi

Secondo il sindaco sunnita di Hishaqi le vittime del bombardamento sono trentadue civili. Ma il comando americano smentisce: nelle due case colpite morti 20 terroristi di Al Qaeda

di Toni Fontana

COME ORMAI ACCADE da tempo e quasi tutti i giorni le versioni sull'accaduto divergono radicalmente. Da una parte il comando Usa che quasi canta vittoria per aver annientato «20 terroristi di Al Qaeda», dall'altra il sindaco della città og-

getto del bombardamento, la polizia locale e i capi sunniti che accusano i primi di aver commesso l'ennesima strage. Secondo gli iracheni nel corso del bombardamento effettuato nel villaggio di Hishaqi, 90 chilometri a nord di Baghdad, sono state uccise 32 persone, tra queste 6 bambini e 8 donne. Tra le due versioni dei fatti non vi è appunto alcun punto di contatto. Il comunicato Usa non lascia spazio a dubbi: «sulla scorta di informazioni di intelligence - dicono gli americani - un reparto ha attaccato elementi di Al Qaeda asserragliati in due abitazioni. Due sono stati uccisi, ma altri hanno continuato a sparare».

A quel punto i soldati hanno chiesto l'intervento degli elicotteri che, con un massiccio attacco con razzi, hanno distrutto le due case. I «venti uccisi» sarebbero, a detta del comando Usa, tutti «terroristi» ed il successivo e massiccio sequestro di armi dimostrerebbe la fondatezza di questa ricostruzione. Che però non convince. Amer Alwan, sindaco del villaggio situato nella provincia di Salahaddin, a maggioranza sunnita, ha invece detto che nel corso dell'attacco sono state disintegrate le abitazioni di due fratelli. Dalle macerie sono stati estratti 25 corpi, ma, anche secondo ufficiali della locale polizia, le vittime sono 32. Tra queste donne e bambini. I corpi delle piccole vittime sono stati mostrati alle televisioni arabe. La versione americana appare poco credibile soprattutto perché non appare realistico che un così alto numero di «terroristi» si sia nascosto in due sole abitazioni esponendosi all'attacco Usa. La strage ed altri gravissimi episodi accaduti ieri (18 corpi di torturati trovati a Baghdad) testimoniano che la situazione si va rapidamente deteriorando. La tensione sale anche nel sud dell'Iraq rimasto negli ultimi tre anni e mezzo parzialmente al riparo dalle ondate di violenza. Gli inglesi, spalleggiati da un contingente danese, hanno lanciato ieri a Bassora «la più massiccia operazione dal 2003». La valutazione del comando britannico non appare esagerata.

Al rastrellamento, avvenuto nel quartiere periferico di Al-Hartha, roccaforte del leader estremista sciita Al Sadr, è stata condotta da 750 inglesi e 250 danesi ed ha condotto all'arresto di cinque dirigenti della milizia radicale, l'Esercito del Mahdi. La reazione negli ambienti di Al Sadr è stata rabbiosa. I portavoce di Moqtada hanno annunciato che le milizie della tribù al-Batta, cui appartengono gli arrestati, si preparano «ad assaltare gli uffici del governatore». Ed il comando britannico ha detto che queste minacce vengono prese sul serio dai generali che stanno probabilmente cercando di ridurre il peso politico e militare dell'ala più radicale dello schieramento sciita. Ormai nessuno, anche chi ha sostenuto la guerra, ha dubbi sul fatto che la strategia Usa deve essere rapidamente modificata. Bush si appresta a consultare i vertici mili-

tari, i comandanti ed i diplomatici americani che operano in Iraq, ma tra questi attori della tragedia irachena non vi è alcuna identità di vedute. Il generale Usa Peter Chiarelli, uno degli ufficiali che dirigono le operazioni in Iraq, ha detto ieri, in polemica con il ministro della Difesa entrante Robert Gates, che «non c'è dubbio che dal punto di vista militare stiamo vincendo, non siamo mai stati sconfitti sul campo». In poche ore sono caduti in Iraq altri 4 soldati Usa, ma alcuni generali, spalleggiati Donald Rumsfeld, (che ieri ha salutato il suo staff al Pentagono) insistono sulla tesi della «vittoria». Di tutt'altro avviso è il segretario dell'Onu, a sua volta giunto al termine del mandato. Ieri Annan ha detto che la guerra civile dilaga, il numero dei profughi iracheni aumenta e che si sta affacciando il rischio «di un conflitto regionale». Il 16 dicembre infine avrà luogo a Baghdad una «conferenza di riconciliazione».



Alcune vittime del bombardamento aereo nella provincia Salahaddin. Foto di Hameed Rasheed/Agf

LA STORIA Jahangir Razmi, ex-fotografo ufficiale di Ahmadinejad, rivela di essere autore dello scoop rimasto anonimo dal 1979

Ha un volto il Pulitzer che fotografò la strage di curdi

di Gabriel Bertinotto

Fino a tre mesi fa era il fotografo ufficiale di Ahmadinejad, l'uomo che nel 1979 immortalò uno dei primi crimini del regime khomeinista: l'esecuzione di undici curdi condannati a morte senza uno straccio di prova. Quell'immagine fece il giro del mondo e fu premiata con il Pulitzer. Fu l'unica volta in cui l'ambito riconoscimento, una sorta di Nobel del giornalismo, venne concesso ad autore anonimo. All'epoca infatti Jahangir Razmi ritenne più salubre rimanere nell'ombra, ed il timore che venire allo scoperto potesse costargli caro lo ha accompagnato per tutta la vita. Sino a quando, pochi giorni fa, ha deciso di raccontare tutto ad un inviato del quotidiano Wall Street Journal. Il comitato del Pulitzer ha trovato convincenti le informazioni contenute nel reportage, e ancora più chiarificatorie le prove fotografiche fornite dallo stesso Razmi, che ha tirato fuori dal cassetto di casa altre, ed assolutamente inedite, istantanee scattate in quella medesima nefasta giornata del 27 agosto 1979.

Quel giorno il giovane fotografo del quotidiano Ettela'at era a Samandaj, capoluogo del Kurdistan iraniano, dove era in pieno svolgimento la sanguinosa repressione del movimento autonomista ordinata da Khomeini. Aveva saputo che alcuni presunti ribelli sarebbero stati processati in una sala dell'aeroporto, e venne ad assistere alla tragica farsa. Furono letti i capi d'imputazione (traffico d'armi, omicidio, incitamento alla rivolta), e gli imputati negassero tutto. Poi, senza che venisse esposto alcun elemento oggettivo a corroborare le accuse, il giudice pronunciò la sentenza. Gli undici poveretti furono portati sulla pista dell'aeroporto, annannati e bendati. Razmi era lì, dietro al plotone d'esecuzione. Vide alcuni di loro piangere e tremare, ma non ebbe tempo di commuoversi o di impietosirsi. «In quei momenti pensavo solo alla velocità dello scatto e all'angolazione dell'inquadratura», ammette rianimando con la memoria a quei drammatici minuti.

Una delle foto apparve all'indomani nell'edizione pomeridiana di Ettela'at a Teheran. Erano le 14. Un'ora dopo agenti armati del Consiglio rivoluzionario islamico iruppero nell'ufficio del direttore. Volevano il negativo. Il direttore ebbe il coraggio di rifiutare, ma si trovò in grave imbar-

azzo quando il magistrato che aveva emesso la condanna asserì al telefono da Samandaj che la foto era un montaggio. A quel punto il direttore mostrò agli agenti non uno ma tutti i negativi in suo possesso, e questi ultimi conclusero che «il giornale era stato sufficientemente responsabile da stamparne solo uno».

Quell'unica immagine era uscita sen-

za firma. Una scelta presa dalla direzione del giornale all'insaputa di Razmi, «per proteggerlo». Ma quando Razmi tornò a Teheran, ciò non gli impedì convocazioni e interrogatori di polizia. Ad evitargli la prigione, o peggio, furono due circostanze. Dimostrò di avere agito con il permesso del tribunale. Inoltre non era certamente stato lui a passare alle agen-

zie di stampa straniere alcune immagini dell'esecuzione che uscirono negli Usa e in Europa, mentre Razmi era ancora in Kurdistan ed il rullino era già stato inviato a Teheran. Qualche anno dopo Razmi lasciò il giornale e aprì uno studio privato dedicandosi ai servizi matrimoniali. Poi il riformatore Mohammad Khatami fu eletto presidente e lui si offrì di diventare il «fotografo ufficiale». Ruolo mantenuto sino a poco tempo fa alle dipendenze del successore, l'integralista Ahmadinejad. In famiglia tutti sapevano chi era l'anonimo vincitore del Pulitzer, ed essendo passato tanto tempo, lo esortavano a rivelarsi. Ma lui continuava a ripetere: «Meglio di no». Poi, sul timore di subire oggi le ritorsioni cui era scampato nel 1979, alla fine ha prevalso l'orgoglio. Troppi nel corso degli anni avevano avuto la spudoratezza di attribuirsi la paternità di quelle istantanee. Razmi ha voluto svergognarli tutti in una volta sola, e candidarsi contemporaneamente a intascare i diecimila dollari di premio per un Pulitzer finalmente non più anonimo.



La foto dell'esecuzione in Iran nel 1979 che vinse il premio Pulitzer 1980. Foto di Jahangir Razmi/Agf

Somalia, gli islamici pronti all'attacco

Le Corti annunciano un'offensiva contro il governo provvisorio di Baidoa

MOGADISCIO Sale la tensione in Somalia. L'Unione delle Corti islamiche ha annunciato un'offensiva contro Baidoa, sede del debole governo transitorio. Il movimento, che controlla da giugno Mogadiscio e oltre metà del Paese, ha accusato le truppe governative e «gli alleati etiopici» di aver attaccato le sue truppe nei pressi di Dinsoor, 110 chilometri a sud di Baidoa: «Si tratta di un'aggressione contro le Corti islamiche e quindi ora non fermeremo gli attacchi contro le basi nemiche, in ogni angolo del Paese», ha detto Abdurahaim Ali Muddey, portavoce delle Corti. I rappresentanti del governo

transitorio hanno respinto la responsabilità degli scontri e da Addis Abeba il governo etiopico ha nuovamente smentito di avere truppe in Somalia. La situazione si sta rapidamente deteriorando e minaccia di infiammare tutto il Corno d'Africa. Ieri mattina le Corti avevano minacciato una dura risposta alla decisione del Consiglio di Sicurezza Onu di inviare un contingente di pace di 8mila uomini in Somalia, e di revocare l'embargo sulle armi imposto nel 1992. Le Corti islamiche avevano ribadito che l'invio dei caschi blu a sostegno del governo transitorio di Baidoa non farebbe che «moltiplicare il numero

delle tombe». «Se verrà tolto l'embargo e inizierà una guerra, chiederemo agli islamici di tutto il mondo di venire ad aiutarci nella Jihad» - ha minacciato lo sceicco Yusuf Mohamed Said. A Mogadiscio sono scese ieri in strada 5.000 persone per manifestare contro l'invio della forza Onu. La folla ha urlato slogan contro i caschi blu e minacciato attacchi e ritorsioni. Intanto continuano le scaramucce tra milizie islamiche e soldati del governo transitorio. Le prime hanno riferito che i governativi, sostenuti dai militari etiopici, hanno assaltato una loro base a Bandiradley, 630 chilometri a nord di Mogadiscio.

USA

Bush cala al 27% nei sondaggi

WASHINGTON Il presidente Bush, giunto a livelli record di impopolarità, spera di annunciare la nuova strategia sull'Iraq con un discorso alla nazione prima di Natale ma nel frattempo ha già respinto alcune importanti proposte del piano dell'Iraq Study Group. Un nuovo sondaggio di opinione ha rivelato che la popolarità del presidente tra gli americani è ormai a livelli disastrosi: solo il 27% degli intervistati approva come Bush sta gestendo la situazione in Iraq. Un ulteriore passo indietro rispetto ad un analogo sondaggio del mese scorso dove Bush aveva registrato il 31% dei consensi. Il presidente, che ha ricevuto ieri alla Casa Bianca i leader del Congresso (repubblicani e democratici) sottolineando la necessità di trovare «un terreno comune» sul problema dell'Iraq, ha annunciato per la prossima settimana «consultazioni a 360 gradi» per anticipare i tempi dell'annuncio di un «nuovo approccio» alla linea politica finora seguita per l'ex paese di Saddam Hussein, rivelatosi disastroso. Secondo il rapporto dei dieci saggi della commissione bipartisan Baker-Hamilton l'Iraq «rischia di piombare nel caos». Bush ha fatto sapere che incontrerà la prossima settimana, in colloqui separati, i vertici del Dipartimento di Stato e del Pentagono (compresi i capi di stato maggiore delle tre armi). Inoltre incontrerà l'ambasciatore americano a Baghdad, Zalmay Khalilzad ed esperti non governativi. L'obiettivo è quello di «pronunciare un discorso alla nazione prima di Natale» annunciando la nuova strategia, ha spiegato una portavoce della Casa Bianca. Nel frattempo comunque Bush ha già messo le mani avanti bocciando alcune delle proposte più importanti avanzate dalla commissione come l'apertura di negoziati diretti con la Siria e l'Iran ed un impegno a ritirare le truppe entro l'inizio del 2008. Bush, sul tema spinoso del ritiro delle truppe, ha sempre fatto finora dichiarazioni sempre molto vaghe stando ben attento a non vincolarsi con alcun tipo di promessa o di impegno.

GRANDI

Inchiesta. La prima ricerca sulle privatizzazioni dei servizi pubblici in Italia: meno qualità per i lavoratori, meno servizi per i cittadini. Avanza il progetto liberista della ministra Lanzillotta. E i consensi precipitano.

Beni comuni. Petrella lascia l'Acquedotto pugliese e spiega le sue ragioni.

Ceuta. Una porta blindata tra l'Europa e l'Africa

Consumi. Un Natale furbo, solidale e decrescente. Undici pagine di consigli

Mastro Linda

IL SETTIMANALE DAL 9 DICEMBRE IN EDICOLA 7€

Hanyieh a Teheran: non riconosceremo mai Israele

Il premier palestinese rassicura l'Iran per sfidare il presidente Abu Mazen

di Umberto De Giovannangeli

«**SIAMO I FEDELI** guardiani della terra di Palestina. Non abbandoneremo la campagna per la Jihad fino alla piena liberazione della Santa al-Quds (Gerusalemme) e dell'intera Palestina occupata». È il proclama che Ismail Hanyieh lancia da Teheran. Parole

pesanti, toni roboanti e il rilancio di un patto di ferro tra Hamas e l'Iran. Parla davanti a migliaia di persone, il premier palestinese, e il suo discorso è un crescendo di infuocati propositi: «Nella nostra Jihad - scandisce Hanyieh dalla tribuna della preghiera del venerdì a Teheran - nella nostra resistenza non cederemo un pollice della nostra patria, e continueremo a scandire lo slogan: vittoria, o martirio». Hanyieh è arrivato l'altro ieri per una visita prevista di quattro giorni nella Repubblica islamica, che si oppone a ogni processo di pace che riconosca lo Stato d'Israele.

A Gaza manifestazione di massa a favore del premier. Pazner all'Unità: «Questo è il vero volto di Hamas»

le e che ha già fornito aiuti per 120 milioni di dollari al governo di Hamas a partire dal suo insediamento, nel marzo scorso. Durante la sua permanenza a Teheran, il premier palestinese incontrerà la Guida suprema iraniana, ayatollah Ali Khamenei, e il presidente Mahmud Ahmadinejad, il leader che ha più volte minacciato la cancellazione di Israele dalle carte geografiche. Hanyieh esalta la tenuta del fronte formato con Teheran. «Siamo al fianco della Repubblica islamica - dice - e in coordinamento con essa contrasteremo gli Stati Uniti, i Sionisti e la pressione da loro imposta». Gli Usa e l'Unione europea hanno sospeso gli aiuti diretti ai palestinesi, chiedendo che il loro governo riconosca Israele prima di riattivarli, una richiesta avanzata anche dal presidente dell'Anp, Mahmud Abbas (Abu Mazen).

ma alla quale Hamas continua a opporre una strenua resistenza. Il clima iraniano radicalizza anche il «pragmatico» Hanyieh. «O Repubblica islamica, o Ummah (comunità globale) islamica - afferma il premier palestinese - io dichiaro da questa tribuna che queste richieste non saranno mai accettate». «Gli Americani e i Sionisti - insiste - ritengono che il popolo palestinese sia solo, ma vaneggiano. Noi siamo un arto del corpo islamico». Un arto che si estende minacciato dalla Palestina all'Ira al Libano. Le parole di Hanyieh suonano anche come un quanto di sfida lanciato contro Abu Mazen. Hamas ritiene che sia ancora possibile dar vita a un governo unitario, a condizione che all'interno di al-Fatah (il partito di Abu Mazen) siano isolati quegli elementi che si oppongono. In ogni modo i fondamentalisti islamici palestinesi hanno fatto sapere ad al-Fatah che sono pronti a ingaggiare una lotta senza esclusione di colpi per il potere. A ribadirlo sono le decine di migliaia di manifestanti scesi ieri in strada a Gaza per esprimere il proprio sostegno verso Hanyieh il quale, a loro avviso, dovrebbe guidare anche un futuro governo. La prospettiva di elezioni presidenziali, avverte Hamas, non è affatto uno spauracchio: nel 2005 Abu Mazen le vinse «perché non aveva di fronte alcun rivale reale. Nel 2007 Abu Mazen si troverebbe invece di fronte un candidato di Hamas. Ieri un dirigente del movimento islamico, Ismail Radwan, è tornato ad accusare al-Fatah di «complotto contro la resistenza» e di cercare di «abbattere il governo» democraticamente eletto dai palestinesi dopo solo otto mesi di vita.

Da Gaza a Teheran: le affermazioni di Hanyieh rappresentano un nuovo bastone fra le ruote nei tentativi di Abu Mazen di rimettere in moto un processo negoziale. «Siamo i fedeli guardiani della terra di Palestina - è la risposta del premier di Hamas - nella nostra Jihad, nella nostra resistenza non cederemo un pollice della nostra terra patria». «Comatteremo - promette Hanyieh - fino alla libe-

razione dell'intera Palestina occupata», ossia il territorio compreso fra il fiume Giordano e il mar Mediterraneo. La risposta israeliana non si fa attendere. «Le parole di Hanyieh non ci sorprendono. Davanti ad una platea a lui congeniale, Hanyieh ha mostrato il vero volto di Hamas, quello di un movimento terrorista che persegue l'obiettivo di distruggere Israele. E su questo terreno incontra l'Iran di Ahmadinejad e gli Hezbollah di Nasrallah», dice a l'Unità Avi Pazner, portavoce del governo israeliano, già ambasciatore a Roma e Parigi.

ISRAELE

Olmert al Tg1: bene soldati internazionali a Gaza se sono davvero disposti a combattere il terrorismo

ROMA L'idea condivisa dall'Italia di inviare una forza di pace anche nella striscia di Gaza potrebbe essere «interessante» ma occorre che chi va lì sappia che deve combattere contro il terrorismo e che i rischi sono molto alti. Lo ha detto in una intervista al Tg1 il primo ministro israeliano Ehud Olmert. «Ho una lunga amicizia con il presidente Prodi, lo conosco da quando era Presidente della Commissione Europea», ha detto Olmert in merito alla proposta di inviare una forza internazionale al confine con Gaza per stabilizzare il cessate il fuoco. «Abbiamo ottimi rapporti personali. Lo ascolterò su cosa ha da dirmi su questo argo-

mento. Non sono certo che questa sia la posizione ufficiale dell'Italia o della comunità internazionale. Ma se l'Italia è pronta a impegnare il suo esercito giornalmente contro le attività terroristiche che operano a Gaza, questa sarebbe una notizia molto interessante. L'Italia è pronta a combattere? A sacrificare i suoi soldati, come noi facciamo con i nostri perché non abbiamo altra scelta?». Alla vigilia della sua visita in Italia, Olmert nell'intervista ha fatto il punto sulla situazione mediorientale. «Israele è pronto a iniziare negoziati senza alcuna precondizione. Israele è pronto a compromessi e concessioni, e ribadisco che ab-

biamo dato il nostro consenso ad un cessate il fuoco. E anche se i palestinesi continuano a lanciare razzi sulle città israeliane del sud, non rispondiamo perché vogliamo creare una nuova atmosfera utile al raggiungimento della pace», ha detto. Quanto all'Iran, Olmert ha ricordato che la repubblica Islamica «non è una minaccia per Israele, è una minaccia per il mondo, per l'Italia, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, la Russia. Perché quando c'è un leadership fondamentalista, estremista e religiosa, e il leader di una tale nazione dice che è pronto a cancellare una nazione membro dell'Onu, allora la minaccia non è rivolta soltanto a Israele, bensì al mondo intero».



Un fermo immagine, tratto dal Tg1 di ieri, mostra Julia Svetlichnaya. Foto Ansa

CASO LITVINENKO

Julia, un'amica: ricattava oligarchi russi

LONDRA Aleksander Litvinenko, l'ex spia del Kgb uccisa con una dose letale di polonio 210, sarebbe stato avvelenato non nel sushi bar dove incontrò l'ex consulente della commissione Mitrokin Mario Scaramella, bensì nel bar dell'Hotel Millennium dove, sempre l'uno novembre, prese il tè con Andrei Lugovoi, anch'egli risultato contaminato e ricoverato ieri in clinica di Mosca, con il suo socio Dimitri Kovtun e forse con un terzo uomo d'affari russo. Tutti i 7 camerieri del bar dell'albergo di Grosvenor Square a Londra sarebbero risultati positivi alla sostanza radioattiva. Intanto si è rifatta viva la ricercatrice russa trapiantata a Londra Julia Svetlichnaya, che parlando con i giornalisti ha gettato maggiore luce sui suoi rapporti con Litvinenko, che lei aveva incontrato per avere maggiori informazioni sui cececi negli anni 90. «Avevamo rapporti formali, ma lui si fidava di me», ha detto la Svetlichnaya. Ma la cosa più importante è che la ricercatrice conferma un'ipotesi già venuta alla luce qualche giorno fa, ovvero che Litvinenko stesse ricattando alcuni membri dell'oligarchia russa che facevano affari sporchi all'estero.

Nigeria, i rapitori minacciano i tre italiani

Messaggio dei separatisti: potremmo tenerli per anni se le nostre condizioni non saranno accolte

/ Roma

AVEVANO PROMESSO

«guerra totale» quando, lo scorso aprile, erano saliti alla ribalta assumendo le redini della protesta locale per avere maggiori benefici dallo sfruttamento del petrolio. È il Mend, il Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger, a rivendicare l'assalto dell'altro ieri alla piattaforma Eni e il sequestro dei tre tecnici italiani e di un loro collega libanese. Nell'azione di guerriglia è rimasto ucciso un bambino nigeriano. E il gruppo non si ferma a questo: in una serie di messaggi via-mail agli organi di stampa, inizia una vera e propria battaglia mediatica. «Li abbiamo noi». Il primo comunicato viene diffuso in piena notte italiana. Contiene minacce di al-

tri attacchi alla compagnia petrolifera e detta una serie di condizioni per il rilascio degli ostaggi: la liberazione di alcuni esponenti separatisti nelle carceri nigeriane, il pagamento delle compensazioni alla popolazione del Delta per lo «sfruttamento» cinquantennale, la rinuncia da parte del governo di Lagos ai profitti derivanti dall'estrazione. È solo l'inizio. I rapitori tornano a farsi vivi a metà giornata. Ancora una mail, questa volta alla France presse. Per rassicurare sulle

La rivendicazione del movimento per l'emancipazione del Delta del Niger

condizioni di salute degli ostaggi, «Stanno bene», ed avvertire: «Siamo pronti a trattenerli per anni» se le richieste non saranno soddisfatte». Il concetto è ribadito poco dopo. Nuovo messaggio elettronico: il Mend considera i sequestrati «ostaggi a tempo indeterminato». Con quella che appare un'apertura rispetto alle molteplici condizioni dettate in precedenza: «Verranno scambiati solo con ostaggi originari del delta del Niger nelle mani del governo». Ma l'ultimo sequestro è solo un tassello della «guerra totale» del Mend. E allora, ecco le nuove minacce: lavoratori nigeriani non tornino sulle piattaforme attaccate, o saranno giustiziati. Con proclama finale, indirizzato a tutte le compagnie petrolifere operanti nella regione: «Il vostro incubo è appena cominciato». Solo una frase a effetto? Non per i mercati: il prezzo del greggio è

già schizzato verso l'alterranno scambiati solo con ostaggi originari del delta del Niger nelle mani del governo. Il Mend, è venuto alla ribalta solo nel corso di quest'ultimo anno con rapimenti, sabotaggi di oleodotti e attacchi alle piattaforme di Agip, Chevron e Shell, le principali compagnie petrolifere che operano nella regione. L'obiettivo è la separazione dalla Nigeria e una redistribuzione dei redditi petroliferi a favore delle poverissime popolazioni Jjaw. L'Eni segue con preoccupazione l'evolversi del rapimento dei suoi quattro tecnici

Il Mend chiede il rilascio di alcuni prigionieri e indennizzi alla popolazione dalle compagnie petrolifere

in Nigeria, e valuta con estrema prudenza le notizie che arrivano, anche se non si esclude che ci possa essere una soluzione veloce della situazione. Finora comunque non sono arrivate indicazioni concrete che i tecnici rapiti - Francesco Arena, Cosma Russo, Roberto Dieghi e il libanese Imad S. Abed - stiano in buone condizioni di salute, come ha annunciato il Mend. Inoltre, al di là delle rivendicazioni, resta comunque il fatto che in passato sequestri analoghi avvenuti nella regione del Delta del Niger ai danni di tecnici di diverse compagnie petrolifere si sono risolte in tempi non lunghi con il pagamento di un riscatto. Per quanto riguarda i rischi per gli impianti petroliferi in Nigeria segnalati dal Sismi nell'ultima Relazione consegnata in Parlamento, dall'Eni si fa notare che non ci sono stati segnali di preoccupazione particolare rispetto ad una situazione nota

«Egoisti o altruisti si nasce» dice uno studio americano

La rivista Science: la sopravvivenza della specie umana non premia solo il più forte ma anche il più generoso

di Bruno Marolo / Washington

L'altruismo è genetico, gli esseri umani sono generosi o avari ancora prima di nascere. A questa conclusione è arrivato il professor Samuel Bowles, un ricercatore del New Mexico che insegna economia in Italia all'università di Siena. L'articolo, pubblicato sulla rivista specializzata americana «Science», espone una teoria secondo cui l'evoluzione umana non è basata soltanto sulla sopravvivenza del più forte o del più adatto, ma del più generoso. Il professor Bowles non è un biologo e non ha individuato

il gene della generosità. Sostiene la sua teoria con una complessa elaborazione di dati sul clima e sulle condizioni di vita di 150 mila anni fa. Una verifica contemporanea è stata fatta attraverso lo studio di popolazioni come gli eschimesi o gli aborigeni australiani, che si procurano il cibo come gli uomini primitivi: non coltivano la terra, ma cacciano e raccolgono frutti selvatici. Le tribù competono tra loro per la sopravvivenza, e i ricercatori hanno accertato che alla fine prende piede il gruppo di individui più generosi

e disposti ad aiutarsi tra loro. «In ogni società - sostengono i ricercatori - gli esseri umani hanno fatto sacrifici per aiutare i loro simili senza aspettarsi un compenso. Per esempio noi facciamo l'elemosina ai poveri e ci prendiamo cura dei malati. In natura questo comportamento è rarissimo, a meno che non ci siano vincoli di sangue o speranze di essere ricambiati». Il professor Bowles ha esaminato le differenze genetiche tra i gruppi umani presi in considerazione: la tribù in cui uomini e donne si aiutano tra loro sopravvive alle avversità e trasmette ai discendenti le caratteristiche che l'hanno resa forte. «L'altruismo - affermano i ricercatori - comporta un costo personale. Chi divide il cibo con gli altri si priva di qualcosa che avrebbe potuto tenere per sé, ma la tribù diventa più forte e più unita grazie alla sua generosità». Per esempio, secondo il professor Bowles, in caso di guerra fra tribù il combattente con una gamba rotta muore di fame se abbandonato a se stesso, ma se i compagni lo nutrono e lo curano la tribù ha maggiori probabilità di vittoria. L'articolo su Science è accompagnato da un commento di Robert Boyd, un antropologo dell'università della California

autore del libro. «Non soltanto i geni: come la cultura ha influenzato l'evoluzione umana». «La teoria del professor Bowles - scrive il commentatore - può spiegare la continuità dell'altruismo dei popoli, ma non è ancora chiaro se basti a spiegare la sua origine. L'ipotesi di Bowles è in accordo con il presupposto che le persone abbiano motivazioni sociali innate, e questi sentimenti siano rafforzati dall'appartenenza a un gruppo. Si tratta di questioni arduose ma importanti, e il lavoro empirico svolto da Bowles ci aiuterà a trovare le risposte».

CONGRESSO USA

La prima battaglia di Nancy Pelosi vietare il fumo ai deputati

NEW YORK L'ultima sigaretta di deputati e senatori sta per diventare la prima battaglia di Nancy Pelosi, la nuova presidente della Camera dei Rappresentanti a maggioranza democratica. Eletta in California e per di più nella metropoli californiana salutista di San Francisco, Pelosi sta valutando se imporre nella Speaker's Lobby, l'equivalente del Transatlantico al Congresso americano, il bando totale del fumo che entrerà in vigore il prossimo 2 gennaio nell'intero Distretto di Columbia. «Sono contraria al fumo. Fumare fa male alla salute», ha detto la neo-presidente della Camera al «Washington Post», precisando di non aver ancora deciso se imporre il bando. La Speaker's Lobby è una vera e propria fumeria e un paradiso della lobby del tabacco: i parlamentari Usa considerano quello di accendere sigarette, ma soprattutto sigari, una loro prerogativa costituzionale al punto che si sono auto-esentati dal bando che sta per entrare in vigore nella capitale, per non parlare dei divieti in atto in edifici federali ovunque in America.

L'Australia è costretta a fare il superpoliziotto in questa agitata area del mondo

LE FIJI con il loro quarto colpo di Stato, ma non solo. Anche Tonga, le isole Salomone, la Papua-Nuova Guinea. Sono tanti i paradisi del Pacifico sull'orlo di una crisi di nervi, fra golpe e rischi di balcanizzazione o irachizzazione. Eppure qui Al Qaeda non ci mette il suo zampino

di Sigmund Ginzberg

Le trecento isole Fiji sono, in proporzione alla loro popolazione, il Paese che ha sul terreno più soldati e ha avuto più caduti in Iraq. Rappresentano, grazie a una cultura militare radicata nelle tradizioni guerriere bati, il maggior serbatoio di reclutamento per le forze armate britanniche dopo i gurkha nepalesi. Se non tutti i 1900 figiani arruolati nell'esercito britannico sono di stanza in Iraq, ce ne sono almeno un altro migliaio arruolati nei servizi di sicurezza privati, e 234 che erano stati inviati come caschi blu. Hanno avuto altrettanto caduti degli italiani, cosa non indifferente per un Paese di meno di 900.000 abitanti. Pare che le rimesse dei figiani che servono in armi in Iraq siano quasi un decimo del loro prodotto interno, il che ne farebbe la seconda voce dopo il turismo. Mentre questi guerrieri d'esportazione cercavano di dare una mano a costruire la democrazia e scongiurare una guerra civile in Iraq, i loro colleghi delle forze armate delle Fiji inscenavano il quarto golpe nel giro di vent'anni. Un'abitudine: prima di quello dell'altro giorno, i pronunciamenti militari si erano verificati quasi a scadenza fissa dalla proclamazione dell'indipendenza (1970) in poi: dopo i colpi di Stato nel 1977 e nel 1987, seguiti da regimi autoritari decennali, erano riusciti a proclamare una Costituzione democratica nel 1997, seguita però da un nuovo golpe nel 2000. Come nel 1987, anche il golpe di quest'anno segue di pochi mesi le elezioni. Come per l'Iraq, e come per l'ex Jugoslavia il tutto avviene con sullo sfondo una profonda spaccatura etnica, ereditata dal colonialismo. Da una parte i «taukei», gli «indigeni», la popolazione melanesiana originaria delle Fiji, dall'altra i discendenti dei braccianti che i britannici avevano importato dall'India, per coltivare la canna da zucchero, dopo aver preso possesso dell'arcipelago nel 1874. La spaccatura è verticale, tra due metà pressappoco equivalenti della popolazione: 51 per cento di figiani, 44

I figiani in proporzione sono il popolo che ha avuto più caduti nella guerra in Iraq



Un checkpoint a Suva capitale delle Isole Fiji Foto di Rick Rycroft/Agf

per cento di indo-figiani, quasi tutta la terra in mano ai primi, tutto il commercio in mano ai secondi. Quasi miracoloso che non sia sfociato in scontro anche religioso: il 95 per cento degli indiani sono indu o musulmani, quasi tutti gli autoctoni sono cristiani metodisti. Altra consolazione: i colpi di Stato sono qui in genere incruenti, non si accompagnano a massacri e bagni di sangue, anche se spesso i dittatori deposti vengono condannati a morte. I golpe in genere avvengono per ribadire la supremazia degli «indigeni» sugli «stranieri» (così chiamati anche se sono nelle Fiji da molte generazioni). Stavolta neppure quello: l'autore del golpe, il commodoro Frank Bainimarama, e il premier deposto Laosenia Qarase, che era stato eletto appena qualche mese fa, appartengono alla stessa fazione, quella degli indigeni. E il golpe mette fine al primo esperimento costituzionale di coesistenza multi-etnica, con quote di ministeri garantiti a ciascun partito ed etnia. Non è certo il modo, ma pare che questa specie di Cencelli etnico non funzionasse proprio. Il caso delle Fiji non è isolato. Si ripresenta, talvolta in forme più tragiche e violente, in molte delle altre isole-Stato del Pacifico meridionale. C'è chi ha parlato di «balcanizzazio-



Nel 2003 nelle Salomone ci furono 60 morti negli scontri con gli immigrati e migliaia di espulsioni

ne» nell'emisfero australe. Ad altri i conflitti di cui sono preda questi mini-Stati possono evocare tanti «piccoli Iraq». Vedono in genere l'intervento dei militari, in quanto corporazione a sé stante, a far precipitare situazioni già instabili. Nessuno di questi Stati - con la sola eccezione di Timor Est - è minacciato da nemici esterni, le forze armate servono solo

alle faide interne, il loro ruolo istituzionale è il golpe, si potrebbe dire. E non è raro che la circostanza scatenante sia una richiesta corporativa, magari un aumento salariale rifiutato ai militari, come avvenne in Papua-Nuova Guinea nel 2000, o a Vanuatu nel 2001. Sono per giunta spesso esasperati, anziché sedati o risolti dall'intervento dei vicini interessati (la superpotenza, il superpoliziotto regionale è l'Australia, ma c'entrano anche Nuova Zelanda e Indonesia, e persino la lontana Francia). L'Australia era intervenuta militarmente, nel luglio 2003, nelle isole Salomone. L'emigrazione in massa a Guadalcanal degli abitanti dell'isola di Malaita, lì attirati dal lavoro offerto dalle basi americane, aveva urtato la popolazione locale. C'erano stati una sessantina di morti negli scontri tra le rispettive milizie, migliaia di espulsioni. Si erano ritrova-

In novembre a Tonga alla morte del re si erano scatenate violenze e saccheggi nelle strade della capitale

STATI UNITI
Morta Jeane Kirkpatrick la neocon di Reagan all'Onu

WASHINGTON È morta nel sonno a Washington all'età di 80 anni Jeane Kirkpatrick, la combattiva democratica convertitasi ai «neocon» che sotto Ronald Reagan divenne la prima donna ad essere nominata ambasciatore Usa all'Onu. La Kirkpatrick insegnava scienze politiche alla Georgetown University quando Reagan lesse un suo articolo sulla rivista dell'American Jewish committee e la volle al Palazzo di vetro. Entrò così a far parte del Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca e fu ambasciatore all'Onu tra il 1981 e il 1985. Ormai convertita in pieno all'ideologia «neocon» dei repubblicani e a un feroce anticomunismo, rimase consigliere di politica estera di Reagan anche dopo aver lasciato il Palazzo di vetro. La Kirkpatrick è considerata la principale ispiratrice della politica interventista degli Usa in America centrale negli anni 80.

ti in mezzo i negozianti cinesi, e qualche centinaio di australiani e neozelandesi impegnati a sfruttare le risorse forestali e una miniera d'oro. A Vanuatu la fine del «condominio» franco-britannico ha lasciato conflitti molto complicati tra le diverse comunità linguistiche e le fazioni politiche. A Nauru, che pure potrebbe diventare ricca grazie ad un suo equivalente del petrolio, i fosfati, cambiano tre quattro governi all'anno. La Papua-Nuova Guinea è tormentata da tentativi di secessione. La guerriglia sull'isola di Bougainville aveva fatto 20.000 morti negli anni Novanta, e la tregua resta affidata alla presenza di una missione di caschi blu. Anche a Timor Est solo l'intervento dell'Australia e dell'Onu è riuscito a far cessare uno spaventoso massacro. Il golpe nelle Fiji era stato preceduto, a novembre, da violenti scontri, con saccheggi morti e feriti, nella capitale delle isole Tonga, Nuku'alofa. Alla morte del re-dittatore dalla figura di lottatore di sumo, la gente era scesa in strada a chiedere democrazia e la situazione era degenerata. Erano intervenuti a riportare l'ordine, su richiesta del nuovo re, truppe e poliziotti australiani e neozelandesi. Paradisi del Pacifico sull'orlo di una crisi di nervi, senza nemmeno lo zampino di Al Qaeda.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie Giuliana, i figli Giuseppe con Bianca Maria, Francesco e Cecilia, Giulio con Gloria ed Elena, e Maria Elena con Paolo e Lorenzo, annunciano la scomparsa del caro

NICOLA DELLA SANTA
Le esequie avranno luogo presso la Parrocchia «Madre della Divina Provvidenza», Via Dino Compagni 6, oggi 9 dicembre ore 15.00. Un ringraziamento particolare alla cara Leli per l'amorevole assistenza.

Firenze, 9 dicembre 2006

9/12/1996 9/12/2006

ALBERTA SERONI
ved. BORGHESI

Il tempo non è trascorso, mamma, sei sempre nei nostri cuori pieni di rimpianto e amore per te. Daniela e Paola.

Fermi Tutti

Mercoledì 13 dicembre sciopero del trasporto pubblico locale. Ridotti i servizi garantiti: lo annunciano i sindacati in una lettera al ministro dell'Interno. La protesta avverrà dunque «in deroga alle prestazioni indispensabili normalmente previste»



NEGLI USA CRESCONO OCCUPAZIONE E SALARI

L'economia Usa ha creato nel mese di novembre 132 mila nuovi posti di lavoro. Il dato si colloca al di sopra delle attese del mercato che aveva scommesso su un incremento di 110 mila unità. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 4,5% e in linea con le attese degli analisti. A rassicurare gli esperti giunge anche il dato sulle remunerazioni salariali cresciute leggermente dello 0,2% a 16,94 dollari l'ora rispetto ai 16,91 dollari di ottobre.

NIENTE INVESTIMENTI ANAS CONTRO AUTOSTRADE

Il consiglio di amministrazione dell'Anas ha deciso di ricorrere al tribunale civile contro la Società Autostrade. Motivo: i mancati investimenti per due miliardi di euro. È un nuovo duro stop nel confronto tra il governo e le società, istituzionalmente mediato dall'Anas, sul progetto di fusione tra Autostrade e il gruppo spagnolo Abertis, dopo che il Tar del Lazio aveva respinto il ricorso presentato da Autostrade.

Manovra, cambiano ancora i pagamenti via bancomat

Piano Morando per arrivare al voto in commissione. Successioni aziende, forse approvazione bipartisan

di Bianca Di Giovanni / Roma

INTRALCI Lavori a singhiozzo in commissione Bilancio al Senato sulla Finanziaria. Non solo per motivi tecnici. Il fatto è che la maggioranza tenta fino all'ultimo di trovare un'intesa di massima con l'opposizione che consenta di esaminare il testo almeno nella commis-

sione. Il piano di Enrico Morando per riuscire nell'intento sarebbe quello di arrivare al «maxi-articolo» 18 (quello che alla Camera ha raccolto circa 200 articoli non esaminati) già oggi e di concordare con la Casa delle Libertà l'esame di circa 500 emendamenti selezionati assieme. Se l'operazione riuscisse sarebbe possibile il varo della commissione domenica sera, per lo «sbarco» in Aula martedì. La Casa delle Libertà in cambio ha chiesto l'approvazione di proposte del cen-

tro-destra. Fino a ieri sera l'accordo politico sembrava lontano, anche se un via libera bipartisan si poteva prevedere per le norme sulle successioni nelle imprese. «Il centro-destra a volte sembra collaborare, altre volte punta a perdere tempo su questioni secondarie», commenta un senatore di maggioranza. «È la stessa maggioranza - replica Giuseppe Vegas (FI) - che si fa auto-ostuzionismo, visto che le proposte esaminate vengono tutte da loro». Insomma la sfida di un voto complessivo in commissione è ardua, visti i tempi strettissimi e il lavoro ancora da fare. L'esame di ieri è andato al rallentatore. Ci si è soffermati parecchio sull'articolo 4, inserendo nuove modifiche alla norma sulla tracciabilità dei pagamenti per i



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa con il viceministro Vincenzo Visco. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

professionisti. Un altro stop è arrivato al momento dell'esame delle successioni, con nuovi rilievi tecnici da inserire. Insomma, attorno all'articolo 21 - dopo diverse interruzioni - la Commissione è ripartita dall'arti-

colo 5, ma c'è stato un nuovo stop dovuto alla «sparizione» di un foglio, dunque la votazione è slittata a stamane. È passato invece all'unanimità l'emendamento che prevede che i Comuni riceveran-

no direttamente sui propri conti correnti, attraverso il modulo F24, il versamento delle addizionali Irpef. Le novità sui pagamenti via bancomat sono state introdotte da un

emendamento proposto dalla senatrice Helga Thaler (gruppo Autonomie) riformulato dal relatore Gianfranco Morgando. Il testo prevede che con un decreto del ministero dell'economia si individueranno le «condizioni impeditive del soggetto tenuto al pagamento, che consentono di derogare ai limiti indicati». Si tratta di casi estremi, come i soggetti protestati che a volte hanno difficoltà ad aprire un conto corrente, o gli anziani che non lo hanno per mancanza di familiarità con le banche. Se il cliente di un professionista rientrerà nella casistica indicata nel decreto, potrà pagare in contanti e starà al professionista dichiarare in banca la lista dei pagamenti esentati. Con l'utilizzo dell'anagrafe dei conti correnti sarà semplice per l'amministrazione verificare se la persona esentata è davvero sprovvista di un conto in banca a suo nome. Sulle successioni, oltre al ritiro dell'emendamento sulle coppie di fatto, è certo che non ci saranno tasse di successione sui passaggi di aziende tra padre e figlio, nonno e nipoti, che dovranno però proseguire per almeno cinque anni l'attività ereditata, pena il pagamento re-

troattivo dei tributi. Su questo potrebbe arrivare un via libera bipartisan. Si alleggerirà il prelievo anche per le successioni tra fratelli (con l'arrivo di una franchigia di 100.000 euro) e per gli eredi-disabili (che vedono la soglia di esenzione per i figli salire a 1,5 milioni di euro). La commissione Bilancio ha dato già il via libera ad altri emendamenti. Il primo riguarda il tfr. Il governo dovrà ogni anno presentare in Parlamento una relazione sull'andamento della previdenza complementare, tastando il polso al settore e anche all'apposito fondo che sarà gestito dall'Inps. Arrivano poi fondi per avviare campagne nelle scuole per spiegare ai giovani i rischi legati al vizio del gioco. Il governo fa poi dietrofront sulla tassazione delle auto assegnate ai dipendenti come fringe benefit. La norma, prevista dal decreto fiscale, serviva per coprire il buco dovuto alla sentenza Ue sulla detraibilità dell'Iva aziendale. Ma il prelievo in busta paga è risultato troppo pesante. Così l'emendamento portato in Senato dal governo azzerava per il 2006 gli effetti delle norme sui dipendenti, evitando di colpire le tredicesime.

IL CASO Nessuna sorpresa per i toni del confronto con Epifani, Bonanni e Angeletti: nelle fabbriche il clima è di preoccupazione e la gente è abituata a parlar franco

La democrazia di Mirafiori, i lavoratori chiedono ascolto

di Angelo Faccinotto / Milano

I metalmeccanici sono così. Quelli della Fiat, come quelli di qualsiasi altra fabbrica. Quelli della Fiom come quelli della Fim o della Uilm. Quando hanno davanti il «loro» sindacato - e i «loro» sindacalisti - le cose non le mandano a dire. Le dicono direttamente, sorprendendosi che qualcuno si possa sorprendere. E poi, comunque, il clima è questo: nelle fabbriche c'è tensione e preoccupazione. E con questa tensione, e questa preoccupazione, i sindacalisti, lunedì continueranno a fare i conti come hanno sempre fatto finora.

Non c'è particolare preoccupazione, nel sindacato, «il giorno dopo» le assemblee di Mirafiori sulla Finanziaria che hanno visto anche qualche contestazione e qualche fischio ad Epifani, Bonanni e Angeletti. Né ci dovrebbe essere. Salvo quella di rafforzare - tra base e vertici, in questo caso i vertici confederali nazionali - i canali della democrazia quando in gioco ci sono interessi fondamentali dei lavoratori. E quelli dell'ascolto. Preoccupazione, piuttosto, dovrebbe mostrarla la politica, al di là di ogni tentazione di strumentalizzazione. Quelle assemblee - svoltesi con tanta risonanza mediatica - nella loro emblematicità, una cosa la dicono: nell'iniziativa politica il lavoro deve tornare centrale, con tutti i suoi temi. A cominciare dal salario, dalla sicurezza, dalla fatica, dalla ripartizione tra tempo di lavoro e tempo di vita, pensioni comprese. Ed è su questa lunghezza d'onda che sembrano sintonizzarsi i commenti. «Cosa vuole - afferma il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - queste sono le assemblee dei metalmeccanici. È importante che gio-

vedi a Torino ci sia stato questo tipo di interlocuzione. Mi chiede se sono sorpreso? La risposta è no. Assolutamente no. Perché, come le ho appena detto, queste sono le nostre assemblee e perché questo è il clima, un clima di grande tensione e di grande preoccupazione. E poi ne ho viste di assemblee ben più complicate di queste». «È una bolla mass-mediatica che si sta gonfiando - ridimensiona il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni - ma nella realtà a protestare è stata solo una piccola minoranza rumorosa e un po' qualunquista. La maggioranza dei lavoratori ha solo chiesto più attenzione e rigore nei rapporti col governo». Nemmeno il segretario della Fiom



Rinaldini: le assemblee dei metalmeccanici sono così, nessuna sorpresa. Ci sono state assemblee ben più dure

torinese, Giorgio Airaud, si mostra sorpreso. «Sono state normali assemblee di operai metalmeccanici e le nostre assemblee sono cose molto diverse dai convegni o dai congressi di partito: i problemi che ci sono emergono. E non sono state nemmeno assemblee contro il sindacato o manipolate dai Cobas. Sono state, invece, assemblee che «chiedono» al sindacato». Risposte concrete a problemi concreti. Lo si è visto quando un delegato dell'Ugl, sindacato vicino ad Alleanza Nazionale, ha cercato di cogliere l'attimo affermando che il governo Berlusconi era meglio. È stato subito, lui sì, di fischi. Non è un caso se nei giorni scorsi l'Ugl aveva indetto a Mirafiori uno sciopero contro la finanziaria che si è rivelato un fallimento. Certo, i lavoratori fan-



Airaudo: in fabbrica non facciamo convegni o seminari gli operai hanno fatto capire i loro problemi

no fatica a sentire questa finanziaria come cosa loro. Avevano aspettative maggiori - è il caso dei benefici derivanti dal taglio del cuneo fiscale - che non si sono avverate. E sui loro soldi - leggi Tfr - si aspettavano di avere più voce in capitolo. Ma le differenze le sanno cogliere benissimo e, soprattutto, non dimentano di memoria. Quindi niente strumentalizzazioni, ma problemi sotto i riflettori. Con l'obiettivo di risolverli. I problemi degli operai di Mirafiori sono i problemi del lavoro industriale del Nord. Airaud ricorda come in questi stabilimenti ci sia gente che lavora alla catena di montaggio da 25-30 anni per 7 ore e mezza al giorno e che, ogni 45-50 secondi, ripete la stessa operazione. Con le varie riforme delle pensioni che si

sono succedute negli anni queste persone hanno già visto la propria vita lavorativa allungarsi di 4-5 anni. Non c'è da stupirsi che in vista del dibattito sulla previdenza o di quello sulla produttività - che poi vuol dire orario di lavoro - questa gente dice al proprio sindacato «fate attenzione». «Siamo alla vigilia di discussioni rilevanti su pensioni, produttività, precarietà - ribadisce Rinaldini - non si possono aprire trattative nelle quali i lavoratori siano chiamati ancora una volta a dare». Se a Mirafiori insomma, come è stato sottolineato, si è compiuto un atto di democrazia, quella democrazia deve produrre i suoi frutti. A cominciare appunto dagli imminenti tavoli di confronto, per i quali Cgil, Cisl e Uil si sono assunti impegni importanti, che vanno oltre Mirafiori. La politica - e in primo luogo governo e maggioranza - non può non tener conto di tutto ciò. La destra affila le armi. Ignazio La Russa (An) prende spunto da quanto è avvenuto nelle assemblee della Fiat per sentenziare la «fine di Prodi». L'ex ministro del Lavoro, il leghista Maroni, che pure apprezza che dopo 26 anni i tre leader confederali abbiano ripreso il confronto con le assemblee dei lavoratori Fiat, parla di «contestazione fondata» perché la finanziaria compie lo «scippo del Tfr». «La contestazione e la critica dei lavoratori di Mirafiori ai vertici sindacali - dice Pietro Folena, presidente della Commissione cultura della Camera e leader di «Uniti a sinistra» - è indice di un malessere e di un cambiamento: c'è l'urgenza di rimettere al centro dell'iniziativa politica il lavoro». Le occasioni, anche una volta archiviata la finanziaria, non mancheranno.

Corte dei Conti: da legge Bersani surplus di 5,3 miliardi nel 2007

Il decreto legge Bersani, convertito nella legge 248/2006, «in termini di saldo netto da finanziare, ha effetti correttivi estremamente limitati nel 2006 ed effetti invece significativi per gli esercizi successivi. Il divario è invece minore in termini di impatto sul fabbisogno e sull'indebitamento netto». Lo rileva la Corte dei conti nella relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri delle leggi pubblicate nel periodo maggio-agosto 2006, presentata in parlamento. Nel documento si rileva che il provvedimento comporta, nel 2006, un saldo tra maggiori e minori entrate positivo per 1,4 miliardi e quello tra maggiori e minori spese per 1,3: «con un surplus di copertura pari a 93 milioni». Per gli esercizi successivi tale surplus è indicato rispettivamente in 5.334 milioni per il 2007 e su

4.738 milioni per il 2008, con un conseguente ragguardevole miglioramento del saldo netto da finanziare». Nella relazione si riporta che «l'avvio della nuova legislatura ha comportato l'adozione di un numero eccezionalmente basso di leggi: nei quattro mesi in esame sono state infatti pubblicate soltanto 10 leggi, a fronte di un valore medio di 50 nei quattro esercizi più recenti». L'incidenza complessiva sul saldo netto da finanziare è, nel triennio 2006-2008, di «circa 10.091 milioni», in larga parte derivante dal decreto Bersani. «Si conferma così la tendenza - rileva la Corte - a concentrare la parte più significativa della legislazione stessa in provvedimenti di urgenza con «elementi di criticità» soprattutto «per l'abituale inserimento nel corso del procedimento di conversione di disposizioni di spesa ulteriori o sostitutive di quelle previste».

la Rinascita della sinistra



Per abbonamenti: tel. 06/68400824 distribuzione@larinascita.net

PILLOLE DI SALUTE
Interviste a G. Patta, C. Gargiulo, G. Silvestri e B. Gridelli

MEZZALUNA TRA LE STELLE
Il viaggio del papa in Turchia. Parla la scrittrice Elif Shafak

50 ANNI DALLA RIVOLUZIONE
Cuba, il 2 dicembre del '56 lo sbarco del Granma

CANZONI E POLITICA
Intervista al cantautore emiliano Francesco Guccini

ogni venerdì in edicola

Telecom-sindacati incontro ravvicinato su spioni e strategie

Epifani, Bonanni e Angeletti saranno al vertice di lunedì con Guido Rossi

di Giampiero Rossi / Milano

SPIONI E STRATEGIE Da una parte i massimi vertici sindacali, confederali e di categoria, dall'altra il professor Guido Rossi, numero uno della Telecom. Sul tavolo, in buona sostanza, il futuro di una delle più importanti aziende italiane. Lunedì alle 15, per la

prima volta dopo la tempesta delle intercettazioni abusive, dello spionaggio ai danni dei dipendenti, delle mai chiarite dimissioni di Marco Tronchetti Provera, sindacati e azienda si troveranno faccia a faccia per un confronto sulle prospettive industriali e sugli spioni o ex spioni di Telecom. Insomma, non una vertenza qualsiasi. E infatti, insieme ai segretari dei sindacati della comunicazione (Sic, Fistel e Uilte), ci saranno anche i leader di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e

Luigi Angeletti.

«Siamo preoccupati e ogni giorno che passa siamo sempre più preoccupati - spiega Emilio Miceli, segretario generale della Slic Cgil - perché la vendita di Tim Brasil è una conferma delle decisioni assunte da Tronchetti Provera: sminuzzare e vendere. Basta guardare il bilancio per capire che Tim Brasil è l'asset che determina i maggiori ricavi del gruppo». La politica aziendale contestata è quella della corsa alla cassa per ripianare i debiti, ma, come spiega Miceli, «noi contrastiamo fortemente l'idea che un'azienda che cresce e produce valore possa risultare alla fine indebolita dal sovraccarico di debiti che non le appartengono. La strada maestra - suggerisce il segretario della Slic - resta quella di una ricapitalizza-

zione dell'azienda e quindi del superamento di un patto di sindacato che mostra tutti le sue debolezze. Noi siamo interessati a un'azienda robusta e al momento Telecom, purtroppo, non lo è: è indebitata, paga dividendi altissimi agli azionisti e tende a scariare, come sempre, sui lavoratori i pochi margini di cui dispone». Quello che i sindacati hanno da dire è chiaro da tempo. L'attesa, dunque, è tutta per ciò che l'azienda avrà da comunicare ai rappresentanti dei lavoratori: «Noi vogliamo ascoltare e capire quali innovazioni Rossi intende apportare, quale assetto e quale politica industriale intende mettere in atto - ribadisce Miceli - ciò che è chiaro è che questa azienda deve essere in grado di competere in Europa e che quindi ha proprio bisogno

Miceli (Cgil): siamo molto preoccupati, no alla cessione di Tim Brasil
Garanzie contro lo spionaggio in azienda



Il presidente di Telecom Guido Rossi. Foto Ansa

di tutto meno che di perdere asset importanti. Al contrario, l'attende un processo di ammodernamento della rete, anzi di costruzione di una rete nuova». Sull'incontro incomberà la conferma dello sciopero proclamato per il 21 dicembre, probabilmente animato da forme di protesta in grado di richiamare l'attenzione, anche istituzionale, sul caso Telecom. E poi c'è il capitolo delle intercettazioni abusive e dei dipendenti spiati. «Attendiamo ancora che l'azienda, come atto doveroso, ci chiami per illustrarci come sta procedendo per riparare i buchi nel sistema emersi con

quella brutta vicenda - sottolinea Miceli - come si sta comportando con tutte le persone coinvolte nello spionaggio dei dipendenti, e non solo. Insomma, dovrebbe convocarci e aggiornarci su questi che non sono dettagli». Nessuna pietra sopra, niente tarallucci e vino su un capitolo ancora da chiarire: «Certo che no - si infervora Miceli - la vicenda è tutt'altro che chiusa. In gioco c'è la democrazia dentro l'azienda, ci sono libertà civili violate e noi insisteremo sia sul piano del confronto sindacale sia con le tutele in sede legale del diritto alla privacy di tanti lavoratori».

Alitalia, lo Stato resta? Non è ancora deciso

Prodi: «La nostra offerta è seria»
Le reazioni del mercato? «Vedremo»

di Oporto

CONFERME «Abbiamo avanzato una proposta al mercato seria, come Dio comanda e accolta con serietà dagli operatori». Il presidente del Consiglio Roma-

no Prodi, in Portogallo, a Oporto, per partecipare al congresso del Pse, deve rispondere anche in merito al futuro di Alitalia. E ha risposto difendendo la decisione del governo di mettere sul mercato almeno il 30,1% della compagnia di bandiera. «Non sono un operatore di Borsa - ha commentato Prodi, per quanti gli chiedevano una previsione sulla risposta del mercato - e può darsi che non per tutti sia conveniente fare un'offerta, lo vedremo. Ci sarà un bando con tutti gli aspetti. Andiamo in modo trasparente e ordinato verso la realizzazione del progetto». Netta è stata la replica circa l'eventualità che il governo ceda tutte le sue quote di Alitalia: «Sul bando c'è scritto che noi mettiamo in vendita almeno il 30,1 per cento,

Il Financial Times durissimo: una commedia dell'arte che fa fuggire gli investitori

questo è quello che il Governo ha deciso e nient'altro di diverso. Non c'è nessun cambiamento». La via del governo italiano per salvare Alitalia è stata giudicata in modo assai critico dal Financial Times, che alla vicenda ha dedicato ieri un commento e un titolo assai duro: «La privatizzazione di Alitalia si trasforma in una pantomima». Il Financial Times spiegava che «l'ultimo tentativo dell'Italia di salvare la sua compagnia di bandiera ha tutti gli ingredienti della Commedia dell'Arte». Secondo il quotidiano della City, l'intenzione del Governo sembra suggerire l'adozione di «un vigoroso approccio di mercato». Ma l'impressione non è durata a lungo. La cessione del 30,1% del capitale e il conseguente obbligo di Opa avrebbero allontanato sia Air France-Klm, che Carlo De Benedetti e Roberto Colaninno, questi ultimi citati come possibili salvatori. Ma tanto De Benedetti che Colaninno «hanno troppo senso degli affari per essere tentati», sottolinea il quotidiano finanziario. Per quanto riguarda l'intervento delle banche, Sanpaolo-Imi e Intesa «hanno detto che non operano nel business della beneficenza e che entreranno in gioco solo con solide opportunità di investimento». Per questo motivo, concludeva il quotidiano, «fino a quando il Governo manterrà il suo approccio per cui chiunque acquisti Alitalia può cambiare tutto purché non cambi niente, rischia di finire preso a torte in faccia, nella migliore tradizione della Commedia dell'Arte».

Le Generali «italiane» chiedono di diventare ancora più grandi

Dietro le voci di scalata ci sono manovre per superare gli ostacoli dell'Antitrust alle acquisizioni. La scomparsa di Coppola di Canzano

di Roberto Rossi / Roma

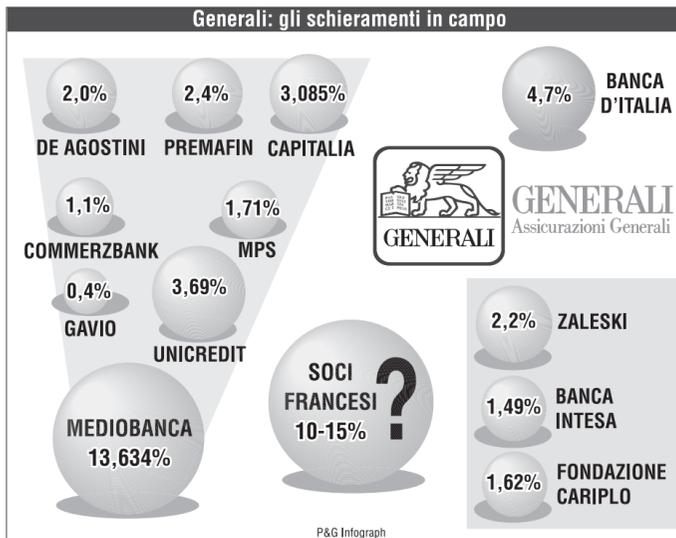
SPECCHIETTO «Indipendente, autonoma e italiana».

Ancora una volta sembra che le Generali siano sotto attacco. Complice un anomalo rastrellamento di azioni avvenuto

nelle ultime settimane (ieri è passato di mano l'1,14% del capitale) periodicamente la nostra più grande assicurazione sembra sul punto di essere scalata.

A star sentire il presidente Antoine Bernheim, poi, la cosa sarebbe seria e imminente. «Fa gola a molti - ha giurato il presidente in un'intervista al Sole 24 Ore - e non ho sentito nessuno straniero che non ci consideri l'obiettivo più desiderabile d'Italia». I nomi si sprecano: gli spagnoli del Santander, i francesi di Axa. Ma poi anche hedge fund americani.

Ma è davvero così? Il Leone di Trieste, che ieri ha pianto la scomparsa dell'ex presidente Eugenio Coppola di Canzano che ha sempre difeso l'indipendenza della compagnia, rischia di finire in mani straniere? È una possibilità. Certo non l'unica. Potrebbe anche essere che dietro al giallo natalizio si nascondano altri motivi. Ad aprile, ad esempio, scade il patto di sindacato della società. È plausibile pensare il rastrellamento serva ai soci per riposizionarsi. L'allarme di Bernheim, allora, avrebbe un altro senso e il rischio di scalata potrebbe essere un messaggio alla politica all'indomani della decisione dell'Antitrust che costringerà Generali a cedere Nuova Tirrenia in seguito all'acquisizione di Toro. Per capire se il sospetto sia fondato o meno basta dare un'occhiata al dietro alle quinte, agli azionisti del gruppo assicurativo. Il primo è Mediobanca con il 13,6%, il secondo è Banca d'Italia con il 4,7%, poi ci sono tre grandi ban-



che, Unicredit, Monte dei Paschi e Capitalia, che detengono l'8% vincolato in un patto di consultazione. A seguire c'è un blocco di azionisti (6% in totale, tra i quali Romain Zalesky e la Fondazione Cariplo) che fa riferimento a un'altra banca, Intesa (che di suo ha il 1,6%). E poi c'è Salvatore Ligresti con il 2,2% e da ultimo la De Agostini, entrata solo qualche giorno fa. A parte il finanziere franco-bergamasco Zalesky, di stranieri non c'è traccia. Qualsiasi scalatore estero, compreso l'hedge fund, deve tenere a mente che un blocco del genere condizionerebbe, comunque, la vita della società. Si potrebbe obiettare che alle Generali ci si può arrivare tramite Mediobanca, il suo principale azionista. Il cui controllo è affidato a un patto di sindacato che raggruppa azioni per il 52% e che scade a marzo. Il salotto dell'istituto è diviso in tre filoni. Da una parte un gruppo di banche con il 21,7% (Capitalia con il 9,4%, Unicredit

con l'8,7%, Mediobanca con l'1,8% e Commerzbank con l'1,7%). A seguire un manipolo di industriali (in totale il 21,7%) e infine i francesi capitanati da Vincente Bolloré (il 9% circa), che nella banca hanno una discreta influenza. Per le Generali l'unico pericolo potrebbe arrivare da questa parte. Ma è un percorso tortuoso, lungo e denso di trappole. Abertis insegna.

E si torna a Bernheim. Per proteggere il Leone dagli appetiti dei concorrenti esteri, ha spiegato il presidente, Generali deve quindi «creare», l'unico modo «per difendersi è diventare così grandi da essere inaccessibili». All'estero, dove c'è la necessità di «identificare un target estero interessante», ma anche in Italia. Non per l'Antitrust. D'altronde Bernheim si muove con alle spalle un esempio illustre. Nel 1999 Enrico Cuccia ottenne il via libera per l'acquisto dell'Ina pagando una scalata ai danni delle Generali.

Lucidelcinemaitaliano

In edicola con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la sesta uscita:

La caduta degli Dei
un film di Luchino Visconti

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:
Placido Rizzotto

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



Processo Bagaglio, bufera sulle banche

Le condanne di Brescia sospendono Geronzi e Colaninno in Capitalia e Mediobanca, Gronchi in Bpi

di Giuseppe Caruso / Milano

GIUDICI Una sentenza che sconvolge il mondo bancario e finanziario italiano, con ripercussioni su tre importanti istituti di credito: Mediobanca, Capitalia e Banca popolare italiana. Le condanne emesse giovedì dopo mezzanotte dal tribunale di Brescia sul

crack Italcasse-Bagaglio (holding immobiliare-turistico-alberghiera) riguardano infatti nomi di primissimo piano. Oltre al proprietario e fondatore della holding, Mario Bertelli, condannato a tredici anni come principale artefice del fallimento, i giudici hanno inflitto pene di rilievo, superiori alle richieste del pubblico ministero, anche al presidente della Piaggio Roberto Colaninno (4 anni ed 1 mese più interdizione dai pubblici uffici per 5 anni, in quanto all'epoca consigliere della Banca Agricola Mantovana), al numero uno di Capitalia Cesare Geronzi (1 anno ed 8 mesi per bancarotta semplice, più l'incapacità di esercitare uffici direttivi per due) ed all'amministratore delegato di Bpi Divo Gronchi (all'epoca consigliere Bam, anche per lui 1 anno ed 8 mesi ed l'incapacità di esercitare uffici direttivi per due). Con-

dannati anche l'industriale Steno Marcegaglia ed il finanziere Ettore Lonati (4 anni ed 1 mese, più interdizione dai pubblici uffici per 5 anni), l'ex vicepresidente Unipol Ivano Sacchetti e l'ex direttore generale del Monte dei Paschi Pierluigi Fabrizi. Il tribunale ha comunque concesso la sospensione condizionale delle pene. Per tutti loro l'accusa è quella di aver fatto gli interessi dei proprio istituti ai danni degli altri creditori. Nella ricostruzione del pm Silvia Bonardi, dei 40 miliardi concessi ad Italcasse dal pool di banche per avviare un piano di risanamento, 36 sarebbero andati proprio a ripianare le esposizioni con le banche. A danno, in modo particolare, di decine di piccole imprese e di fornitori sardi incaricati di costruire un «Country Village» a Stintino. La durezza delle sentenze rispetto alle accuse è probabilmente da collegarsi alla presenza dell'indulto che toglie un terzo delle pene comminate ed al fatto che Brescia in questi ultimi anni è stata al centro di scandali di natura bancaria e finanziaria, come il caso Bipop o quelli che

Geronzi



◆ Il presidente di Capitalia è stato condannato a un anno e otto mesi per bancarotta preferenziale. La pena è stata sospesa. Il Cda di Capitalia valuterà lunedì la sua sospensione e nominerà al vertice Paolo Savona. Geronzi sarà sospeso anche a Mediobanca

hanno visto al centro delle cronache i finanziari Ettore Lonati ed Emilio Gnutti.

Le reazioni alla sentenza non si sono fatte attendere. La prima ad arrivare è stata quella di Roberto Colaninno, che si è detto «molto amareggiato», ma al tempo stesso fiducioso «in una pietra assoluzione nel processo di appello». Il presidente della Piag-

Marcegaglia



◆ L'industriale siderurgico mantovano era consigliere di amministrazione della Banca agricola mantovana all'epoca della vicenda Bagaglio. Il tribunale di Brescia lo ha condannato a quattro anni e un mese, con lo sconto di tre anni della pena grazie all'indulto

gio ha anche spiegato di non capire il motivo della pena inflitta: «Il mio comportamento, quale consigliere di amministrazione non esecutivo di Banca Agricola Mantovana, è sempre stato orientato, in completa buona fede, a una positiva soluzione della crisi del gruppo Bertelli, che garantisce i fornitori e i creditori in generale».

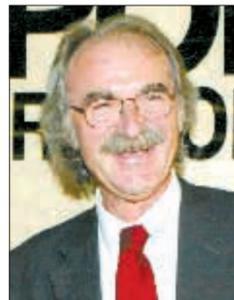
Colaninno



◆ Il presidente della Piaggio è stato condannato a quattro anni e un mese, la richiesta dell'accusa era di un anno. Sulla base dell'indulto beneficia di tre anni di sconto. All'epoca dei fatti era consigliere indipendente della Banca agricola mantovana

Per i legali di Cesare Geronzi, Guido Calvi e Francesco Vassalli, la sentenza bresciana mostra un'ingiustificata aggressività. Il nostro cliente è stato assolto dalla imputazione principale di concorso in bancarotta preferenziale per non aver commesso il fatto ed è stato invece ritenuto responsabile del reato di concorso in bancarotta semplice, accu-

Sacchetti



◆ L'ex vicepresidente dell'Unipol è stato condannato a un anno e otto mesi. All'epoca dei fatti era consigliere della Banca agricola mantovana. Come nel caso di Cesare Geronzi la pena principale e quella accessoria sono state sospese

sa da respingere con assoluta fermezza». Geronzi e Colaninno intanto sono stati automaticamente sospesi dall'esercizio delle funzioni rispettivamente di presidente e di consigliere, come previsto dalla disciplina bancaria in materia che prevede, anche in caso di sospensione delle pene, la sollevazione temporanea dalle cariche.

Gronchi



◆ Il presidente della Banca popolare italiana (ex Lodi) è stato condannato a un anno e otto mesi. Rivestiva l'incarico di direttore generale del Monte dei Paschi di Siena nel periodo del crack Bagaglio-Italcasse. Gronchi è immediatamente sospeso dal consiglio di Bpi

Il posto di Geronzi verrà occupato pro tempore da Paolo Savona. L'11 dicembre è però previsto il consiglio di amministrazione di Capitalia che dovrà proprio esaminare la doppia sospensione e decidere in merito. Lo stesso farà il cda di Bpi, convocato per il prossimo 13 dicembre, con la sospensione dell'amministratore delegato Divo Gronchi.

Enel rispetta il Corano entra nell'indice islamico

Investire in Enel non viola il Corano. Ieri lo Shariah Board del Dow Jones, il comitato che stabilisce se la società quotata rispetta la legge islamica ha benedetto l'acquisto del titolo. Dal prossimo 18 dicembre anche gli investitori di religione islamica potranno mettere le azioni del gruppo elettrico italiano nel proprio portafoglio titoli. A quella data infatti Enel prenderà ufficialmente il posto di un altro colosso energetico, Royal Dutch Shell, nel Dow Jones Islamic Market Titans 100 e nel suo sotto-indice, Dow Jones Islamic Market Europe Titans 25. L'appartenenza ai due listini deve rispettare regole ben precise. Negli indici non sono accolte le blue chips, cioè le azioni di grandi imprese, attive in settori che violano la Shariah: tabacco, servizi finanziari convenzionali (banche, assicurazioni), casinò e scommesse, cinema, pornografia, hotel, prodotti derivati dal maiale, e industrie di armi. L'ingresso di una società in questo speciale indice deve essere poi approvato dallo Shariah Supervisory Board. Il comitato è

composto da sette consiglieri studiosi di Islam ed economia. Nel 2005 il Dow Jones, Ftse, le due maggiori società al mondo che si occupano di aggregare listini, insieme con alcune borse asiatiche e mediorientali hanno introdotto quest'indice per attrarre i 300 miliardi di dollari dei fondi pensionistici islamici di tutto il mondo. Il Dow Jones Islamic ospita i titoli di 34 nazioni, e coprono 10 settori economici, 40 gruppi industriali e 70 sottogruppi.

Da quando è nato l'indice islamico non ha niente da invidiare al principale indice Usa, il Dow Jones. Da gennaio 2005 il DJ Islamic Index ha guadagnato il 17% contro l'8,8% di quello americano. Gli indici «islamici» sono presenti in diversi listini internazionali ed hanno lo scopo di attirare le ingenti somme presenti nei fondi comuni islamici presenti in tutto il mondo e, appunto, quantificati in circa 300 miliardi di dollari. Tali panieri - come detto - comprendono tutti quei titoli che sono coerenti con i principi religiosi dell'Islam.

BREVI

Abb Sace di Dalmine

Nelle elezioni delle Rsu la Fiom toma primo sindacato

Alla Abb Sace di Dalmine - 600 dipendenti - la Fiom torna ad essere il primo sindacato. La lista dei metalmeccanici Cgil ha, infatti, ottenuto il 48,45% delle preferenze dei lavoratori durante le ultime elezioni per il rinnovo della Rsu. La nuova rappresentanza sarà tuttavia composta, come lo è stata negli ultimi anni, da 4 rappresentanti Fiom, 4 Fim e 2 Uilm.

Volkswagen

Richiamate 300mila Passat per difetti di costruzione

La casa automobilistica tedesca Volkswagen ha annunciato che richiamerà nelle prossime trecentomila automobili del modello Passat a causa di problemi di fabbricazione relativi ai tergilicristalli, ai freni ed al radiatore. Le vetture interessate dal richiamo sono state costruite tra il 2005 ed il 2007. Nella sola Germania, sono intorno ai 130mila i veicoli che saranno richiamati; altri 62mila sono stati venduti negli Usa e in Canada.

UNA SINISTRA NUOVA PER UN NUOVO SOCIALISMO

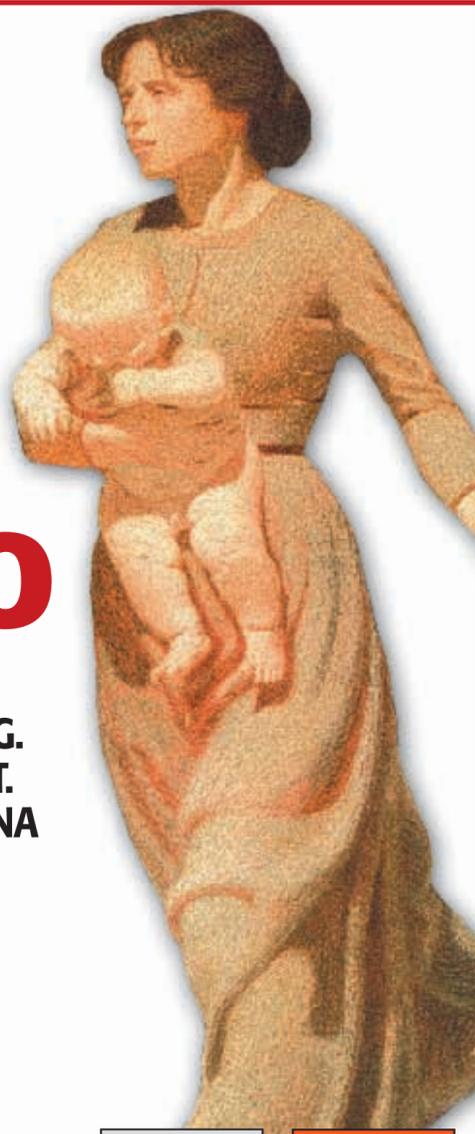
AGOSTINELLI
CIOFI
COSSUTTA M.
D'AMATO
DI SIENA
FALOMI

FOLENA
GIACOMINO
GIOVAGNOLI
MUSSI
PAGLIARULO
PANINI

RAVAIOLI
RINALDINI G.
RINALDINI T.
RUSSO SPENA
SALVATO
SALVI

Conclude: Aldo TORTORELLA

DOMENICA
10 DICEMBRE 2006
Teatro PICCOLO ELISEO di ROMA
Via Nazionale 183
dalle 9,00 alle 14,00



TI SEI MAI CHIESTO COSA PENSANO QUANDO APRONO IL TUO REGALO?

A **Natale** meglio scegliere Foppapedretti



il prezzo comprende un solo burrino

BURRINO
portaburro
€ 31,00*



DOLCELATTE
set per latte e zucchero
€ 46,00*



GIORGIO
portacinture
€ 14,50*



TEAROOM
teiera con fornello
€ 93,00*



BARMAN
set cocktail
€ 75,00*



designer Andrea Castellucci

READING
leggio pieghevole
€ 54,00*



...E PER UN GRANDE REGALO

DIONISIO
carrello dedicato
agli amanti del vino

FOPPAPEDRETTI®

INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A TE PIÙ VICINO COLLEGANDOTI AL SITO www.foppapedretti.it O CHIAMANDO IL NUMERO VERDE 800.303541
SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: MILANO - C.SO MAGENTA (VIA SAN NICOLAÒ, 3) - TEL. 0286450643 BOLOGNA - VIA NAZARIO SAURO, 15 - TEL. 051273696



Cambi in euro

1,3276	dollari	-0,002
153,4800	yen	+0,610
0,6776	sterline	+0,001
1,5891	fra. sviz.	+0,002
7,4561	cor. danese	+0,001
27,9630	cor. ceca	-0,005
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1180	cor. norvegese	+0,024
9,0555	cor. svedese	+0,021
1,6823	dol. australiano	-0,000
1,5269	dol. canadese	-0,001
1,9262	dol. neozelandese	+0,000
256,4300	for. ungherese	+0,390
0,5781	lira cipriota	+0,000
239,6600	tallero sloveno	-0,010
3,8300	zloty pol.	+0,020

Bot

Bot a 3 mesi	99,67	3,22
Bot a 12 mesi	96,66	3,25

Borsa

Calma festiva

La Borsa chiude stabile una giornata festiva povera di scambi per le molte assenze fra gli investitori: il giorno dopo la decisione della Bce di aumentare i tassi europei, il Mibtel ha chiuso con un rialzo dello 0,09% e i volumi dell'attività sono stati di circa un terzo inferiori rispetto alla media. Fra i principali valori, si segnala il rialzo di Capitalia (+1,61% a fine seduta) mentre gli altri bancari sono prevalentemente più deboli (Intesa - 1,02%, San Paolo -

0,825). Prese di beneficio, dopo la lunga serie di rialzi, per Generali (-0,55%) mentre Alitalia cede lo 0,98% sotto 1 euro di quotazione. Telecom ancora trascurata (-0,66%) mentre Eni lina lo 0,32%; in rialzo le altre società del gruppo petrolifero, Saipem (+0,91%) e soprattutto Snam Rete Gas (+1,82%). In netto rialzo Finmeccanica (+3,66%) dopo che Saif al Islam Gheddafi l'ha definita un investimento migliore rispetto a quello in Fiat; i titoli della casa torinese chiudono stabili (+0,10%).

Unicredit

Nel mirino Landesbank

Unicredit e la francese Bnp Paribas sono gli unici candidati esteri che valutano «seriamente» un progetto di acquisto della tedesca Landesbank Berlin, che dovrebbe essere ceduta nel corso del prossimo anno. Così l'agenzia di stampa Agefi, che cita fonti bancarie secondo le quali Unicredit e Bnp sarebbero interessate soprattutto alla rete di casse di risparmio della banca, Berliner Sparkasse, che «potrebbe servire loro come base per

rafforzarsi sul mercato tedesco del retail banking», dove Bnp è presente attraverso la controllata Cortal Consorts e Unicredit con Hvb. Agefi afferma che il prezzo di Landesbank è stimato da 3 a 7 miliardi di euro. No comment da Bnp. A fronte di un positivo andamento dell'attività Landesbank Berlin ha annunciato di aver rivisto all'insù le stime dell'utile ante imposte a circa 600 milioni dai precedenti 500. Nei primi nove mesi la banca tedesca ha registrato un netto pari a 226 milioni (da 191).

Snam Rete Gas

A marzo piano industriale

Buon andamento per Snam Rete Gas (+1,82% a 4,318) in previsione del nuovo piano industriale atteso per il marzo 2007. Secondo un analista, il mercato «si sta già posizionando ora in previsione di un aumento degli investimenti che sarà indicato nel piano industriale atteso per il marzo 2007». Il massimo di giornata è stato toccato a 4,32 euro (+1,86%). Buono anche il volume degli scambi. In una giornata di festa sono passati di mano oltre 10

milioni di pezzi, quando la media degli ultimi trenta giorni è di 6,9 milioni. È di ieri, comunque, un'indiscrezione secondo la quale potrebbe slittare il termine del 31 marzo 2007 per l'emanazione da parte del governo del Dpcm che dovrà disciplinare la discesa di Eni sotto il 20% di Snam Rete Gas, previsto in un emendamento alla Finanziaria. Forse se ne discuterà più avanti. Musica per le orecchie di Eni che si è sempre opposta all'idea di privarsi di un'attività che i concorrenti in Europa tengono ben stretta.

In sintesi

Italcementi ha firmato un accordo di partnership con Mercury Group, uno dei principali gruppi industriali del Kazakistan, e Sembol Group per sviluppare due nuove cementerie nel Kazakistan sud-orientale ed occidentale. L'intesa prevede in particolare la realizzazione di due nuovi impianti ecologici a via secca, ognuno con una capacità produttiva annua di 1,3 milioni di tonnellate, che produrranno un cemento di alta qualità. Italcementi, che gestirà il nuovo gruppo, deterrà una quota pari al 50% mentre gli altri partner controlleranno il restante 50%.

Si è chiusa con richieste pari a oltre 17 volte l'offerta il collocamento di azioni Cobra Automotive Technologies, l'azienda varesina che opera nel settore delle soluzioni di sicurezza per il mercato dell'auto. Nel dettaglio, sono pervenute richieste da 21.790 risparmiatori e da 125 investitori professionali e istituzionali. Il primo giorno di negoziazione delle azioni Cobra è stato fissato per martedì 12 dicembre.

Spinnaker Luxembourg detentrica di una partecipazione pari al 44,167% di Eurofly, Augusto Angioletti e la sua controllata Singins Consultadoria Economica e Marketing Lda hanno deciso di sciogliere il loro patto parasociale stipulato il 14 settembre 2005. Nel frattempo Augusto Angioletti ha lasciato la carica di amministratore delegato di Eurofly.

McDonald's ha registrato un aumento del 6,2% delle vendite a novembre, grazie ai nuovi hamburger messi in commercio e a una campagna di promozioni. La società di Oak Brook, ha fatto sapere che le vendite nei suoi fast food europei sono salite dell'8,4%, mentre negli Usa l'aumento è stato del 5,1%. Dal 2002 quella che è la più grande società al mondo della ristorazione ha ospitato nei suoi fast food circa 4 milioni di clienti al giorno.

Credit Agricole punta nel 2010 a 609 milioni di utile netto dai 663 sportelli rilevati da banca intesa contro i 378 stimati per il 2006. Il risultato operativo della banca francese è visto a 971 milioni contro 626 del 2006, mentre tra 2007 e 2009 è prevista l'apertura di un centinaio di nuove agenzie.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acea	29007	14,98	15,10	1,64	78,79	186	8,38	14,98	0,4700	3190,43
Accpas-Aps	16592	8,57	8,62	1,46	10,79	79	6,36	8,57	0,3200	469,94
Acotel	34417	17,77	17,93	2,28	30,87	18	12,92	19,02	0,4000	74,12
Acq. Potab.	31131	16,08	16,00	-5,37	0	15,84	17,61	11,000	81	24,92
Acsm	4750	2,45	2,44	-1,13	10,05	18	2,10	2,72	0,0700	114,97
Acetelios	16817	8,69	8,73	-2,07	4,44	8	1,18	11,62	-	587,80
Aedes	11188	5,78	5,79	0,52	6,08	31	4,59	6,25	0,1800	580,54
Aem	4746	2,45	2,48	1,43	51,58	5296	1,62	2,46	0,0560	4411,92
Aem To w08	4866	2,51	2,52	1,33	22,83	121	1,90	2,57	0,0335	1834,53
Aerop. Firenze	1511	0,78	0,78	1,55	45,29	30	0,48	0,80	-	-
Aerleon	37641	19,44	19,40	-1,54	41,00	2	12,74	20,79	0,1400	175,64
Alfa	916	0,47	0,47	-0,34	6,79	39	0,41	0,50	0,0050	189,29
Alitalia	1894	0,98	0,98	-0,98	0,82	54032	0,74	1,28	0,0413	1356,60
Alleanza	18925	9,77	9,80	-0,98	20,70	8,56	10,72	4,550	822,51	
Amplifon	11652	6,02	6,04	-2,00	5,91	286	5,59	8,20	0,3000	1191,17
Anima	5757	2,97	2,98	1,36	-3,54	42	2,40	3,54	0,2500	312,17
Ansaldo Sts	16379	8,46	8,47	1,22	-	287	7,18	9,18	-	845,90
Art'è	15839	8,18	8,20	-0,64	-22,94	1	6,01	11,33	0,4000	29,28
Asm	7817	4,04	4,05	1,23	57,76	309	2,53	4,12	0,0250	3125,87
Astaldi	10866	5,61	5,60	-0,28	16,55	182	4,47	6,36	0,0850	552,36
Auto To-Mi	35651	18,41	18,55	0,53	17,31	84	15,07	18,71	0,3000	1620,26
Autogrill	26812	13,85	13,93	0,54	19,71	1166	11,44	13,90	0,2400	3522,68
Autostrade	44534	23,00	23,29	1,57	12,09	1734	20,11	24,30	0,3100	13149,37
Azimut H.	18877	9,75	9,77	0,15	47,51	205	6,61	10,57	0,1000	1411,20
B										
B. Bilbao Vtz.	34921	18,04	18,18	0,44	18,39	1	14,88	19,50	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4848	2,50	2,52	0,24	15,02	734	2,07	2,80	0,0520	3452,48
B. Carige	7216	3,73	3,74	0,03	30,71	328	2,85	4,05	0,0750	4468,73
B. Carige risp	7863	4,06	4,07	-0,80	0,48	2	3,80	4,52	0,0950	712,09
B. Desio	14903	7,64	7,68	0,56	22,52	61	5,97	7,82	0,0830	894,47
B. Desio r nc	13292	6,87	6,87	0,15	14,15	0	5,78	8,97	0,1000	89,63
B. Fideuram	9848	4,98	4,98	0,02	7,67	89	4,04	5,20	0,1700	4884,79
B. Fimat	1975	1,02	1,02	-0,20	-11,38	50	0,95	1,27	0,1030	370,14
B. Ifil	19793	10,22	10,28	0,80	25,28	21	9,73	13,55	0,2400	295,34
B. Intermobiliare	15974	8,25	8,25	0,60	9,47	57	7,51	9,66	0,2500	1276,58
B. Intesa	10305	5,32	5,31	-1,02	17,87	42797	4,27	5,58	0,2200	32014,96
B. Intesa r nc	10183	5,26	5,26	-0,75	24,59	2082	4,01	5,35	0,2310	4903,97
B. Italease	84092	43,43	43,60	0,81	100,14	214	21,70	51,79	0,4000	3311,22
B. Lombarda	32299	16,68	16,70	-0,08	39,56	340	11,95	17,93	0,4000	5921,86
B. Profila	4595	2,37	2,38	0,21	10,53	57	2,07	2,91	0,1470	291,23
B. Sander	26711	13,80	13,91	-0,38	23,54	1	10,52	14,36	0,1376	-
B. Sard. r nc	36901	19,06	19,07	0,06	10,28	2	17,07	19,61	0,5000	125,78
B. Sca Elettra	17701	9,14	9,15	0,39	-	141	8,73	9,15	-	1017,63
B.P. Etruria e L.	30605	15,81	15,81	-0,11	12,12	61	13,15	17,33	0,2200	852,50
B.P. Intra	26794	13,84	13,84	-0,07	15,54	10	11,76	15,00	0,2000	731,67
B.P. Italiana	20371	10,52	10,52	-0,40	43,29	3947	6,94	10,88	0,2750	7179,12
B.P. Milano	24784	12,80	12,81	0,59	37,32	658	9,80	12,80	0,1500	5312,44
B.P. Spoleto	24064	12,43	12,50	0,94	14,29	0	9,71	13,11	0,4000	271,91
B.P. Verona No	40817	21,08	21,08	-0,52	21,92	1939	17,29	23,49	0,7000	7911,92
B.P.J. Banca	39461	20,38	20,46	0,10	9,32	948	18,64	22,47	0,7500	7020,56
Basilcof	1753	0,91	0,90	0,17	74,97	119	0,52	1,47	0,0930	55,21
Bastogi	489	0,25	0,25	0,59	-6,31	666	0,19	0,29	-	170,60
BB Biotech	106282	54,88	55,08	-0,18	6,87	0	45,65	56,79	1,8000	-
Bca His w08	8816	4,55	4,58	1,33	4,86	16	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1044	0,54	0,54	-0,33	-10,59	96	0,50	0,67	0,0258	107,88
Benetton	27001	13,95	13,91	0,11	45,29	457	9,60	15,52	0,3000	2547,41
Beni Stabbi	2066	1,07	1,07	0,47	31,53	1915	0,73	1,07	0,2400	1815,86
Bianchi	29439	15,20	15,20	0,56	124,35	34	6,78	15,20	0,1800	416,48
Bnl r nc	6632	3,42	3,43	0,35	38,27	50	2,48	4,40	0,1248	79,45
Boero	31426	16,23	16,23	-1,44	0	15,25	18,50	4,000	70,44	
Boltoni	7646	3,95	3,96	0,97	-	13	3,02	3,97	-	100,83
Bon. Ferraresi	74721	38,59	38,63	0,86	17,40	6	32,85	39,52	0,3000	217,07
Brembo	11072	8,94	8,94	0,25	39,40	35	6,14	9,16	0,2100	597,12
Brioscchi	845	0,44	0,43	-2,18	4,65	2057	0,34	0,49	0,0308	222,19
Brioscchi w	127	0,07	0,07	-0,46	-0,15	630	0,04	0,09	-	0,09
Bulgari	20890	10,79	10,77	-0,23	13,47	670	8,32	11,23	0,2500	3218,00
Buonfigliano Spa	7178	3,71	3,70	-0,67	13,82	243	3,26	5,45	-	322,13
Buzzi Unicem	40178	20,75	20,84	1,41	56,64	216	13,25	21,91	0,3200	3258,10
Buzzi Unicem r nc	27829	14,27	14,26	1,02	54,88	57	9,21	14,69	0,3440	579,57
C										
C. Altigiano	7120	3,68	3,68	0,52	9,76	10	3,24	3,82	0,1240	523,59
C. Bergamo.	59289	30,62	30,83	0,59	19,80	1	25,56	32,36	0,9500	1890,08
C. Valltellinese	25661	13,25	13,24	0,07	16,08	33	10,27	13,54	0,4000	1205,64
Cad It	16346	8,44	8,46	0,58	-3,37	2	7,80	10,37	0,1800	75,81
Cairo Comm.	81091	41,88	41,89	2,50	-14,65	7	34,37	53,23	3,0000	328,10
Calderini r nc	15490	8,00	8,00	-	-	14	2,40	9,26	0,1200	7,28
Calligaris	15548	8,03	8,00	-0,33	10,84	1	7,12	9,44	0,1000	869,57
Calligaris Ed.	12499	6,46	6,44	-1,66	-2,27	97	6,28	7,72	0,3000	806,88
Cam-Fin.	2788	1,44	1,44	-0,48	-20,88	77	1,40	2,10	0,0300	529,48
Campari	14259	7,36	7,38	-0,34	16,39	421	6,23	8,12	0,1000	2138,51
Capitalia	13492	6,97	6,95	1,61	42,03	41647	4,91	7,31	0,2000	18084,75
Carraro	8045	4,16	4,17	0,65	21,00	10	3,43	4,29	0,1250	174,51
Catolica Ass.	84538	43,66	43,73	-0,61	-0,05	49	39,25	49,12	1,5000	2069,10
Cib Web Tech	6124	3,16	3,15	-0,85	17,30	98	2,05	3,60	-	321,22
Cdc	11153	5,76	5,81	0,10	-38,14	30	4,97	9,83	0,5600	70,64
Cell Therapeutics	2707	1,40	1,40	-0,64	-26,58	714	0,95	1,93	-	-
Cembre	11192	5,78								

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.												
BTP AG 01/11	106,260	106,400	BTP PG 04/20	104,880	105,070	BTP MG 98/08	101,770	101,770	BTP ST 03/08	99,810	99,850	CCT GN 03/10	100,530	100,550
BTP AG 02/17	111,570	111,490	BTP PG 05/08	98,980	98,990	BTP MG 99/09	101,800	101,830	BTP ST 06/11	99,860	99,950	CCT LG 00/07	100,200	100,200
BTP AG 03/13	102,580	102,740	BTP PG 06/07	97,260	97,330	BTP MG 01/31	128,200	128,540	BTP ST 06/17	102,930	102,930	CCT LG 01/08	100,500	100,500
BTP AG 03/34	113,910	114,080	BTP PG 06/09	96,970	97,300	BTP MG 09/07	100,190	100,190	BTP ST 08/nd	100,300	100,300	CCT LG 02/09	100,900	100,900
BTP AG 04/14	102,680	102,800	BTP PG 06/21	96,800	96,960	BTP MG 06/11	98,980	99,110	BTP ST 10 S	97,610	97,580	CCT LG 02/10	100,560	100,570
BTP AG 05/15	99,100	99,180	BTP PG 07/07	100,430	100,420	BTP NV 01/11	95,690	95,000	BTP ST 14/nd	102,860	102,970	CCT LG 02/09	100,600	100,620
BTP AG 06/16	98,610	98,760	BTP PG 08/08	98,940	99,860	BTP NV 03/23	159,710	160,010	BTP ST 35/nd	109,240	109,760	CCT MG 04/11	100,510	100,530
BTP AP 04/09	98,520	98,590	BTP PG 04/07	99,950	99,920	BTP NV 96/26	142,550	142,730	CCT AG 00/07	100,120	100,110	CCT MG 05/12	100,530	100,530
BTP DC 59/23	162,000	162,000	BTP PG 05/10	97,940	98,040	BTP NV 97/07	101,980	101,980	CCT AG 02/09	100,470	100,480	CCT NV 05/12	100,520	100,540
BTP FB 01/12	105,200	105,820	BTP GN 04/07	99,270	99,710	BTP NV 97/07	133,000	133,160	CCT AP 01/08	100,290	100,290	CCT OT 02/09	100,500	100,500
BTP FB 02/13	105,620	105,300	BTP GN 05/08	98,720	98,310	BTP NV 98/29	116,090	116,430	CCT AP 02/09	100,470	100,470	CCT OT 01/08	100,370	100,380
BTP FB 02/33	125,210	125,490	BTP GN 05/10	96,810	96,890	BTP NV 99/09	101,490	101,540	CCT DC 03/10	100,540	100,550	CTZ AP 05/07	98,660	98,650
BTP FB 03/19	102,540	102,730	BTP GN 06/07	100,090	100,150	BTP NV 02/10	106,320	106,470	CCT FB 03/10	100,500	100,500	CTZ MG 05/08	94,780	94,770
BTP FB 04/15	102,730	102,760	BTP GN 09/07	101,700	101,670	BTP OT 02/07	101,060	101,030	CCT GE 97/07	100,000	100,000	CTZ MS 06/07	97,150	97,150

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B. Acqua d'Acq	100,080	100,050	Comob 19 Set 76	86,750	86,350	IR90/20	79,400	79,620	Mediocredito 2/26	39,390	38,710
B. Acqua d'Acq	98,400	98,370	Comob 26/06/76	99,940	99,940	IR90/20	115,000	115,000	Mediocredito 1/08 2/16	102,950	102,950
B. Intesa/08 Goal	97,690	97,670	Comob 08/12/76	109,270	109,270	IR90/20	96,300	96,300	Mediocredito 1/15 11/11 32/24	100,880	100,880
B. Intesa/08 Goal	95,690	95,390	Comob 97/07 Sub 72	100,220	100,220	IR90/20	98,380	98,380	Mediocredito 08 16A 5/36	101,730	101,530
B. Intesa/08 WFC	99,220	99,700	Comob 97/07 Sub 72	99,200	99,200	IR90/20	98,270	98,270	Mediocredito 08 7A 5/36	101,690	101,690
B. Intesa/08 WFC	98,310	98,620	Comob 98/08 Sub 74	99,980	99,980	IR90/20	100,000	100,000	Mediocredito 08 7B 5/36	100,750	100,750
B. Intesa/08 WFC	98,290	98,060	Comob 98/08 Sub 74	98,540	98,540	IR90/20	100,000	100,000	Mediocredito 08 7C 5/36	100,200	100,200
B. Intesa/04/09 Goal	104,220	103,780	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,600	99,600	Mediocredito 08 7D 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	104,020	104,020	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7E 5/36	100,200	100,200
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7F 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7G 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7H 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7I 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7J 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7K 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7L 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7M 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7N 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7O 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7P 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7Q 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7R 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7S 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7T 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7U 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7V 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7W 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7X 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7Y 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7Z 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AA 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AB 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AC 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AD 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AE 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AF 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AG 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AH 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AI 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AJ 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AK 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AL 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AM 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AN 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AO 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AP 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AQ 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AR 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AS 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AT 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AU 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AV 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AW 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AX 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AY 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7AZ 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7BA 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200	102,230	Comob 99/07 Sub 75	100,000	100,000	IR90/20	99,800	99,800	Mediocredito 08 7BB 5/36	100,490	100,490
B. Intesa/04/09 Mar	100,200										

Fidanzati

Giornata trionfale agli Europei di nuoto in vasca corta per la coppia di fidanzati Luca Marin-Laure Manaudou. L'azzurro ha vinto l'oro nei 400 misti, mentre la francese ha trionfato negli 800 sl e, in serata, anche nei 100 dorso donne. In Francia, la coppia è molto celebre



Hockey 14,30 SkySport2



Calcio 18,10 Rai3

IN TV

■ **09,00 SkySport1**
Sky Calcio
■ **09,45 SkySport2**
Wwe Raw
■ **11,30 SkySport2**
Football Usa, Nfl
■ **12,00 SkySport2**
Basket, Nba
■ **12,55 La7**
Sport 7
■ **14,30 SkySport2**
Hockey, camp.italiano
■ **15,50 Rai3**
Pallanuoto, camp.italiano

■ **17,45 SkySport2**
Sky Studio
■ **18,10 SkySport2**
Sky Volley
■ **18,10 Rai3**
90' Minuto (serie B)
■ **19,30 SkySport1**
Sport Time
■ **20,30 SkySport2**
Basket, serie A
■ **20,30 Rai1**
Rai Tg Sport
■ **23,15 Rai2**
Rai Sport Sabato Sprint

Profumo di derby, domani c'è Lazio-Roma

■ Anche Al Jazeera sarà collegata. Con lei altri 65 canali per una copertura di 165 paesi distribuiti in tutti il mappamondo e circa 45 milioni di spettatori. Tutti sintonizzati sul derby della capitale. Non male per una singola gara che i puristi vorrebbero circoscritta a fenomeno cittadino ma che, ormai, riguarda tutto il globo sportivo. Come sempre, il derby appassiona e divide. È una partita particolare che resta impressa nella memoria e può lanciare verso un futuro di successi. Insomma si vive in bilico tra passato e futuro. Di Canio (negli ultimi anni icona biancazzurra da opporre a Totti) ha annunciato che, dopo le recenti polemiche con la dirigenza laziale, non guarderà l'incontro; Delvecchio invece potrebbe addirittura essere allo stadio: l'attaccante, ora in forza all'Ascoli, è stato per dieci anni lo spauracchio della Lazio (segnò ben 9 reti), anche se è stato costretto a subire quattro sconfitte consecutive. «I ricordi dei derby sono tutti belli - dice l'attaccante - come si fa a dimenticare anche solo una partita di quelle. Sono tutte sensazioni positive, emozioni che non si dimenticano mai». Per i biancazzurri suona la carica Tommaso Rocchi: «Non firmo per un pari, piuttosto perdo ma me la gioco fino alla fine. Il derby lo sto vivendo con la tensione giusta. A due giorni dalla gara comincia a subentrare quella tensione che ti fa capire l'importanza della partita, diversa da tutte le altre». Sul fronte giallorosso, c'è fiducia nella ripresa di Totti. Il capitano è ancora in dubbio ma per domani sera potrebbe farcela.

«Era il 6 marzo del 1994 e poco dopo l'inizio della partita (al 6') indovinai un destro al volo sotto la Curva Sud ancora invasa dai fumogeni. Un gol decisivo reso ancora più importante dal fatto che alla fine Gianni sbagliò un rigore per fallo in area su un giovanissimo Totti. Per loro fu l'inizio di numerose polemiche con Sensi che disse al suo numero dieci "non sei degno di indossare questa maglia"; per noi il punto di partenza di un periodo magico che durò almeno sei mesi».

BEPPE SIGNORI Biancazzurro nel cuore «Il mio ricordo più bello? Era il '94: io segnai Gianni sbagliò il rigore»



di Franco Patrizi / Roma

«Mi ricordo una tensione incredibile». È Beppe Signori, goleador, capitano e bandiera della Lazio, in biancogoleador dal 1992 al 1998 con 107 reti, una delle quali «permise alla Lazio di battere la Roma».

Quando?
«Era il 6 marzo del 1994 e poco dopo l'inizio della partita (al 6') indovinai un destro al volo sotto la Curva Sud ancora invasa dai fumogeni. Un gol decisivo reso ancora più importante dal fatto che alla fine Gianni sbagliò un rigore per fallo in area su un giovanissimo Totti. Per loro fu l'inizio di numerose polemiche con Sensi che disse al suo numero dieci "non sei degno di indossare questa maglia"; per noi il punto di partenza di un periodo magico che durò almeno sei mesi».

Cosa accadde dopo la partita?
«Se vinci è la festa più bella che un giocatore possa vivere. Diventi un eroe per un numero di persone incredibile che ti guardano con gli occhi pieni di riconoscenza. Ma l'aspetto bello è

che la festa dura anche nei giorni successivi alla vittoria. Specialmente quella volta...».

Perché?
«Eravamo dati per sfavoriti ma, come spesso accade, partire svantaggiati ti lascia più tranquillo in una partita che tranquillo non è. Mi ricordo un'altra volta in cui arrivammo distrutti all'appuntamento con i giallorossi. Sembrava che il match dovesse finire in poche battute invece vincemmo 2-0 con Zoff sulla panchina».

Lo sentiva molto il match?
«Sicuramente tutti, ma non ci facevo caso perché ero troppo concentrato sulle mie emozioni».

Cosa le ha insegnato il derby?
«Che è un evento da non sottovalutare. Smuove una tale quantità di emozioni che è impossibile scendere in campo senza avvertire il peso della gara. Anche i calciatori che hanno giocato le stracittadine di Milano, Torino e Genova sono concordi nell'affermare che quella dell'Olimpico è una partita del tutto speciale che non si esaurisce in una sola serata».

«La differenza rispetto alle altre gare? Se vinci è una festa eccezionale. Diversa da tutte le altre»

credo di aver disputato la peggior partita della mia carriera. Non toccai mai il pallone e più andavo avanti e più mi saliva l'angoscia. Uscii dal campo distrutto».

Addiritura...
«Non ero abituato né alle pressioni né allo stress di una interminabile settimana di vigilia così, quando entrai nello stadio e vidi tutta quella gente sugli spalti, mi tremarono le gambe e feci tutto il contrario di quello che avevo sognato».

Chi dei suoi compagni viveva più intensamente la serata?
«Sicuramente tutti, ma non ci facevo caso perché ero troppo concentrato sulle mie emozioni».

Cosa le ha insegnato il derby?
«Che è un evento da non sottovalutare. Smuove una tale quantità di emozioni che è impossibile scendere in campo senza avvertire il peso della gara. Anche i calciatori che hanno giocato le stracittadine di Milano, Torino e Genova sono concordi nell'affermare che quella dell'Olimpico è una partita del tutto speciale che non si esaurisce in una sola serata».

GIANCARLO DE SISTI L'ex romanista rievoca il '74 «Battemmo con un mio gol la squadra dello scudetto Mi regalarono un elmo...»



di Alessandro Ferrucci / Roma

Per Picchio De Sisti non ci sono dubbi: il derby più bello della sua carriera è quello del «1° dicembre 1974».

Che cosa successe?
«Grazie a un mio gol battemmo la Lazio campione d'Italia».

Soddisfazione doppia...
«Doppia, tripla, quadrupla. Vede, allora i biancogoleador erano una formazione di lusso, mentre noi venivamo da un periodo fiacco in cui le cose giravano male».

Poi...
«Poi... è la magia del derby: dopo quella vittoria le cose cambiarono e a fine campionato agguantammo il terzo posto in classifica».

Cambiò anche il suo rapporto con la città?
«Si rafforzò. Subito dopo la fine della partita la Curva Sud mi consegnò un elmo romano che ancora conservo. E nei giorni successivi non potevo fare un metro per strada che attorno a me si formava un capannello di persone che mi guardava come se fossi sceso da Marte. Per me fu come ritrovare la mia città...».

Perché?
«Tornavo da una bellissima esperienza di nove anni alla Fiorentina e temevo un raffreddamento da parte del popolo romanista; ebbene, con quella rete, la mie quotazioni andarono alle stelle».

Quindi rimane uno dei più bei ricordi da calciatore...
«Sì, lo paragono ad altri momenti belli che in assoluto potrebbero risultare più importanti (Campione d'Europa nel '68; titolare azzurro in Messico '70 e scudetto con i viola nel '69), ma che sul piano emozionale sono assolutamente».

«Era una grande Lazio mentre noi venivamo da un brutto periodo Le mie quotazioni salirono alle stelle»

mente alla pari».

Quali sono gli aspetti del derby che ricorda con maggior piacere?
«Gli sfottò. A Roma c'è gente che, in caso di sconfitta dopo la partita, non torna a casa per paura di trovare un parente avversario. Nel mio piccolo mi ricordo che il pallone della vittoria lo regalai al mio amico negoziante tifoso della Lazio».

E lui che ha fatto?
«Si è fatto una risata e l'ha appeso in negozio».

In quegli anni la Roma era guidata da Liedholm, allenatore famoso anche per le sue scaramanzie: ne ricorda qualcuna?
«Guardi, Nils era sicuramente un uomo attento a certe cose, ma nulla a che vedere con Juan Carlos Lorenzolo! Il mister era maniacale, pensi che quando giocavamo in casa costringeva l'autista a fare sempre lo stesso percorso nonostante fosse più lungo e trafficato. E se nel tragitto passava un treno era una tragedia; o andava a dormire solo nelle stanze numero otto degli alberghi. Tutte ansie che prima di un derby si amplificavano all'ennesima potenza...».

IL PERSONAGGIO Al Motor Show Zanardi parla di «Alex guarda il cielo», il libro che ha scritto con Claudio Costa «Guido e mi emoziono, non ho intenzione di rinunciare alla vita»

di Lodovico Basalù / Bologna

«LA FERRARI ci rende orgogliosi di essere italiani, ma è anche il simbolo più spudorato della globalizzazione. Tedeschi, inglesi, francesi, finlandesi... Insomma, ragazzi, molto del romanticismo che avevo da ragazzo, lungo il cammino della vita si è perso». È sempre lui, è sempre il pilota e l'uomo sincero che conosciamo. Alessandro Zanardi, pilota ufficiale BMW nel Mondiale Turismo, è stato ieri l'attore numero uno del Motor Show. Al di là dell'esibizione della Ferrari con

il collaudatore Marc Gené, al di là di un personaggio come Flavio Briatore, atteso oggi insieme a Giancarlo Fisichella. L'occasione, per Zanardi, è stata di quelle giuste. Parlare del suo ultimo libro, «Alex guarda il cielo», scritto a pieni mani con il dottor Claudio Costa, il mitico e vulcanico - medico della clinica mobile nella MotoGP. Un uomo unico, che magari enfatizza anche un semplice pensiero, ma che crede nella capacità di recupero di chiunque sia intenzionato a farlo, pilota o non pilota. «In me non esistono miracoli - confessa Zanardi - Solo la

voglia di non rinunciare alla vita. Come quando ho guidato una F1 la settimana scorsa, a un secondo appena dal 19enne Sebastian Vettel. Mi hanno chiesto se avevo provato di nascosto con la BMW. Io ho risposto a Mario Thiessen (responsabile sulle piste della casa tedesca ndr) perché fosse stato così matto a dare una macchina da 900 cavalli a un uomo senza gambe come me. Dio? Non l'ho mai cercato, ma credo che esista, anche perché ci ha dato una cosa unica e insostituibile, come la nostra coscienza». Non si auto-compiange, Zanardi. «In fin dei conti io sono stato un fortunato. Perché ho trasformato la

mia passione in lavoro. Ancora ricordo quando toccai i 416,8 km/h su un'auto da corsa, nel Michigan, con una Cart. O quando corsi con la Lotus in F1 con una caviglia gonfia come un melone, nel 1993, dicendo al medico della federazione che non sentivo assolutamente male, mentre il dolore c'era, eccome, fino a svenire». Emozioni, sfide. «La vita dell'uomo è a rischio perché abbiamo perso la capacità di ascoltare - dice il dottor Costa - Dobbiamo tornare a vivere, tentando anche l'impossibile. Ognuno di noi è un eroe, se mette alla prova se stesso. Non è altro che il percorso del libro che ho fatto

con Zanardi». Che ricorda Michael Schumacher, per spiegare quello che non è affatto un elemento concetto. «Guardate Schumi - dice il bolognese - Ha soldi, ville, due magnifici figli, una bella moglie, cani, cavalli. E macchine da sogno. Però va al kartodromo di Lonato come un ragazzo di 14 anni, pochi giorni dopo aver annunciato il suo ritiro. O Alonso. All'ultimo Gp di Monza lo penalizzarono in prova solo perché era... in pista. In gara, prima di rompere il motore, fece vedere di che pasta è fatto. Anche questa è determinazione, anche questa è passione, anche questa è voglia di non arrendersi».

BREVI

Serie A

Due anticipi, in serata Palermo-Livorno

Oggi due anticipi: alle 18 Ascoli - Reggina (arbitra Domenico Messina), mentre alle 20,30 al Renzo Barbera Palermo-Livorno (arbitra Gianluca Rocchi).

Serie B

Oggi in campo, la Juve ospita il Verona

Queste le partite di oggi (inizio ore 16): Bari-Modena, Bologna-Lecce, Frosinone-Brescia, Juventus-Verona, Mantova-Albinoleffe, Pescara-Rimini, Piacenza-Arezzo, Treviso-Genoa, Vicenza-Triestina. L'anticipo di ieri Spezia-Crotone è finita 2-1. Lunedì (ore 20,45) Cesena-Napoli

Diritti tv, Melandri

«Una quota a settore giovanile e vivai»

Dovrà essere «obbligatoriamente destinata al settore giovanile e ai vivai del territorio» una quota dei diritti tv sul calcio: lo ha detto oggi ad Assisi il ministro dello sport Giovanna Melandri.

Resta con noi

DEL NOCE VUOLE BALDINI A RAI? FIORELLO GLI SCATENA CONTRO MIKE E ASCOLTATORI

Fiorello, è indiscutibile, come comunicatore è un mago. Neanche tanto sottilmente, entra nelle decisioni Rai come un consumato dribbatore di calcio. L'ultima entrata è di ieri: il direttore di Raiuno Del Noce l'altro giorno ha annunciato che nel 2007 prenderà il comprimario di Fiorello a *Vivaradio2*, Marco Baldini, per lo show al posto di *Affari tuoi*, *Fabbrica di stelle*. Fiorello sa che certe coppie d'artista non possono



separarsi (pensate a Stanlio e Ollio), e così ieri nel programma radiofonico ha cercato di trattenere Baldini: prima con i suggerimenti «Da amici ti diciamo: non cadere nella trappola... la trasmissione che ti hanno proposto su Raiuno è un format che gira da 15 anni: si chiama *It's my turn*, è una "corrida" con nani salterini e giocolieri e va in onda quando finisce il periodo di garanzia, cioè quando non conta niente». Poi, e qui si scatena il comunicatore non occulto, ha lanciato un sondaggio via sms tra i radioascoltatori. E i più hanno decretato: Baldini, resta con noi, non andare da Del Noce, «rischi di bruciarti», avvisa qualcuno. Poi Fiorello ha conversato telefonicamente Mike Bongiorno il quale sapete come ha definito l'eventuale passaggio di Baldini? «Il suicidio». Fiorello non ha trovato Del Noce. Facile immaginare che non l'abbia presa bene, questa azione ai fianchi.

CD CON L'UNITÀ Da oggi è in edicola la compilation di gruppi e cantanti «SudOpenSource». E Popu dei Sud Sound System descrive una scena ricca di artisti eccellenti e di energie, ma soffocata da problemi irrisolti

di Silvia Boschero / Segue dalla prima

Da oggi in edicola con l'Unità nel cd a 7 euro *SudOpenSource*, c'è la testimonianza di un bel pezzo di questo coraggioso Sud musicale, a testimonianza di come continui a battere il suo tempo, a crescere modellandosi su un nuovo melting pot e soprattutto a resistere. «Siamo figli di gente che suonava il tamburel-



I Sud Sound System; sotto la copertina del cd in edicola con l'Unità «SudOpenSource»

«Mafiosi, cantiamo, ve ne dovete andare»

lo - dice spesso Nandu Popu dei Sud Sound System - le radici le abbiamo nella testa e nel cuore». La radice è il comune denominatore dei gruppi presenti nella compilation. Tanti, come loro, negli anni hanno visto cambiare il sud, molti hanno assistito a una battaglia non vinta contro le mafie, ma continuano. In particolare loro, figli orgogliosi di un tessuto urbano ormai disgregato dove tanti sono emigrati all'estero e tanti altri hanno accettato le regole della mafia: «Il contatto con tutte le realtà musicali del sud è vitale - ci spiega Popu - Una volta dividevamo il nostro amore per la musica e il nostro impegno civile con 99 Posse e altri, oggi ce ne sono di nuovi e tanti si appassionano alle radici. Il sud è

«Mancano gli studi per registrare, ma almeno la tecnologia aiuta. Il guaio è che la mafia ha capito che i concerti sono un bel business»

pieno di gente che ha impeto e creatività da vendere, e parlo anche di artisti come Negramaro, Apres la Classe, Caparezza, il trombettista Cesare Dell'Anna. I problemi sono altri».

Problemi mai risolti: «Mancano studi di registrazione, manca la cultura, mancano gli investimenti. L'unica nota positiva l'ha portata la tecnologia che oggi permette di allestire quel che serve per registrare un disco con minori sforzi economici». Vecchio problema irrisolto che costringe gli artisti del sud a suonare in strutture fatiscenti: «Va sempre peggio con la musica live, nonostante sia il momento più importante per un artista. Anzi il brutto è che in alcune zone la mafia ha capito che i live possono rappresentare un bel business. Penso ad alcuni posti in Calabria, nell'entroterra napoletano o in sperduti paesi dalle parti di Foggia, dove gli organizzatori dei concerti sono gli stessi che sfruttano o sparano ai polacchi per strada».

Per la band lo stesso concetto di meridione si è modificato negli ultimi quindici anni: «Il Sud è diventata più che una realtà prettamente geografica, la connotazione di uno stato

dell'esistenza. Il Sud ormai lo puoi trovare ovunque: a Napoli come nelle banlieu parigine o in alcune zone di Berlino. Il sud è un senso di disagio. Il sud è anche i cinesi che vengono a lavorare nel nostro paese o i nostri stessi parenti che negli ultimi tempi se ne sono tornati a casa dalla Germania o dalla Svizzera e hanno riportato indietro nuove tecnologie, nuove idee, nuove soluzioni. E il sud geografico, così come il resto d'Italia, deve capire che probabilmente è giusto così, che il Mediterraneo è sempre stato questo: greci, arabi, spagnoli, un incrocio. Che l'incrocio porta anche valore aggiunto». Il sud geografico mantiene ancora la tradizione della festa popolare, dell'aggregazione di piazza? «Certo, nonostante tutto. Noi stessi come Sud Sound System per anni abbiamo organizzato momenti musicali del genere in tante zone del sud. Il momento più toccante è stato forse in Sicilia, sarà perché il dialetto leccese e quello siciliano sono simili. Ad un concerto in piazza a Palermo una volta abbiamo dovuto ripetere per ben sette volte la canzone *Le radici ca tiem*, alla fine mi sono messo a piangere dalla commozione».

Il concerto è un immedesimarsi anche in una volontà politica, sociale: «Certo, quan-

do diecimila persone sotto il palco cantano all'unisono una frase del testo contro la mafia, capisci la forza della musica. Magari quelle persone non avevano mai avuto prima d'allora il coraggio di mandare affanculo la mafia, qui invece lo fanno. E la mafia ha paura di questo». Non tutti hanno il coraggio dimostrato ad esempio dai ragazzi di Locri. E Napoli? «I giornali non esagerano con la descrizione di questa Napoli, anzi, hanno esagerato fino adesso a non accorgersene prima. Anche io mi sento un napoletano, e da napoletano dico che cambieremo la nostra città solo se saremo capaci di ribellarci a questa gente, di ricattarli: non ci sono alternative, ve ne dovete andare».

«Da Napoli alla Calabria dobbiamo ribellarci. E quando in 10mila a un concerto cantano contro la mafia le facciamo paura»

TEATRO La figura del calciatore e il suo rigore sbagliato ai Mondiali del '94 in uno spettacolo a Brescia «Il mio amico Baggio», mito per immigrati brasiliani

di Maria Grazia Gregori / Brescia

Cosa mai c'entra Baggio, il Divin Codino, il Piccolo Principe, forse il più amato fra i numeri 10 del calcio italiano, l'ex Ragazzo dal pallone d'oro con questo spettacolo andato al Teatro Santa Chiara di Brescia, scritto e diretto da Cesare Lievi, che lo cita addirittura nel titolo (*Il mio amico Baggio*)? C'entra come riferimento, per la diversità e la classe calma che questo artista della palla rotonda sapeva trasmettere, per il suo calcio fatto d'invenzione e d'intelligenza, di talento indiscutibile. C'entra per le sconfitte e gli errori sportivi, per le difficoltà della vita che non sono mai mancati al Baggio della nazionale e delle squadre in cui ha giocato. Ed è a Brescia, ultima tappa della carriera sportiva del calciatore, città che conosce una forte immigrazione extraeuropea e nello stesso tempo di grande ricchezza, di

forte dislivello sociale, che Lievi ambienta il testo-spettacolo nato da un laboratorio durato quattro settimane da cui ha preso alcuni dei giovani attori.

Il mio amico Baggio è la storia di un viaggio che spinge due brasiliani del sertão, della campagna, a cercarsi un futuro migliore in Italia: un viaggio all'incontrario rispetto a quello dei nostri emigranti molti anni fa. Arrivano a Brescia anche perché tutti portano nel cuore, ovviamente in un modo diverso dal nostro, quel rigore che ai Mondiali del '94 Baggio sbagliò a Palo Alto contro il Brasile diventando anche là un simbolo di grazia e di sfortuna e nel sertão i simboli diventano miti. La storia bresciana di Gustavo e Danniell non è quella sognata: difficile trovare una casa, un lavoro, avere il permesso di soggiorno, non parlano poi della cittadinanza. Ce la racconta, matematicamente, Giuseppina Turra mentre i due brasiliani,

IL CD Da Colasurdo agli Agrigantus «SudOpenSource» suona il nuovo meridione

Sono proprio i Sud Sound System ad aprire il cd *SudOpenSource* diffuso con l'Unità da Ds, L'Ulivo con l'Unità e da oggi nelle edicole in vendita a 7 euro più il giornale. Il gruppo salentino apre il cd con *Soul train*, un pezzo tratto dal disco *Comuna* di dieci anni fa, storia di immigrazione, in seconda classe, storia di un viaggio alla ricerca di lavoro, di un mondo migliore. È un cd (pubblicato dalla Compagnia Nuove Indie) pieno di storie che si incrociano sulle sponde del Mediterraneo, storie di attaccamento alle radici e di spinta verso la diversità. Musicisti pugliesi, campani, sardi, siciliani, musicisti curiosi. Dall'arrangiatore, compositore e sassofonista Vito Ranucci assieme ai Musicisti di Napoli Est con *Cala a' sera* ai siciliani Agrigantus con *Ciavula*, un pezzo la cui popolarità ha attraversato l'oceano. Ma anche i lucani Tarumba (che, guidati da Pietro Cirillo, dalla sua Tricarico porta avanti una bella ricerca nelle radici popolari della sua zona), o gli storici



Taberna Mylaensis, il gruppo di Milazzo che, guidato da Luciano Maio, dagli anni Settanta recupera la tradizione dei canti siciliani di lavoro, religiosi,

d'amore, di protesta. E ancora l'ecclettico Marcello Colasurdo, già cantante con gli E-Zezi, nella tradizionale *Catarina*, i Nemas capitanati da Nello Mastrore, già autore di molte canzoni dei Kunsertu. Gruppo quest'ultimo, presente con il brano *Fannari* e la solita caleidoscopica mescolanza di tradizione sicula, sarda, araba e africana. E poi i pugliesi Addosso Agli Scallini, i Calic, che da Alghero cantano come da tradizione della loro zona in catalano antico, e i siciliani Nuklearte, amati e prodotti (per il primo disco *Talè Talè*) nientemeno che da Peter Gabriel e qui presenti con *Acqua viva sakti*, brano tratto da *Le vie della sete*, concept album sull'emergenza dei nostri tempi: l'acqua.

si.bo.

ANNIVERSARI L'8 dicembre '80 fu ucciso Lennon Yoko Ono: perdoniamo ma io non so perdonare

Yoko Ono propone che l'8 dicembre, anniversario dell'assassinio di suo marito John Lennon ucciso a 40 anni a New York nel 1980, diventi giornata mondiale del perdono. Ma aggiunge: non sa se può perdonare il killer di John, Mark Chapman, condannato all'ergastolo. «Ogni anno - scrive Yoko in una pagina comprata sui giornali - facciamo sì che l'8 dicembre diventi una giornata per chiedere perdono a coloro che hanno sopportato l'insopportabile. E dico a coloro che come me hanno perso una persona amata senza un motivo: perdonateci per non aver saputo impedire la tragedia. Come vedova di una persona uccisa con un atto di violenza, non so se sono pronta a perdonare chi ha premuto il grilletto. Sono sicura che tutte le vittime di crimini violenti si sentono come me. Ma il mondo ora ha urgente bisogno di curare le ferite».

CINEMA Curiosamente torna in sala il film del 28enne Francesco Amato: farà il giro dei li-
cei romani e racconta
in modo nient'affatto
banale l'estate di un
18enne dopo l'esame
di maturità

■ di Alberto Crespi

M

Ma che ci fanno questi film al cinema? I titoli più interessanti di questo week-end sono due «riedizioni». Una è quasi un trentennale: il restaurato *Ecce Bombo* di Nanni Moretti, datato 1978. L'altra è assai più recente: torna *Ma che ci faccio qui!*, dell'esordiente Francesco Amato, già nelle sale all'inizio di settembre. Una storia che sembra una favola, un po' come *L'orchestra di Piazza Vittorio*, altro film senza santi in Paradiso che resiste impertentito nei cinema. È un momento in cui il cinema italiano sembra credere alle favole: speriamo non finisca. *Ma che ci faccio qui!* ha goduto, si fa per dire, di un'uscita sfortunata: il 1° settembre, durante Venezia, con l'estate ancora bollente. Co-prodotto dall'Istituto Luce con il Centro sperimentale di cinematografia e Rai Cinema, è andato benino a Roma e a Torino, ma è stato «smontato» quasi subito; ha però vinto un premio al Nice festival di New York e ha continuato a far parlare di sé, fino all'iniziativa congiunta del ministero dei Beni Culturali e di Cinecittà Holding che ora lo riportano al cinema. Ieri sera il ministro Rutelli lo ha festeggiato in un'anteprima (o una post-prima, o un'ante-seconda) al Quattro Fontane di Roma. C'era anche Giuliano Montaldo, il grande regista di *Sacco e Vanzetti*, e non per caso: Francesco Amato è uno studente del Centro sperimentale e Montaldo è stato, nella prestigiosa scuola sulla Tuscolana, il suo «tutor»:

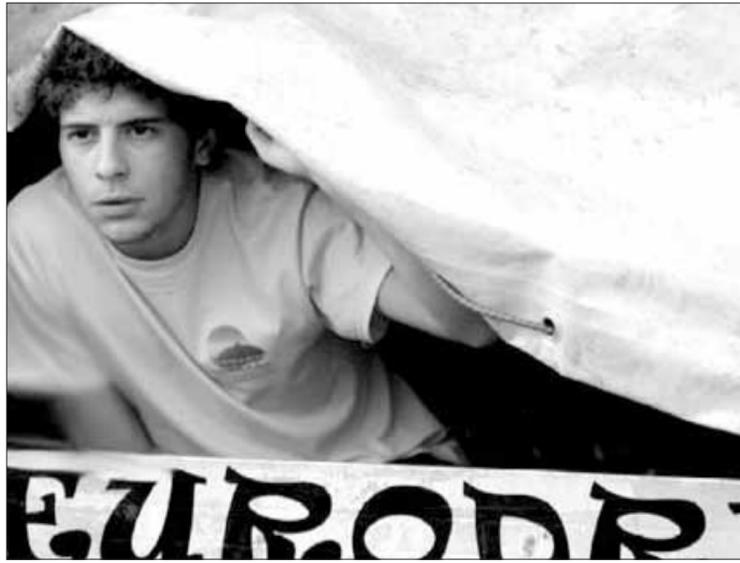
«Ma che ci faccio qui»? Un film giovanile

«Mi ha colpito la sua tenacia, la sua voglia di imparare, la passione con la quale ha scritto e riscritto infinite volte il copione. Mi sono affezionato a lui e al suo progetto e sono felice che il film abbia una seconda chance. È stato girato con un budget molto limitato e tutti, dagli attori ai tecnici, sono allievi del Centro. Lo considero un film-campionario di ciò che il Centro può dare al nostro cinema».

Tale campionario sarà in mostra da oggi al Metropolitan, per 15 giorni, trasformando di fatto *Ma che ci faccio qui!* in un film «di Natale»; e farà il giro dei numerosi li-

Un ritratto generazionale da paragonare a «Ecce Bombo» e «Notte prima degli esami»

cei romani che lo hanno richiesto per «proiezioni con dibattito» alla presenza di studenti e genitori. Lo si vedrà al Virgilio, al Visconti e soprattutto al Manara, dove si annuncia un bagno di folla perché l'attore-protagonista Daniele De Angelis studia proprio lì. È la tattica promozionale utilizzata anche per *Notte prima degli esami*, al quale *Ma che ci faccio qui!* è giocoforza paragonabile: racconta una «estate dopo gli esami», con il giovane Alessio che, bocciato, si vede vietare dai genitori l'agognata vacanza con gli amici. Lui parte lo stesso, fuggendo di casa, ma invece di arrivare ad Amsterdam si imbosca sul litorale romano, costretto a lavorare gratis in un fatiscente stabilimento... dove troverà amicizie insospettabili e attraverserà la propria, personalissima «linea d'ombra». Più ruvido e meno «furbato» di *Notte prima degli esami*, il film è un ritratto generazionale tutt'altro che banale: confrontarlo con *Ecce Bombo* potrebbe rivelarsi sorprendente.



Un momento del film «Ma che ci faccio qui!»

LA LEGGE IN BOZZE La illustra la senatrice Vittoria Franco: risorse da tv e pubblicità, regole chiare, spazi per gli indipendenti

Il cinema che verrà: antitrust, rilancio degli italiani, stop al duopolio

■ di Gabriella Gallozzi / Roma

Tre mesi di audizioni, ancora aperte, con le associazioni e i rappresentanti dell'universo cinematografico. Dall'Agis all'Anica, dai sindacati ai dialoghisti per conoscere le urgenze e le grida d'allarme del settore. Ed ora, ecco una prima bozza di disegno di legge di riforma per il cinema, proposta dal presidente della settima Commissione cultura del Senato Vittoria Franco, che è stata anche coordinatrice, per la cultura, al tavolo dell'Unione. È un primo punto d'arrivo, afferma la senatrice diessina, «a disposizione dell'Unione. Un contributo al confronto e al dialogo nel quale mi auguro partecipi anche l'opposizione. Da febbraio entreranno nel merito» per ar-

rivare, possibilmente, come ha annunciato lo stesso ministro Rutelli, ad una nuova legge sul cinema entro il 2007. Per ridare finalmente un po' di ossigeno al settore, che sarà «protagonista» il prossimo 12 dicembre di ben due convegni a Roma: «Governance e produzione, un confronto europeo» con rappresentanti di Francia, Spagna e Inghilterra organizzato da Ds e Margherita e quello annuale dell'Associazione Gulliver che si propone, come sempre, di fare il punto sullo stato dell'arte. Ma vediamo punto per punto la «bozza» di riforma della legge cinema, fedele, del resto, al programma dell'Unione. **RISORSE.** È il nodo fondamentale da cui è dipesa la drammati-

ca crisi di questi ultimi anni. Al momento, infatti, l'unica fonte è il Fus, il fondo unico per lo spettacolo di cui sono noti i drastici tagli effettuati dal passato governo. «Nel 2006 - spiega Vittoria Franco - il cinema ha avuto appena 68 milioni di euro per tutto il settore, compreso il polo pubblico, di cui appena 30 destinati alla produzione, se pensiamo che in Francia le risorse sono state di 525 milioni...». La nuova legge prevede sistemi di prelievi legati a tutta la filiera dei fruitori dei contenuti cinematografici. Dalla pubblicità alle tv, alle telecomunicazioni. **REGOLE.** Necessarie per ristabilire un equilibrio a fronte di un mercato inesistente. «La legge Urbani - spiega la senatrice - ha rafforzato il duopolio Rai-Me-

diaset e i produttori indipendenti praticamente non esistono». Ed ecco il risultato: «Durante i festival di Roma e Venezia il vero dato emerso è l'assenza del cinema italiano. Ma non perché manchino gli autori, ma per assenza di promozione. Manca un sistema che sostenga e promuova il talento e la creatività. E a farne le spese è il nostro cinema. Su quattro film in sala meno di uno è italiano». **DIVERSITÀ CULTURALE.** La direttiva dell'Unesco sulla diversità culturale, aggiunge Franco, «è alla base della nuova normativa. Si deve puntare al sostegno dell'audiovisivo in tutte le sue forme: fiction, cinema, documentario». **NUOVA GOVERNANCE.** Riaspetto generale del settore sulla base del modello francese. Cul-

tura più impresa. A cominciare dalla creazione di un «Centro nazionale di cinematografia - prosegue la senatrice - assolutamente autonomo che agevoli la produzione e la promozione del cinema ed abbia anche un ruolo di coordinamento anche rispetto al polo cinematografico pubblico, compreso il Centro sperimentale. **ANTITRUST.** Per liberare il mercato e far rispettare il pluralismo. «Non consentendo - spiega Vittoria Franco - ad un unico soggetto di avere in mano produzione, distribuzione ed esercizio». **PIRATERIA.** Combatterla anche con offerte alternative, come la regolamentazione dell'acquisto in rete, come è stato fatto per la musica. E normative per le nuove tecnologie.

FESTIVAL Premiato il film e successo di pubblico
Vai a «Odessa»
Vincerai
il «Filmmaker»

Seguitissima dal pubblico, si è da poco conclusa, a Milano, la 26a edizione della rassegna «Filmmaker», nel suo doppio appuntamento di festival (il concorso ha premiato il bell'*Odessa* di Oliviero e Di Costanzo) e retrospettiva (dedicata a Ulrich Seidl, autore austriaco rigoroso e crudele). «Filmmaker» esiste sin dal 1980, e la sua ragion d'essere non si è eclissata, benché le esigenze che l'hanno allora determinata andrebbero sempre verificate e aggiornate. Sono altri i festival che, nati sulla spinta di motivazioni «storiche», dovrebbero ripensarsi: basti guardare a Pesaro, a Bergamo, e anche a Torino. «Filmmaker», oltre ad aver insistito sin da subito sulle forme cinematografiche «fuori formato» e documentaristiche, ha escogitato una ricetta che dovrebbe essere presa a modello anche da altri festival: destina parte del suo budget per la produzione di film, certo piccoli ed economici. *Paesaggi umani* è la sezione che li raccoglie. In questo modo «Filmmaker» ha segnato i primi passi di registi poi affermatosi come Silvio Soldini, Yervant Gianikian, Daniele Segre, Alina Marazzi, Giovanni Maderna... E se Roma o Torino impegnassero un po' di «piccolo budget» per produrre film a basso budget, non sarebbe enormemente più stimolante che raccogliere gli scarti degli altri o limitarsi a retrospettive da cineteca? Dei giovani dell'ultimo «Filmmaker» ne segnaliamo due: Antonella Grieco (già autrice di *Nerik*, premio Bellaria) e Francesco Gatti. *Milano che ingoia* e *Le regole del gioco* sono due esempi originali di ricerca e messa in scena.

Dario Zonta



Festa Neve 2007

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

“Nello splendido scenario di Andalo e dell'Altipiano della Paganella undici intensi giorni ricchi di cultura, politica, spettacolo, ambiente e sport.

**Con noi, in Trentino,
la settimana bianca intelligente!”**

10-21 GENNAIO 2007
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

informazioni e prenotazioni: Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve
via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346
prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376
www.dsdel trentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdel trentino.it

Residence

a partire da € 510,00 (4/5 posti letto) per settimana

Appartamenti

sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per i 10 giorni

Alberghi

a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni e da € 380,00 dieci giorni

FASCE	PREZZO				
	trattamento di mezza pensione				
	3 giorni iniziali €	3 giorni finali** €	4 giorni* €	7 giorni €	10 giorni €
A	175,00	190,00	195,00	350,00	490,00
B	160,00	175,00	180,00	320,00	450,00
C	145,00	160,00	160,00	295,00	410,00
D	135,00	150,00	150,00	270,00	380,00

Fasce: l'inserimento degli hotel nelle diverse fasce tiene conto di: stelle, prezzi, caratteristiche, servizio, vicinanza alla Festa, ecc.

*offerta "nel cuore della Festa"

**disponibili se già venduto i 4 gg "offerta nel cuore della Festa"

Quota di iscrizione per ogni ospite € 6,00

Scelti per voi Film

The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese** drammatico

Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di **Sofia Coppola** storico

I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di **Alfonso Cuaron** fantascienza

Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Dan e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di **Ken Loach** storico

Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di **Clint Eastwood** guerra

Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu** drammatico

Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Maurizio Sciarra** drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Anplagghed al cinema 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
The Departed - Il bene e il male 15:30-18:15-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
L'amico di famiglia 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Il mio migliore amico 15:00-16:45-18:40-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Le rose del deserto 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Cappuccini piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010890069
The Queen - La regina 21:15 (€ 3,00)

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Il diavolo veste Prada 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Azur e Asmar 15:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
La mia super ex-ragazza 17:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex **Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820
Happy Feet 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30)
Happy Feet 14:40-17:00-19:20-21:40-00:20 (€ 7,30)
Conciati per le feste 15:25-17:45 (€ 7,30)
Marie Antoinette 20:05-22:40 (€ 7,30)
La mia super ex-ragazza 15:45-18:05-20:25-22:45-00:45 (€ 7,30)
Boog e Elliot a caccia di amici 18:10-18:35 (€ 7,30)
The Departed - Il bene e il male 21:45-00:40 (€ 7,30)

Boog e Elliot a caccia di amici 15:20-17:45-20:10-22:35-00:40 (€ 7,30)
Anplagghed al cinema 15:15-17:45-20:15-22:45-00:50 (€ 7,30)
Non aprite quella porta: l'inizio 15:40-18:00-20:20-22:40-00:45 (€ 7,30)
Nativity 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,30)
Il prescelto - The Wicker Man 15:45-18:00-20:15-22:30-00:40 (€ 7,30)

City Tel. 0108690073
Ecce Bombo 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Shortbus 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Black Dahlia 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
La sconosciuta 16:00-18:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Flags of our fathers 16:00-18:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
La Gang del bosco 15:30-17:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
N - lo e Napoleone 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
A casa nostra 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
World Trade Center 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103622898
Marie Antoinette 15:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Il diavolo veste Prada 17:50 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala Pilla 280
Boog e Elliot a caccia di amici 15:00-16:50-18:30-20:10 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Il diavolo veste Prada 21:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Il prescelto - The Wicker Man 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Anplagghed al cinema 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Flags of our fathers 20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Happy Feet 15:15-17:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
A casa nostra 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Il vento che accarezza l'erba 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Cuori 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Il labirinto del fauno 17:25-22:40 (€ 7,20)
Il diavolo veste Prada 14:45-20:10 (€ 7,20)

Boog e Elliot a caccia di amici 15:00-17:20-20:20-22:10-00:20 (€ 7,20)
Nativity 15:00-17:20-20:10-22:20-00:30 (€ 7,20)
Conciati per le feste 14:00-16:10-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,20)
Paradiso + inferno 15:00-17:20-20:10-22:30-00:55 (€ 7,20)
Anplagghed al cinema 15:00-17:30-20:00-22:15-00:40 (€ 7,20)
Happy Feet 14:40-17:10-19:40-22:10-00:30 (€ 7,20)
Anplagghed al cinema 16:00-18:15-20:30-22:50 (€ 7,20)
La mia super ex-ragazza 14:20-16:40-20:15-22:30-00:45 (€ 7,20)
Boog e Elliot a caccia di amici 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,20)

Il prescelto - The Wicker Man 15:00-17:20-20:25-22:45-01:00 (€ 7,20)
Happy Feet 15:10-17:40-20:10-22:45 (€ 7,20)
Non aprite quella porta: l'inizio 14:45-17:45-20:20-22:50-01:05 (€ 7,20)
Boog e Elliot a caccia di amici 14:30-16:50 (€ 7,20)
The Departed - Il bene e il male 19:10-22:20 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Happy Feet 15:15-17:30-19:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Anplagghed al cinema 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Scoop 15:15-17:00-19:00-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
La Gang del bosco 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Azur e Asmar 14:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
The Departed - Il bene e il male 16:15-19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
La sconosciuta 21:00 (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Nuovomondo (The golden door) 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Boog e Elliot a caccia di amici 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Happy Feet 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Nativity 20:15-22:25 (€ 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
La Gang del bosco 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Il prescelto - The Wicker Man 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Happy Feet** 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150 **Le rose del deserto** 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Anplagghed al cinema 16:00-18:10-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Nuovomondo (The golden door) 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:05-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:15-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2
Le rose del deserto 20:20-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Happy Feet 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Nuovomondo (The golden door) 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930
Boog e Elliot a caccia di amici 15:30-17:45-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Happy Feet 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Anplagghed al cinema 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Il prescelto - The Wicker Man 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Nativity** 16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Non aprite quella porta: l'inizio 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Il labirinto del fauno** 16:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Marie Antoinette 19:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 4 135 **Ecce Bombo** 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Le rose del deserto 16:10-18:10-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Nativity 20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Le rose del deserto 20:15-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Boog e Elliot a caccia di amici 15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 2
Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3
Happy Feet 16:00-18:00-20:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Marie Antoinette 22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Happy Feet 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4
Non aprite quella porta: l'inizio 15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6
Shortbus 18:00-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
La Gang del bosco 15:00-16:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7
Nativity 16:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Paradiso + Inferno 18:00-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 8
Il prescelto - The Wicker Man 15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 9
Anplagghed al cinema 15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 10
La mia super ex-ragazza 15:00-17:00-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Happy Feet 20:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Giardini in autunno 17:15-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Azur e Asmar 15:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 01825714
Happy Feet 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Boog e Elliot a caccia di amici 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **Anplagghed al cinema** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Non aprite quella porta: l'inizio 16:00-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **Nativity** 15:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Little Miss Sunshine 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4
Il prescelto - The Wicker Man 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Le rose del deserto 17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Quale amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Marie Antoinette 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	Shortbus 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Non aprite quella porta: l'inizio 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Requiem 16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Happy Feet 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

AGNELLI via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)

Alfieri piazza Sofferino, 4 Tel. 0116615447

		Riposo
Sofferino 1	120	Scoop 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sofferino 2	130	La sconosciuta 18:05-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Cinecafe' corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Boog e Elliot a caccia di amici 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,75)
Sala 2	208	Il labirinto del fauno 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75)
Sala 3	154	Il prescelto - The Wicker Man 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,75)

Ariecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

		Riposo
		Viaggio segreto 20:25-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
		Azur e Asmar 16:00-17:50 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

		Riposo
		The Queen - La regina 20:30 (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

		Riposo
		La mia super ex-ragazza 15:30-17:50 (€ 7,20; Rid. 5,00)
		Il diavolo veste Prada 20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Sala 2	117	Anplagghed al cinema 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
--------	-----	-------------------------------------------------------------------------

Sala 3	127	Il prescelto - The Wicker Man 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
--------	-----	----------------------------------------------------------------------------------

Sala 4	127	Happy Feet 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
--------	-----	---------------------------------------------------------------

Sala 5	227	Boog e Elliot a caccia di amici 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
--------	-----	------------------------------------------------------------------------------------

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113227214

Sala Nirvana	295	Anplagghed al cinema 15:50-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombressa	149	La sconosciuta 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	220	Il vento che accarezza l'erba 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Le rose del deserto 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Nativity 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

		Riposo
		Babel 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

		Riposo
		Little Miss Sunshine 20:30-22:30 (€ 6,50)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

		Riposo
		Nuovomondo (The golden door) 21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

		Riposo
		Anplagghed al cinema 15:50-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Il mio migliore amico 15:20-17:10-18:55-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Groucho		Scoop 18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Azur e Asmar 15:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

		Riposo
		Boog e Elliot a caccia di amici 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Marie Antoinette 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2		L'amico di famiglia 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	--	------------------------------------------------------------------------

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	Boog e Elliot a caccia di amici 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	Happy Feet 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Anplagghed al cinema 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Il prescelto - The Wicker Man 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Marie Antoinette 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

		Riposo
		Ecce Bombo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		In viaggio con Evie - Driving lessons 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 16:30-18:30-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
--------	-----	--------------------------------------------------------------------------------------

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	Boog e Elliot a caccia di amici 15:15-18:00-20:05-22:10-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	------------------------------------------------------------------------------------------

Sala 2	201	Anplagghed al cinema 15:05-17:30-19:55-22:15-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Boog e Elliot a caccia di amici 15:00-17:15-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) Marie Antoinette 22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	132	La mia super ex-ragazza 15:25-17:45-20:15-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	----------------------------------------------------------------------------------

Sala 5	160	Happy Feet 14:55-17:25-20:00-22:30-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	---------------------------------------------------------------------

Sala 6	160	Il prescelto - The Wicker Man 15:10-17:35-20:00-22:25-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	----------------------------------------------------------------------------------------

Sala 7	132	Non aprite quella porta: l'inizio 15:35-17:55-20:20-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	--------------------------------------------------------------------------------------------

Sala 8	124	Happy Feet 16:45-19:15-21:45-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	---------------------------------------------------------------

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

		Riposo
		Il mio migliore amico 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Shortbus 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

		Riposo
		Anplagghed al cinema 20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
		Nativity 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	Il diavolo veste Prada 17:30-22:35-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00) Tu, io e Dupree 11:00-15:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Sala 2	141	Boog e Elliot a caccia di amici 11:00-15:30-17:45-20:00-22:15-00:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	------------------------------------------------------------------------------------------------

Sala 3	137	Boog e Elliot a caccia di amici 11:05-16:00-18:15-20:30-22:45-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	------------------------------------------------------------------------------------------------

Sala 4	140	Anplagghed al cinema 15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	-------------------------------------------------------------------------------

Sala 5	280	La Gang del bosco 11:00-14:45-17:00 (€ 7,50; Rid. 6,00) I figli degli uomini - Children of Men 20:00-22:30-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Sala 6	702	Il prescelto - The Wicker Man 11:10-15:25-17:45-20:10-22:30-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	----------------------------------------------------------------------------------------------

Sala 7	280	Non aprite quella porta: l'inizio 11:00-15:20-17:45-20:10-22:35-00:45 (€ 7,30; Rid. 6,00) Happy Feet 11:05-14:50-17:20-19:55-22:25-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Sala 8	141	Happy Feet 15:20-17:50-20:20-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	---------------------------------------------------------------

Sala 9	137	Happy Feet 15:20-17:50-20:20-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	---------------------------------------------------------------

Sala 10		Nativity 11:05-15:00-17:25-19:50-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	--	-------------------------------------------------------------------------

Sala 11		La mia super ex-ragazza 11:00-15:10-17:35-20:00-22:25-00:45 (€ 5,00)
---------	--	-----------------------------------------------------------------------------

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

		Riposo
		Il diavolo veste Prada 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		The Departed - Il bene e il male 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2	430	Happy Feet 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Anplagghed al cinema 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4	149	N.P.
--------	-----	-------------

Sala 5	100	Quale amore 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	----------------------------------------------------------------

Sala 6		Paradiso + Inferno 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--	-----------------------------------------------------------------------

Sala 7		Conciati per le feste 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--	--------------------------------------------------------------------------

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		Le rose del deserto 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--	------------------------------------------------------------------------

Sala 2		Cuori 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--	----------------------------------------------------------

Sala 3		Il vento che accarezza l'erba 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--	----------------------------------------------------------------------------------

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

		Riposo
		Happy Feet 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo

● BARDONECCHIA

Sabrina via Medali, 71 Tel. 012299633

		Riposo
		Anplagghed al cinema 18:30-21:15
		Boog e Elliot a caccia di amici 18:30-21:15

● BEINASCO

Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

		Riposo
		N - Io e Napoleone 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

		Riposo
		Happy Feet 14:00-16:20-18:40-21:00-23:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2	411	Boog e Elliot a caccia di amici 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	-----	------------------------------------------------------------------------------------------------

Sala 3	307	Anplagghed al cinema 13:00-15:20-17:40-19:55-22:10-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	-----	-------------------------------------------------------------------------------------

Sala 4	144	La mia super ex-ragazza 20:10-22:20-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) Boog e Elliot a caccia di amici 14:10-16:10-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	-----	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Sala 5	144	Happy Feet 12:45-15:00-17:20-19:40-22:00-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
--------	-----	---------------------------------------------------------------------------

Sala 6	544	Non aprite quella porta: l'inizio 13:50-16:00-18:10-20:20-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	-----	--------------------------------------------------------------------------------------------------

Sala 7	246	Il prescelto - The Wicker Man 13:20-15:40-17:50-20:00-22:15-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	-----	----------------------------------------------------------------------------------------------

Sala 8	124	Nativity 14:40-17:00-19
--------	-----	--------------------------------

Scelti per voi



Il mio grosso grasso...

Toula Portokalos (Nia Vardalos) a trent'anni non si è ancora sposata e, nella sua famiglia di origini greche a Chicago, questo è un grosso problema. La ragazza, per di più, rifiuta di recarsi in Grecia a trovare marito e si innamora di Ian (John Corbett)... Nomination agli Oscar per la sceneggiatura scritta da Nia Vardalos, che dopo l'ennesimo rifiuto ha finalmente trovato l'aiuto di Tom Hanks e della moglie, Rita Wilson.

21.00 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Joel Zwick
Usa 2002

TGR Mediterraneo

Tra i servizi odierni: "La nuova minaccia" di Daniele Jeamment, che testimonia delle migliaia di bombe a grappolo sganciate dall'esercito israeliano sul Libano meridionale, soprattutto nelle 72 ore che hanno preceduto il cessate il fuoco. Il 40% delle bombe sono inesplose e hanno letteralmente minato la regione, causando anche tensione tra le truppe dell'Onu schierate per garantire la pace; "Pesca in rosa" di Myriam Metaoui, invece, parla di una cooperativa di pescatori algerina femminile...

13.20 RAI TRE. RUBRICA.

I ragazzi del Marais

Nei primi anni Trenta, lungo le sponde della Loira nella regione del Marais si snodano le vicende di Riton e Garris, vedovo con tre figli il primo, solo il secondo. I due lavorano insieme seguendo il ritmo delle stagioni e vendendo frutta e pesci. Il loro sostentamento principale è il vicino lago e la palude. Insieme a Tane, un macchinista, e Amedée, un sognatore immerso sempre nei libri passano i giorni...

02.15 ITALIA 1. COMMEDIA.
Regia: Jean Becker
Francia 1999

Gaia il pianeta che vive

Quanti imperi del passato hanno viaggiato inconsapevolmente verso il suicidio ecologico? I successi e i fallimenti dei popoli sono segnati dalla capacità di adattarsi al territorio e gestirne le risorse in maniera equilibrata e rinnovabile. Alcune società che hanno dominato per secoli vaste regioni del pianeta sono scomparse spesso in maniera repentina all'apice del proprio splendore. Perché?

21.30 RAI TRE. RUBRICA.
"Sopravvissuti o scomparsi?"
con Mario Tozzi

Programmazione

RAI UNO

06.30 SABATO, DOMENICA &....
Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare
09.30 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
09.50 SETTEGIORNI
PARLAMENTO. Rubrica
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE.
Rubrica. Conduce Daniela Rosati, Anna Moroni
11.30 OCCHIO ALLA SPESA.
Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro, Regia di Roberta Ricca
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Gioco. Conduce Antonella Clerici, Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.30 TELEGIORNALE.
14.05 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iaria Moscato, Marcellino Mariucci
14.35 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione: Andalusia". Conduce Veronica Maya
15.10 SPECIALE MODA.
Rubrica. "Come eravamo".
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica
17.00 TG 1.
17.10 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.40 A 3 ORE DA BALLANDO CON LE STELLE. Varietà
17.50 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.
Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe
All'interno: 07.00 TG 2 MATTINA.
08.00 TG 2 MATTINA.
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S..
10.00 TG 2 MATTINA.
10.30 SULLA VIA DI DAMASCO.
Rubrica
11.00 TSP EUROZONE. Rubrica
11.10 TSP REGIONI. Rubrica. Conduce Sonia Raule
11.40 APRIRAI. Rubrica
11.50 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO.
13.25 DRIBBLING. Rubrica
14.00 CD LIVE. Musicale
15.35 RAGAZZI C'È VOYAGER!. Rubrica. "Fai la tua domanda".
16.00 ONE TREE HILL. Telefilm. "Cena di compleanno"
16.45 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy. "Ritorno di fiamma"
17.05 SERENO VARIABILE
18.00 TG 2.
18.10 I MATTACCHIORSI - THE COUNTRY BEARS. Film (USA, 2002). Con Christopher Walken, Stephen Tobolowsky

RAI TRE

09.00 TV TALK. Talk show
10.30 ART NEWS. Rubrica
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TGR IL SETTIMANALE. Rotocalco
12.55 TGR BELL'ITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO. Rubrica
14.00 TG REGIONE / TG 3. TG 3 SCENARI. Rubrica
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
15.50 SABATO SPORT. Rubrica
All'interno: 15.55 SPORTABILIA
16.05 MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica
16.35 PALLANUOTO. Campionato italiano. Nervi - Cosenza (diff.); 17.20 MOTOCICLISMO. Motor Show. Caschi d'oro. (dir.); 17.40 PALLAVOLO. Campionato italiano Serie A1 femminile. Cariparma Piacenza - Despar Perugia. (diff.); 18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3 / TG REGIONE.

RETE 4

06.10 RIRIDIAMO. Videoframmenti
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "La sostituzione". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino
08.00 MURDER CALL. Telefilm. "Morte a noleggio"
09.00 I MISERABILI. Miniserie. Con Gerard Depardieu, John Malkovich 1ª parte
10.50 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica. Conduce Alessandro Cecchi Paone
16.00 IL VIAGGIATORE. Documentario. Con Ella Kanninen, Matteo Mazzocchi
16.50 DONNAVENTURA. Rubrica
17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelsio, Con Gloria Bellicchi, Andrea Pelizzari
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Il circolo della felicità". Con Raimondo Vianello

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 FLASH BACK - CLAUDIO MARTELLI RACCONTA. Attualità
09.25 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi
10.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
10.55 AL DI LÀ DEI SOGNI. Film (USA, 1998). Con Robin Williams, Cuba Gooding Jr.. Regia di Vincent Ward
13.00 TG 5.
--- METEO 5.
Previsioni del tempo
13.40 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy. "Un segreto per il nonno". Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolino
14.10 AMICI. Reality Show. Conduce Maria De Filippi
16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
18.15 IL MAMMO. Situation Comedy. Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

10.50 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Il pennuto birichino"
11.25 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Diritto di privacy". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
13.45 ROBIN HOOD UN UOMO IN CALZAMAGLIA. Film (USA, 1993). Con Cary Elwes, Amy Yasbeck. Regia di Mel Brooks
15.55 LA CASA STREGATA. Film Tv (USA, 1999). Con Ben Kingsley, Matt Weinberg. Regia di William Sachs
All'interno: TGCOR. News
18.00 SELVAGGI. Situation Comedy. "Un punto di incontro". Con Keith Carradine, Andrew Eiden
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 MR. BEAN. Comiche. Con Rowan Atkinson
19.15 ASTERIX E LA GRANDE GUERRA. Film (Francia, 1990). Regia di Philippe Grimond
All'interno: TGCOR. News

LA 7

06.00 TG LA7.
--- METEO.
Previsioni del tempo.
--- OROSCOPO.
Rubrica di astrologia.
--- TRAFFICO. News traffico.
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità.
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.50 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
10.20 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.40 IL LEONE DI TEBE. Film (Italia, 1964). Con Mark Forest. Regia di Giorgio Ferroni
12.30 TG LA7.
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALTRA STORIA. Rubrica. Conduce Pierluigi Battista
14.00 HUSTLE - I SIGNORI DELLA TRUFFA. Telefilm. "Un falso d'autore" - "Sfida nel caveau". Con Adrian Lester
16.00 MARLOWE IL POLIZIOTTO PRIVATO. Film (USA, 1975). Con Robert Mitchum. Regia di Dick Richards
18.00 ANGELICA ALLA CORTE DEL RE. Film (Francia, 1965). Con Michèle Mercier. Regia di Bernard Borderie

SERA

20.00 TELEGIORNALE.
20.30 RAI TG SPORT. News sport.
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli
00.15 TG 1.
00.30 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.00 TG 1 - NOTTE.
01.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.20 DON MATTEO 4. Miniserie
02.10 IL LADRONE. Film (Italia, 1980). Con Enrico Montesano

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30.
21.00 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Il pentimento"
"Un papà per Jan"
22.35 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Copia di un delitto"
23.15 SABATO SPRINT. Rubrica
00.25 TG 2.
00.35 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità
01.20 PREMIO TENCO RASSEGNA DELLA CANZONE D'AUTORE. Musicale

20.00 BLOB - VOTA ANTONIO
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show
21.30 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. Rubrica di scienza. "Sopravvissuti o scomparsi?"
23.25 TG 3 / TG REGIONE.
23.45 UN GIORNO IN PRETURA. Attualità. "La verità insabbiata"
00.45 TG 3.
00.55 TG 3 AGENDA DEL MONDO
01.10 TG 3 SABATO NOTTE.
01.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.40 THE HUNTED - LA PREDA. Film (USA, 2003). Con T. Lee Jones

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il club di Frank"
21.00 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Intrigo a mezzanotte". Con Pierre Mondy
23.10 BONES. Telefilm. "Testimone dal passato"
00.10 MCS - CORTI DI CRONACA.
00.25 KOSMOS - UN MONDO DI NOTIZIE. Attualità
00.55 LE REGOLE DELL'OMICIDIO. Film (USA, 1994). Con Scott Bakula, Chelsea Field
03.05 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. "Asiago musica neve 1981-82"

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico
21.00 IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO. Film commedia (USA, 2002). Con Nia Vardalos, John Corbett. Regia di Joel Zwick
23.30 NONSOLOMODA. Rubrica
24.00 SPECIALE AUGURI MEDIASET. Show
00.20 MISSING. Telefilm. "La vita che verrà"
01.15 TG 5 NOTTE.

20.50 FLINTSTONES IN VIVA ROCK VEGAS. Film commedia (USA, 2000). Con Mark Addy, Stephen Baldwin. Regia di Brian Levant
22.40 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport
24.00 SATURDAY NIGHT LIVE. Show
01.15 STUDIO SPORT. News
01.45 CIAK SPECIALE. "Dejavu".
02.15 I RAGAZZI DEL MARAIS. Film (Francia, 1999). Con Jacques Gamblin, Jacques Villeret

20.00 TG LA7.
20.30 IN BREVE. Attualità
20.40 COGNOME & NOME. Reportage
21.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Un fardello troppo pesante" - "Cattiva ragazza"
23.00 CROZZA ITALIA. Show. (replica)
01.15 TG LA7.
01.35 IN BREVE. Attualità
01.50 INSEPARABILI. Film drammatico (Canada, 1988). Con Jeremy Irons

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 UN BIANCO NATALE A BEVERLY HILLS. Film drammatico (USA, 2005). Con Pappy Montgomery
15.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.10 CAMPUS CONFIDENTIAL. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Christy Carlson Romano
17.50 THE AVIATOR. Film drammatico (USA, 2004). Con Leonardo DiCaprio
21.00 THE LEGEND OF ZORRO. Film avventura (USA, 2005). Con Antonio Banderas
23.15 THE WEDDING DATE. Film commedia (USA, 2005). Con Debra Messing
01.05 TRIPLE AGENT. Film drammatico (Francia, 2004). Con Serge Renko. Regia di Eric Rohmer

SKY CINEMA 3

16.40 BASTARDO DENTRO. Film commedia (Francia, 2004). Con Thierry Lhermitte
18.15 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.50 IN DIECI SOTTO UN TETTO. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Josie Bissett
20.25 SPECIALE: TIM BURTON MANIA. Rubrica di cinema
21.00 SEMPLICEMENTE IRRESISTIBILE. Film commedia (USA, 1999). Con Sarah Michelle Gellar
22.45 GIOVENTÙ VIOLATA. Film drammatico (Canada/USA, 2005). Con Diane Lane
00.40 SPECIALE: NATALE A NEW YORK. Rubrica
01.05 IL GRANDE FREDDO. Film commedia (USA, 1983). Con Kevin Kline

SKY CINEMA AUTORE

16.10 SOTTO 5*. Corto
16.30 COSE DI QUESTO MONDO. Film documentario (GB, 2003). Con Enayattullah
18.05 SPECIALE: TIM BURTON MANIA. Rubrica di cinema
18.30 SOTTO 5*. Corto
18.40 PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO, INVERNO... E ANCORA PRIMAVERA. Film drammatico (Corea del Sud, 2003). Con Oh Yeong-su
20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE DI EUGENIE. Film erotico (Italia, 2005). Con Sara Sardinia
22.55 LA FIERA DELLA VANITÀ. Film drammatico (USA, 2004). Con Reese Whiterspoon. Regia di Mira Nair
01.15 SKY CINE NEWS. Rubrica

CARTOON NETWORK

15.35 PET ALIEN. Cartoni
16.00 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.30 ROBOTBOY. Cartoni
17.55 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
18.20 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
18.50 TEEN TITANS. Cartoni
19.15 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
19.45 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
20.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.40 BEN 10. Cartoni
21.05 CAMP LAZLO. Cartoni
21.30 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 I VERI EROI DI TELEMAR. Documentario.
15.00 TOP MACHINE. Documentario. "Armi"
16.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc. "Il tunnel di Taiwan"
17.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Doc. "Che vital"
18.00 MACCHINE GIGANTE-SCH. Doc. "Trituttogiganti"
19.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Esplosivi per dipingere"
20.00 SUPER SUPER MOTO. Documentario.
21.00 CAPODOGGI DI CROZET. Documentario.
22.00 UN WEEKEND DA PESCATORE. Documentario.
23.00 UN WEEKEND DA PESCATORE. Documentario.
24.00 SESSO SENSO. Doc.

ALL MUSIC

13.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. (replica)
14.00 COMMUNITY. Musicale. "Weekend"
15.00 MONO. Rubrica(replica)
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 MODELAND. Show. (replica)
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00
12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 18.51
20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00
3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.48 CONTEMPORANEA
12.33 FANTASTICA MENTE
13.50 RADIO VELA
14.06 SABATO SPORT
All'interno: 14.45 COLPI DI PING PONG
14.50 MOTGRAND PRIX
15.15 PALLANUOTO
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.33 STEREO NOTTE
05.45 BOLMARE
05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA

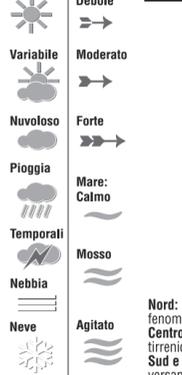
RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30
21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.53 GR SPORT
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT
09.30 L'ALTRORATO
10.37 NUMERO VERDE
11.30 VASCO DE GAMA
12.48 GR SPORT
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.40 GIOCANDO

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
10.52 GLI SPECIALI DE: LA STORIA IN GIALLO
11.50 RITORNO DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Stefano Zenni
15.00 SPECIALE FAHRENHEIT. Conducono Marco Bocchitto, Marino Sinibaldi
All'interno: 18.00 LA STORIA IN GIALLO
19.00 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Zaccagnini
All'interno: 19.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi
02.00 NOTTE CLASSICA

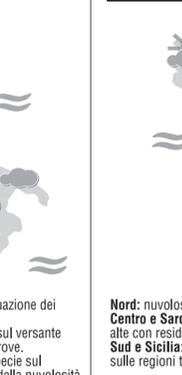
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Nord: molto nuvoloso con piogge sparse. Attenuazione dei fenomeni nel corso della giornata.

Centro e Sardegna: nuvoloso sulla Sardegna e sul versante tirrenico con precipitazioni sparse. Nuvoloso altrove.
Sud e Sicilia: nuvoloso con associate piogge specie sul versante tirrenico, dal pomeriggio attenuazione della nuvolosità.

Nord: nuvoloso sul Friuli; poco nuvoloso sulle altre regioni.

Centro e Sardegna: nuvoloso o coperto per velature medio-alte con residue precipitazioni specie sulle zone costiere.
Sud e Sicilia: cielo molto nuvoloso o coperto, specialmente sulle regioni tirreniche con residue deboli precipitazioni.

Situazione: sull'area ionica permangono moderate condizioni di instabilità atmosferica. La perturbazione atlantica individuabile tra la Francia e la Spagna si dirige rapidamente verso levante, puntando più direttamente verso le nostre regioni di nord-ovest e su quelle del medio versante tirrenico.

ORIZZONTI

L'INTERVISTA Incontro con lo scrittore americano Elmore Leonard, ospite a Courmayeur del *Noir in Festival*. Un maestro assoluto del genere e uno tra i migliori «dialoghista». Nel suo nuovo libro *Hot Kid*, ci sono gangster, sceriffi e molti duelli

di Stefania Scateni inviata a Courmayeur

Leonard, «suona» giallo ma sembra un western

E

Imore Leonard è un maestro del *crime novel* e tra i migliori scrittori di dialoghi mai vissuti, ha quaranta romanzi all'attivo e nessuna intenzione di smettere di scrivere. Ottantuno anni, un fisico esile e minuto, un volto magro, velato da una leggera barba, e occhi scuri e intensi. È un grande della letteratura contemporanea che non si atpeggia a grande vecchio. Piuttosto, ha l'aria di un folletto dei boschi, vestito com'è in abiti da montagna: scarponi, jeans e maglione blu. Sarà perché Leonard è in montagna, a Courmayeur, ospite d'onore del *Noir in Festival* che lo ha premiato con il «Chandler» alla carriera e omaggiato con un ciclo di film tratti dai suoi libri, otto titoli scelti dallo scrittore tra i quali i successi *Out of Sight* di Steven Soderberg, *Get Shorty* di Barry Sonnenfeld e *Jackie Brown* di Quentin Tarantino. Dei quaranta romanzi che ha scritto moltissimi sono finiti sugli schermi, la prima volta fu con *Hombre* nel '67, con Paul Newman. Un paio di film - *Big bounce* e il remake seguente - sono stati bollati da Leonard come il peggior film e il secondo peggior film di tutta la storia del cinema. L'amore di Hollywood per Leonard non è però ricambiato. Lo scrittore lo prende in giro spesso nei suoi libri, lo fa persino in una storia per bambini con protagonisti un cane star e un coyote (*Un coyote a Hollywood*). È un mondo che ha lasciato nel '93, rifiutando di scrivere ulteriori sceneggiature perché, racconta, «lì c'è gente che vorrebbe insegnarti come scrivere ma non sa nulla, è un posto pieno di cialtroni».

Con Elmore Leonard parliamo del suo nuovo romanzo, *Hot Kid* (uscito in Italia per Einaudi Stile Libero nella traduzione di Luca Conti, pp. 313, euro 14,50), una storia ambientata nell'Oklahoma degli anni Trenta che combina western e giallo d'azione e che non manca di perfetta ironia (musica per il lettore, come tutti i libri targati Leonard). Sono i tempi di Dillinger e Bonnie e Clyde, della scoperta del petrolio e del proibizionismo, delle lotte sindacali e degli *hoboes*, della Grande Depressione e della lotta per la sopravvivenza. Protagonisti sono Carl Webster, ambizioso e giovane sceriffo degli Stati Uniti, e un rapinatore assassino, figlio di un petroliere, che cerca la gloria sperando di emulare Dillinger e Pretty Boy Floyd. *Hot Kid* è il primo di una trilogia che Leonard non aveva nessuna voglia di scrivere, poiché si trattava di una storia a puntate scritta per il *New York Times*, *Comfort to the enemy*, di cui *Hot Kid* è la prima parte. «Quarantamila parole in 14 puntate - racconta - e stavo molto stretto. L'ho iniziata nei Trenta e lasciata nel '44. La terza parte avrebbe dovuto chiamarsi *Il complimento di Hitler* ma l'editore ha messo il veto - «Chi vuoi che si interessi a un libro con Hitler nel ti-



Una «pittura» di Gianluigi Toccafondo tratta da «Il calabrone assassino» (Fandango Libri). Sotto lo scrittore Elmore Leonard

«Il suono è tutto per me Mi interessa il modo in cui le persone parlano la musica che ascoltano La mia scrittura ha un ritmo jazz»

«... ed è diventata *Up in Honey's Room*. Carl Webster è entrato in marina e insegue due tedeschi scappati da un campo di prigionia della Louisiana e diretti a Detroit. In quegli anni in America c'erano 350mila prigionieri tedeschi che l'Inghilterra non poteva accogliere...».

Perché ha scelto gli anni Trenta come inizio di questa lunga storia?

«Gli anni Trenta, la Depressione e il proibizionismo (che venne abrogato nel '32) dei gangster e dei minatori, sono stati anni leggendari. Un'era romantica dell'America. In Oklahoma era pieno di *speakeasy*, i bar dove si beveva, che sono rimasti a lungo perché nello stato hanno continuato ad esistere restrizioni an-



che dopo la fine del proibizionismo... Non so perché ho scelto questo periodo. Quegli anni li ricordo appena: sono nato a New Orleans nel '25, e avevo due anni e mezzo quando con la mia famiglia ci siamo spostati a Dallas, poi a Oklahoma City, di nuovo a Dallas, a Detroit, a Memphis e ancora a Detroit, nel '34, dove siamo rimasti. In quel periodo il Saint Louis aveva sconfitto i Tiger ed è successo anche quest'anno...».

Anche in questo romanzo, molti personaggi sono esseri umani sgangherati, un po' persi anche se gangster.

«Non erano proprio dei gangster... Quando

«Da John Steinbeck ho imparato a essere discreto, a privilegiare dialoghi e azione Il personaggio va lasciato andare dove vuole andare»

ho dovuto affrontare il periodo della scoperta del petrolio in Oklahoma, mi sono documentato, ho fatto delle ricerche. Carl è figlio di Virgil, il personaggio di un mio libro del '98, *Cuba Libre*. Virgil era a combattere a Cuba nella guerra ispano-americana e sposò una cubana dalla quale ebbe Carlos, Carl. Ma la moglie muore, lui torna in America, nella sua terra scopre il petrolio, trova una compagna indiana e si sistema. Carl nasce nel 1906, l'anno in cui l'Oklahoma è diventato uno stato federale. È lui *hot kid* ed è il tipo di poliziotto che amo di più. La storia è ambientata in Oklahoma, Carl è un *marshall*, uno sceriffo, e ci si potrebbe allora chiedere se non siamo in un western».

EX LIBRIS

Quando un uomo con la pistola incontra un uomo con il fucile l'uomo con la pistola è un uomo morto

Da «Per un pugno di dollari» di Sergio Leone

Del western, del quale si è occupato all'inizio della sua carriera, ci sono le pistole e i duelli. I gangster che sembrano tanto dei banditi. E la frase che Carl dice una volta e che i giornali gli faranno dire «sempre»: quando estraggo sparo per uccidere...

«È ciò che dice Carl... Perché Carl vuol diventare il più famoso uomo d'ordine del mondo. Così come Jack Belmont vuole diventare il nemico pubblico numero uno. Mi interessa il confine incerto tra *crime story* e western. Così come mi interessano i personaggi un po' cialtroni come molti di quelli che vivono in *Hot Kid*».

La sua frase più citata, ripresa dalle sue regole di scrittura è: «Se suona bene scrivo». I dialoghi nei suoi libri sono geniali, scritti in una lingua parlata dove lei salta o mozza le parole, scomina le frasi. Con un effetto sonoro che permette al lettore di sentire i personaggi parlare. E anche la musica attraversa le sue storie, dal country al jazz di «Hot Kid» all'hip hop di «Tishomingo Blues». Quanto è importante il suono per lei?

«Il suono è tutto per me. Mi interessa il modo in cui le persone parlano, la musica che ascoltano. Non vado più in giro e nei bar ad ascoltare la gente, l'ho fatto per tutta la vita e ormai ce l'ho dentro quella musica. Ecco perché mi interessano le persone del Sud, perché è più facile rendere la musica del loro parlato. C'è stato qualcuno che ha detto di aver capito che amo il jazz dal come scrivo, perché la mia scrittura ha un ritmo jazz».

Il fantasma di John Steinbeck aleggia in tutto il suo romanzo, non solo perché «Hot Kid» è ambientato nello stesso periodo di «Furore» e l'Oklahoma è lo stato di Tom Joad, il protagonista di «Furore»...

«Sono stato influenzato da Steinbeck fin da quando ho iniziato a scrivere. In un suo libro degli anni Cinquanta, *Sweet Thursday*, ha scritto che non bisogna descrivere i personaggi, che aspetto e quale carattere hanno: il lettore deve capirlo, lo vuole capire, attraverso quello che dicono. Steinbeck amava la semplicità del dire ciò che va detto senza tanti fronzoli. Ancora in *Sweet Thursday* avvisa il lettore quando si lascia andare, in quali capitoli del libro fa il fantasma intitolando quei capitoli *Hooptedoodle*, cioè arzigogoli, riflessioni pesanti o descrizioni troppo lunghe. Da Steinbeck ho imparato a essere discreto, non mostrarmi mai in quello che scrivo, e a privilegiare dialoghi e azione. Lascio che siano i personaggi a raccontare la storia. Quando comincio a scrivere un libro devo decidere quale sarà il punto di vista principale della storia, quale personaggio ha la voce e lo sguardo più interessante per il lettore. Anche se mi chiedessi qual è lo scopo della scena e dove ci porterà non saprei rispondere. Il personaggio va lasciato andare dove vuole andare. È la parte del lavoro che mi diverte di più. Quindi non preparo mai una scaletta, scrivo il libro per scoprire come andrà a finire».

LA POLEMICA Da un ottimo romanzo di successo forse un film, uno spettacolo teatrale e quant'altro. E il marketing si impossessa anche di opere «civili»

È arrivato il «Brand Gomorra»: a quando il profumo?

di Marco Salvia

Viviamo in un'epoca fatta così, lo sappiamo bene, e ormai nessuno si sorprende più, se uno stilista, poniamo Dolce & Gabbana, decide di intraprendere una attività di mercato anche, ad esempio, nel settore profumi, ben sapendo che questa non è la loro specialità, e che non potranno essere mai competitivi con le grandi aziende del settore, visto che spesso comprano proprio dalle medesime aziende le loro essenze «esclusive», sulle quali non fanno poi altro che appiccicare una etichetta «particolare»: il loro *brand* appunto. La legge della griffe impera e in un certo qual modo l'abbiamo voluto noi con i nostri ridicoli vezzi.

Nessuno si scandalizza quindi se questo meccanismo di proliferazione di un *brand* in partenza apparteneva ad un singolo prodotto, si sviluppa a macchia d'olio nell'ambito dei prodotti di largo consumo, finendo ad etichettare contenitori di ogni genere di articoli. Qual-

cun altro invece, certamente il sottoscritto, ma insieme, voglio sperare, a molti altri lettori, potrebbe, può, e deve scandalizzarsi, quando il medesimo meccanismo di mercato, cinico e anche irritante per la nostra intelligenza, si ripete in un campo che almeno teoricamente dovrebbe essere alieno a simili sotterfugi. Malauguratamente infatti, ciò che accade oggi con il nuovo brand letterario «Gomorra», è la esatta replica di uno dei meccanismi sopra descritti. *Gomorra*, il romanzo di Saviano, al cui merito non vogliamo togliere nulla, sta infatti per diventare pressoché simultaneamente, a sentire voci più o meno confermate, un'opera cinematografica, teatrale, e in ultimo perfino fotografica. Aspettiamo per natale la strenna delle poesie di Gomorra?

Niente di più facile: la Mondadori, indovinato il colpaccio con il giovane Saviano, che tra l'altro si è dimostrato abilissimo manager di se stesso nel curare l'immagine adeguata alla bisogna, non ha nessuna intenzione di mollare la presa e vende diritti sul *brand* a chiunque

voglia farne uso. Un uso spesso senza ragioni di essere, se non vogliamo dire totalmente indiscriminato. Il dubbio che legittimamente ci assale diviene poi più corposo per chi conosce il libro. Quando si parla di adattamenti teatrali, o cinematografici, noi dobbiamo sapere, che far diventare opera teatrale quel libro significa scrivere una *pièce ex novo*, inventarsi una sceneggiatura nel caso di un film e prendere delle immagini di cronaca nel caso di un libro fo-

Progetti diversi che utilizzano come «marchio» un gravissimo problema sociale e lo banalizzano

tografico e appunto, appiccicarci il *brand* sopra. Non c'è un progetto armonico che giustifichi davvero il perché tali operazioni debbano chiamarsi anche esse «Gomorra» o «ispirate a Gomorra» o tratte da «Gomorra», se non la regola ineffabile del profitto. Ma ciò che vale per le saponette non può valere per la letteratura.

Poco serio e decisamente offensivo per i lettori e gli eventuali spettatori è questa proliferazione indiscriminata. Senza levare al giovane autore nulla dei suoi meriti, lo inviteremo pertanto a vigilare sull'uso che si compie, con o senza il suo consenso non sappiamo, sul suo «marchio».

Da un ottimo romanzo, che ha avuto i meriti sociali che ha avuto è molto semplice tirare fuori dei pastrocchi teatrali, o degli *istant movie* che banalizzano largamente e squalificano l'autore stesso. Se vogliamo parlare di *camorra* chiamiamola col nome condiviso che tutti conoscono e non storpiando il titolo di un libro per fare più audience, non chiamiamola

«Il sistema» senza capire che cavolo significa questo termine, usato peraltro dai soli camorristi, come ha recentemente fatto la Rizzoli titolando un suo libro con dvd.

Certo Saviano ha aperto una grande porta, di cui anche il sottoscritto ha beneficiato forse, riuscendo finalmente a pubblicare parte di un'opera complessa sulla camorra depositata in Siae nel non sospetto 2001. Il suo libro ha dunque creato spazio nel mercato e sarà il lettore (forse) a distinguere gli *istant book* dai lavori seri precedenti al boom di Gomorra. Questo sta bene. Ma che la letteratura inizi a produrre marchi di qualità per opere originali così diverse, è cosa che ci avvilisce e ci offende e speriamo davvero che Roberto sia d'accordo. Questo testimonierebbe la sincerità delle sue intenzioni e forse potrebbe porre un freno alla follie senza senso del marketing libri della Mondadori, colosso di famiglia del Cavalier Silvio, che su questi argomenti, del resto, non ha niente da imparare. Da nessuno.



Dal 1921

100% CASHMERE
100% MADE IN ITALY

**LA PIU' GRANDE
PROPOSTA DI MAGLIERIA
IN CASHMERE 100%
PER UOMO E DONNA
CHE AVETE MAI
VISTO DA ALTRE PARTI.
VASTA SCELTA ACCESSORI,
COPERTE, CUSCINI,
BORSE, PANTOFOLE
NOVITA' ASSOLUTA :
OMBRELLI CON INTERNO
IN CASHMERE 100%**

Giacca tasche applicate
taglio vivo.
Abito manica corta
scollo a V
Sciarpa coste ad elica
Borsa
Pantacollant.
Tutto 100% Cashmere

LA FABBRICA DEL CASHMERE E' A CASALE MONFERRATO

LO SPACCO E' APERTO ORARIO CONTINUATO 9,00 - 19,00 (TUTTI I GIORNI COMPRESO LE DOMENICA E I FESTIVI) Info 0142 566815

CASHMERE



SIAMO A 50 MINUTI DA MILANO TORINO GENOVA

Uscita Casale Monf. Nord, direzione Casale, Fraz. POPOLO sulla statale n° 100 Insegna Cashmere

GRANDI OPERE A colloquio con Silvio Pons che ha curato assieme a Robert Service il *Dizionario Einaudi* dedicato al movimento scaturito dalla Rivoluzione di Ottobre del 1917

■ di Bruno Gravagnuolo

Comunismo, lo spettro si aggira tra le macerie, oltre che tra libri, riscoperte (di Marx), reviviscenze utopiche sotto forma di globalismo no global, contumelie e allarmi strumentali della destra. Colpisce perciò che in questo clima ci siano due studiosi che con energia quasi giacobina si siano presi la briga di convocare un centinaio di loro colleghi, tra i migliori storici su piazza. Per metterli a consulto sul comunismo storico, per quello che esso fu. Il consulto in due volumi di cui il primo esce ora si chiama *Dizionario del Comunismo* (Einaudi). Sono 400 lemmi, e cento firme prestigiose, coordinate dai due giacobini: Silvio Pons, direttore del Gramsci e storico dell'Europa orientale e Robert Service, celebre specialista di Lenin, Stalin e guerra fredda. Dentro, almeno nelle intenzioni, tutto il «fenomeno», articolato in personaggi, slogan tipici, istituzioni, elementi di costume e mentalità, eventi, concetti. E che ne vien fuori? Un primo responso: il comunismo come «modernizzazione fallita» e sistema di stati. Generato dal contraccolpo della prima guerra mondiale. Insomma una soluzione integrale della vita, che generò stati nazionali e stati di potenza. Una forzatura potente dell'ordine del mondo, e nondimeno debolissima, dal destino segnato. Discorso ambizioso, analitico. È fondato però su una domanda giusta: perché - oltre a rinascere oggi qua e là - il comunismo è durato così a lungo? Sentiamo Silvio Pons

Comunismo: fenomeno mondiale e unitario e non insieme di varianti nazionali. Questa la prima scelta del vostro Dizionario. È così?
«Sì, è vero. Ed è questo il presupposto per capire le articolazioni storiche del fenomeno, singolarmente incomprensibili. In tale unitarietà la prima matrice è quella sovietica, sia nella genesi russa del 1917, sia nel carattere di guida e modello assunto dal Pcus, attorno a cui visse un movimento internazionale».

Dunque rottura col socialismo europeo e carattere di spartiacque dell'ottobre 1917?
«Storicamente fu così, la continuità ideologica col socialismo viene spezzata da una cultura politica autonoma, il comunismo appunto. Che ha sempre rivendicato con radicalità tale originalità a sua volta incentrata sull'Urss. Senza l'Urss non vi sarebbero stati i Pcus né il movimento comunista».

Un'altra matrice nel Dizionario è la prima guerra

«Comunismo, la modernità che ha fallito»

mondiale. Emerge in molte «voci» - Rivoluzione, Gramsci, Imperialismo - come crisi d'epoca, a cui fa seguito il contraccolpo comunista...
«Non c'è dubbio, benché il nostro non sia un lavoro genealogico ma un tentativo analitico che punta alla lunga durata, al dopo. E che fotografa gli elementi portanti del comunismo. Istituzionali, economici, politici, di mentalità. In primo luogo però abbiamo evitato sia l'approccio ideologico - comunismo come utopia al potere - come in Naekridge. Sia quello criminale, tipo "libro nero". Anche se del terrore, del gulag e delle carestie si parla eccome nelle varie voci, come pure di ideologia e cultura politica, ma

Quattrocento «lemmi» e un centinaio di studiosi per farne un consuntivo

sempre nelle singole voci. Direi che il principale elemento unificante, concettualmente, è quello della «modernità alternativa» incamato dal comunismo».

Risposta totale collettivista dentro la modernità ai mali della modernità, tra guerre, economia globale, e imperialismo?
«Sì, il comunismo è un paradosso. Sta totalmente dentro la modernità, senza riuscire a liberarsi dal suo mito. È il paradigma della modernità assunto nella sua chiave assiomatica e assoluta. Primitiva, totalitaria e unilineare».

C'è anche un confronto tra



Una celeberrima foto di Lenin durante un discorso sulla Piazza Rossa a Mosca

totalitarismi diversi che si rispecchiano a vicenda?
«Abbiamo inserito le voci Hitler, Mussolini e fascismo. Senza privilegiare le teorie del totalitarismo a vantaggio di altre, sebbene vi siano autori dell'uno o dell'altro indirizzo. Il Dizionario storicizza il comunismo come fatto unitario, ma non rivendica una chiave universale e risolutiva. Piuttosto, scompone il fenomeno nei suoi ingredienti portanti e da molteplici angolature».

C'è però un responso unitario: il fallimento del comunismo. È così?
«Senza dubbio, questo giudizio

emerge. Una risposta fallimentare alla modernità. A partire dalla stessa voce «modernizzazione». Fotografiamo un declino irreversibile, che attraversa tutto il secolo e che si intravede sin dalle basi di quel tentativo. Basi fragili o forzose, prive di risposte ai problemi della modernità, a cominciare dal tema dello sviluppo economico».

Non sopravvive almeno il tentativo, in singoli casi, di promuovere nazionalità e sviluppo, a partire dal sottosviluppo?
«Questo tema ha dato alimento al comunismo, ma alla fine anche lì c'è il fallimento, maschera-

to a lungo dalla politica di potenza sovietica, che però ha compreso altre nazionalità. In parte questo discorso vale per la Cina, che tuttavia migra altrove dal punto di vista economico sociale, e fuoriesce dal comunismo. Anche chi come Gorbaciov voleva riformare il comunismo inoltre, non si è mai rassegnato all'obiettivo nazionalista, che di per sé rappresenta un fallimento della promessa comunista. Gorbaciov non poteva seguire la via cinese, nazionale. Proprio perché anche lui era figlio della tradizione comunista, benché volesse revisionarla da cima a fondo. E l'Urss non poteva

divenire nazionalista senza rinnegare se stessa. Che il comunismo abbia lasciato strutture statali, è innegabile, ma ormai esse si inscrivono in un altro orizzonte, opposto e diverso rispetto al comunismo».

Parliamo di «controfattualità». Di scenari alternativi a ciò che avvenne. Colpisce, in «Bolscevismo» di Service, l'azzardo della rivoluzione di Lenin...
«Sì, è una visione che condivido. Molto fu legato alla straordinaria capacità di Lenin, di «forgiare» e convincere, dentro la catastrofe della guerra. Un tratto, quello catastrofico ed emergenziale, che accompagnerà sempre la mentalità comunista: la modernità capitali-

Una forza immensa che nasconde una debolezza estrema. Qui il vero enigma

stica come catastrofica. La guerra come fatto latente, come spettro. La guerra civile, le contraddizioni che si intensificano. Di qui anche l'idea della modernità alternativa alla catastrofe».

Veniamo a Berlinguer, a cui lei dedica una voce. Teorizzò «l'esaurimento della spinta propulsiva», nel 1982. Ma era un modo di salvare in pieno il «Dna» originario del comunismo. Stava qui il problema Berlinguer?
«Sì, quella è la contraddizione di Berlinguer. Nobile e tragica a suo modo. È il problema del comuni-

simo riformatore, che è cosciente del declino e che cerca di dare una risposta senza fuoriscire dalla tradizione, pur spingendola agli estremi limiti. Politicamente la spinta propulsiva finisce almeno nel 1920, con la Nep e il fallimento della rivoluzione in Germania. E storicamente si estingue già di fronte alla guerra civile, rinfocolata dal comunismo di guerra. Che voleva passare alla produzione e alla distribuzione comunista. E però, mentre la spinta propulsiva si esaurisce subito, fu l'antifascismo a legittimare il comunismo. Berlinguer, attraverso Togliatti, viene di lì. Il comunismo riformatore di Berlinguer va di pari passo con l'indebolirsi della legittimazione antifascista che proviene dalla seconda guerra mondiale. Dalla «rivoluzione democratica e antifascista», per intendersi».

Ma fu l'antifascismo a riconvertire democraticamente il comunismo italiano, non crede? Insomma, ruolo virtuoso dell'antifascismo...
«Senza dubbio, ma il prodotto staccato dalle origini, e teso a cambiare pelle senza poterlo farlo fino in fondo, crea il vero problema. Insomma, la mutazione in Berlinguer non può andare oltre. E *mutatis mutandis* è lo stesso problema di Gorbaciov...».

In sintesi, che resta di questo cumulo di macerie?
«È un po' presto per un bilancio di questo tipo. Noi stessi non ci azzardiamo a farlo. Il comunismo non ha lasciato eredità pari alle altre rivoluzioni della modernità, americana e francese, ed è rimasto ai margini...».

In sintesi, restano l'esperienza di un fallimento, un patrimonio di critiche del capitalismo, vestigia statali e nazionali e un certo stimolo in occidente al Welfare state e ai diritti. È così?
«Sì, ma tutto questo significa «eterogeneità dei fini». Vale a dire risultati diversi da ciò che il comunismo voleva conseguire. Tuttavia ciò è tipico di ogni rivoluzione. Nel caso comunista questo destino è stato estremo. E aggiungo: il comunismo ha rafforzato il suo antagonista, lo ha potenziato, anche modificandolo».

Si può dire avesse ragione il vecchio Kautsky: parabola radicale e violenta destinata a ritornare verso il socialismo classico?
«Occorre essere cauti, perché la storia è sempre imprevedibile. Si può dire che Kautsky avesse molte ragioni e molti argomenti. Ma poca forza politica per far valere quegli argomenti. E allora bisogna anche chiedersi perché Kautsky, come i menscevichi, furono sconfitti, malgrado le loro ragioni, in quel tonante drammatico segnato dalla prima guerra mondiale. E perché, malgrado tutto, il comunismo è durato così a lungo. Lo dico con un sospiro: una forza intimamente debole. Dove la forza di potenza imperiale ha nascosto a lungo i germi della dissoluzione. Ed è una cosa ancora da spiegare a pieno. Un enigma a dipanare il quale tutte le buone ragioni esibite dagli avversari del comunismo non sono bastate».

BIOGRAFIE La vicenda di Suor Teresilla infermiera e volontaria nelle carceri romane e a contatto con brigatisti rossi e neri

Un «angelo» riparatore tra terroristi e vittime

■ di Roberto Monteforte

L'hanno chiamata l'«angelo degli anni di piombo». L'amica dei terroristi. Senza distinzione. Era una suora un po' speciale suor Teresilla, al secolo Chiara Barilla, della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici. Dai brigatisti ai Nar la conoscevano tutti. Era «amica» esigente e severa. Una vita dedicata ai malati e ai detenuti. Infermiera all'ospedale San Giovanni dell'Adolorata e volontaria nelle carceri romane. Frequentatrice soprattutto del braccio dell'area omogenea, dei «politici». «Riconciliante». Chiedete il perdono dei familiari delle vostre vittime». Questo era il suo assillo. Si faceva carico del dolore di tanti. Del vuoto lacerante dei parenti delle vittime e del rimorso dei carnefici. Ma anche delle «soluzioni politiche»: della domanda di indulto, dell'amnistia. E delle verità da trovare. Fu lei a spingere Morucci a scri-

vere il famoso «memoriale» sulla vicenda Moro. E fu sempre suor Teresilla a farlo avere a chi nella Dc di allora contava. Aveva un rapporto diretto con Francesco Cossiga e con Oscar Luigi Scalfaro. L'anno scorso un tragico incidente. Durante un pellegrinaggio notturno al santuario del Divino Amore un'auto la travolge e l'uccide. Aveva poco più di sessant'anni. Ora, nell'anniversario della sua scomparsa un libro la ricorda: *Teresilla. La suora degli anni di piombo* (edizioni Paoline, pagine 120, euro 12,00). Lo ha curato Annachiara Valle e Walter Veltroni ne ha scritto la prefazione. Sono pagine «vive», che attraverso tante testimonianze ripropongono la vita ad un tempo «ordinaria» e «straordinaria» di questa donna, instancabile e tenace. Sempre in movimento. Regina Coeli, Rebibbia, ma anche Pianosa: non c'è

istituto di pena che suor Teresilla non abbia frequentato per «curare le ferite dell'anima». Per aiutare a riconquistare la pace perduta. Formidabile e «complice» il suo rapporto con mons. Luigi Di Liegro, l'allora direttore della Caritas romana e con padre Adolfo Bachelet, il fratello del vice presidente del Csm trucidato dalle Br il 12 febbraio 1980. L'autrice, giornalista di *Jesus* e calabrese come suor Teresilla, lo riconosce: «L'ho conosciuta solo di «striscio», visitando il carcere. Allora non mi era risultata simpatica». Troppa durezza. Dura lo era sicuramente suor Teresilla, anzi determinatissima. Ma anche altro. È quanto si coglie ripercorren-

Teresilla. La suora degli anni di piombo
Annachiara Valle
pp. 120, euro 12,00
Edizioni Paoline

do le testimonianze che arricchiscono questo libro, da quelle dei terroristi neri Giusva Fioravanti e Francesca Mambro ai brigatisti Alberto Franceschini, Valerio Morucci, Adriana Faranda e tanti altri. La sua scommessa? Il bene che nasce dal male. Il riscatto possibile. La vita che torna a dare speranza. Un miracolo. I Curcio, i Morucci i Bonisoli lei li è andata a cercare. A stanare. Personaggi difficili e sospettosi: di lei si fidavano. Come di padre Adolfo Bachelet. Anche lui con una missione difficile: portare pacificazione e perdono. Mettere in contatto terroristi e vittime. La stessa missione.

«Ah sei tu la famosa Faranda! Tutto qui? Chi sa cosa mi aspettavo...». Iniziò così, con questo fare brusco l'incontro di suor Teresilla con la «postina» di Aldo Moro, prigioniero delle Br. Un incontro, riconosce la Faranda, che le ha cambiato la vita. Che le ha aperto il cuore alla speranza. «Ciao zuc-

cherina, mi salutava - racconta -. Ha lasciato un segno in tantissimi... Non considerava gli altri come oggetto di misericordia, ma come soggetti. Chiedeva, spronava a fare ciò che bisognava fare. Insegnava a non arrendersi nella ricerca della strada migliore da seguire. Pungolava sempre. Passava da un rimbrotto ad una carezza. Quello che le interessava è che ciascuno di noi riuscisse a dare il massimo dell'impegno per la riconciliazione e non solo con la Dc, con il partito di Aldo Moro, ma anche con i familiari delle persone colpite. Per i quali chiedeva una riparazione, non solo morale ma, se qualcuno era in difficoltà, anche un aiuto concreto. Però in forma assolutamente anonima». Si occupava del «dopo carcere», del reinserimento, come don Di Liegro e padre Bachelet. «Sono figure che hanno cambiato molte cose dentro di noi» riconosce la Faranda. Un libro da leggere. Una persona da ricordare.

L'America Latina e Chávez

a cura di Maurizio Chierici

Bandiere rosse, bandiere bianche, bandiere rosa
Petrolio e radicalismo.
L'inquietudine Chávez nel continente latino

il secondo volume
in edicola con l'Unità
a 5,90 euro in più

l'Unità

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)



Cara Unità

Perché le leggi-vergogna sono ancora lì?

Perché non ci si indigna? Perché le leggi vergogna sono ancora lì? E il conflitto d'interessi? Bravi Padellaro, Travaglio e che dire del Senatore Colombo: per favore non so da chi dipenda ma fate in modo che vada in tv più sovente perché credo che ai signori della destra si debba rispondere colpo su colpo come fa lui. Concludendo, anno nuovo risposte nuove. I nostri politici prendano esempio nel rispondere dal Senatore Colombo e dal direttore Padellaro sperando che la finanziaria sia già approvata, non se ne può più. È la prima volta che vi scrivo ma credetemi nel centrosinistra siamo proprio disorientati, diciamo pure nel pallone.

Marzio Marmiroli

A sinistra ci sono troppi Don Abbondio

Caro Padellaro, tutti quei perché sono le domande che ci facciamo anche tutti noi che abbiamo votato Unione e che speravamo che in caso di vittoria il coraggio che era mancato alla sinistra quando era opposizione-

se si escludono lodevoli eccezioni (quasi unicamente comici) - sarebbe almeno affiorato allorché essa fosse diventata forza di governo. Pura illusione, si continua sulla medesima strada. Viene da pensare che, fedeli alla massima di Don Abbondio, di manzoniana memoria, se uno il coraggio non ce l'ha non se lo può inventare. D'altra parte si è visto l'altra sera a Ballarò, chi ha ancora una dignità il vostro Colombo - ha fatto onore al verbo indignare rispondendo per le rime alle «cazzate» di Tremonti.

Giulio Raffi

Quei «salotti reality» sono fatti solo per aggredire: disertateli!

Caro Padellaro, ho letto con attenzione e preoccupazione il tuo efficacissimo editoriale su L'Unità del 7 dicembre. Sarei tentato di rispondere con una battuta acida ai tuoi giustificati «perché». Anche di fronte alla comprensibile amarezza del tuo finale: cosa c'è da ridere? Perché abbiamo, purtroppo, una classe politica di centrosinistra che, dopo tanti anni di berlusconismo, non ha ancora capito la strategia comunicativa e televisiva di questo strisciante e subdolo neoautoritarismo basato sull'aggressione ai governi e ai partiti di centrosinistra da parte di coloro che si autodefiniscono moderati.

Un sistema, quello dei «salotti-reality» dove i seguaci dell'Unto del Signore si esercitano sempre ad attaccare a testa bassa gli «interlocutori» di turno della sinistra: sia se stanno al governo sia se stanno all'opposizione! All'aggressione aperta e frontale non si può rispondere con l'educazione o, ancor peggio, con l'imbarazzo, il disorientamento e l'atteggiamento di supina accettazione. Ad un regime

mediatico (che non ha pari nel mondo occidentale o forse nel mondo intero) bisognerebbe reagire con atteggiamenti, comportamenti e scelte politiche assolutamente nette e clamorose! Smantellando completamente la Legge Gasparri, ridimensionando la presenza di Mediaset e rilanciando il ruolo e la funzione pubblica della Rai! Se non si può o non si vuole più, per paura di essere tacciati di lesa Maestà al Cavaliere, non ci sono altre strade se non quella indicata autorevolmente, tempo fa, da Umberto Eco in uno straordinario fondo su Repubblica: una «diserzione» dei salotti televisivi da parte degli esponenti del centrosinistra!

Eduardo Rina, Conegliano (TV)

Quando i cattolici diventano fondamentalisti...

Caro Direttore, anche il tema della successione porta un grave malessere all'interno dell'Unione, e di nuovo torna in ballo la presunta difformità di opinioni fra laici e cattolici sui temi eticamente sensibili. No, non c'è divergenza fra laici e cattolici (sono milioni in Italia i cattolici laici, cioè cittadini perfettamente consapevoli che solo la laicità dello stato garantisce la libertà religiosa e protegge dallo «stato etico»). C'è piuttosto divergenza fra i laici - cattolici e no - e quei fondamentalisti che portano avanti le posizioni integraliste dell'Opus Dei. Come mai il gossip mediatico tace che la Binetti è numeraria dell'Opus? Tutti lo sanno, ma tutti lo dimenticano, come se l'Opus Dei fosse un normale istituto di beneficenza. Questa organizzazione, che nasce nella Spagna franchista, che si allarga in America Latina durante le dittature di Videla e Pi-

nochet, che si mostra ufficiosamente rispettosa della Chiesa, ma di fatto opera contro lo spirito del Concilio Vaticano II, è una realtà su cui in Italia si ripetonno tranquillizzanti stereotipi. Male: se per cinque anni il paese si è dimenticato che Berlusconi era affiliato alla P2, cosa accadrà se per altri cinque anni ci scorderemo che voci autorevoli dell'Opus Dei sono riuscite a condizionare l'azione di governo? E chiediamoci: solo la voce della Binetti (per la quale rimando a «Opus Dei segreta» di F. Pinotti, BUR, p.106)?

Stefania Friggeri

Solidarietà ai giornalisti de l'Unità. Supereremo anche queste difficoltà

Cari redattori de l'Unità, leggo con preoccupazione il vostro comunicato sullo stato d'incertezza per il futuro del nostro giornale e con sorpresa apprendo che dallo scorso agosto vi è stato un calo nelle vendite. Non riesco a spiegarmene il motivo, poiché acquistandolo ogni giorno lo trovo sempre all'altezza delle mie attese come dall'inizio del nuovo corso. Probabilmente quei lettori che non acquistano più il giornale hanno ritenuto, sbagliando, che con il centrosinistra al governo ci sarebbe stato un appiattimento sulla sua politica. Mi auguro che il CdA e la Direzione, con la vostra collaborazione, sappiano trovare presto la giusta strada per fare uscire il nostro giornale dalla fase negativa senza procedere a un ridimensionamento che non potrebbe che portare ad un'ulteriore perdita di lettori e all'aggravamento della situazione. Vi esprimo tutta la mia solidarietà con la certezza che presto le negatività possano essere superate.

Mario Sacchi, Milano

Colombo e Travaglio: sono orgoglioso di vedervi in tv

Caro Unità, dopo Furio Colombo a Ballarò, ci ha pensato Marco Travaglio ad Anno Zero a restituire il senso alle parole violentate da anni di regime mediatico. Ecco, l'editoriale di ieri - che si chiudeva con l'impegno a non lasciare mai un momento di silenzio ad agevolare la strada dello scadimento della nostra democrazia - ha già una sua esemplare attuazione. Non è un caso che due delle firme fondamentali dell'Unità di questi anni siano stati capaci, anche in televisione, di mostrare agli italiani che parlare si può, che altri punti di vista esistono, e che i fatti non si cancellano. Almeno finché non saranno cancellati tutti coloro che hanno il coraggio di riferirli. Sono orgoglioso di essere un fedele lettore di questo giornale!

Alberto Antonetti

Troppi errori e una firma in più

Per problemi nella fase di composizione l'articolo di Corrado Stajano pubblicato ieri, «Iraq, 1256 giorni sbagliati», conteneva errori corretti solo in seconda edizione. Eccone alcuni. Gli uomini del corpo di spedizione italiano erano tremila, non trecento. «Il terrorismo non è una merce di esportazione»: è la democrazia a non essere una merce di esportazione. Il museo archeologico di Baghdad, unico al mondo, non è «testimone di antiche rivalità», ma di antiche civiltà. L'autore aveva inoltre aderito allo «sciopero delle firme» indetto ieri dai giornalisti de l'Unità ma il suo nome è comparso ugualmente. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Il diritto di indignarsi è ancora un dovere

Quando cinque anni fa Furio Colombo mi chiese di collaborare con l'Unità, accettai con entusiasmo e con la consapevolezza di ricevere il privilegio di una responsabilità. Questa testata storica fondata da Antonio Gramsci, è stata punto di riferimento negli anni della clandestinità antifascista, guida nell'epopea della Resistenza e imprescindibile organo di informazione, dibattito e cultura nella creazione e nello sviluppo della difficile democrazia italiana. Negli anni vergognosi del berlusconismo, l'Unità è stata baluardo di civiltà, di autentica opposizione e di vibrante testimonianza etica e politica contro la deriva caudillista del nostro sistema democratico. Contro il nostro giornale sono stati mobilitati tutti i cortigiani del padrone che, bava alla bocca, hanno lanciato contro l'Unità, i suoi direttori e i collaboratori, le accuse più false e più infamanti in una campagna di stampo fascista ordita per criminalizzare chi non poteva essere né comprato con promesse e prebende, né ammansito con blandizie, né intimidito con minacce. In questi giorni l'Unità, con un grande editoriale del suo direttore Antonio Padellaro programmaticamente intitolato «Perché?», ci richiama al dovere dell'indignazione e della rivolta civile contro una destra arrogante, intollerante ed aggressiva che, per nulla ammaestrata dalla sconfitta elettorale né tanto meno ricondotta ad un minimo di modestia dai risultati disastrosi della sua azione di governo, si comporta come se fosse la padrona del paese in attesa di ritornare in possesso della casa Italia, dando l'ennesima prova di avere scarsa domestichezza con il senso dell'idea di alternanza democratica. È ora di dire basta e di contrastare con fermezza il profuvio di volgarità, di menzogne, di manipolazioni senza le quali la sedicente Casa delle libertà, messa in liquidazione dal suo ex inquilino Pierferdinando Casini, non riesce neppure ad esprimersi. Il Paese è stato inquinato dal linguaggio della destra, dal suo sconio revisionismo che mira a riabilitare il crimine fascista, dal suo incartamento alla disonestà, alla furberia, all'evasione fiscale. Questa destra ha fatto di tutto per scardinare il sistema giustizia

piegando le leggi alle necessità del suo capo e padrone, aggredendo e criminalizzando sistematicamente i giudici per difendere corrotti, collusi, potenti. Il governo Berlusconi e i suoi sodali, hanno trascinato l'Italia in una guerra illegale, bugiarda, fallimentare, dai risultati devastanti e sanguinari per ammissione stessa di molti che l'hanno voluta e di una commissione bipartisan nominata dalle autorità statunitensi. Ma, non paghi di avere imboccato una strada ignobile, hanno vomitato sugli oppositori democratici a questo scempio, insulti e calunnie di ogni tipo: dal disco rotto dell'«antiamericano», all'infamante «amico dei terroristi». Questi guerrafondai per servilismo che pretendono di promuovere missioni di pace, non hanno limiti alla loro impudenza e si sono dati ad un violento linciaggio mediatico di Oliviero Diliberto, un galantuomo e un politico responsabile, solo perché ad una manifestazione promossa dal suo partito, un gruppetto di fanatici si è lasciato andare al solito repertorio di feticci e di slogan macabri. I cdiellini, loro invece, sono personcine per bene e fanno alleanze con la peggior rima di nazifascisti che alle loro manifestazioni esibiscono i «nobili» simboli che inneggiano al razzismo, all'antisemitismo e allo sterminio. Questi sono i galantuomini che ad ogni piè sospinto si riempiono la bocca con la parola patria, sorvolando sul piccolo dettaglio che proprio nella nostra patria è proibita per legge ogni apologia del fascismo, ma questi democratici della cialtroneria se ne fottono delle leggi che non si sono fatte a misura della loro bottega. Contrastare in ogni ambito la sottocultura fognaria di certa destra, soprattutto in televisione dove dilaga anche grazie all'indifferenza e/o alla convenienza di conduttori poco reattivi, è un dovere verso la parte più esposta della società come le nuove generazioni, o coloro che non arrivano ad accedere ad una formazione che li protegga ed è anche un debito di decenza nei confronti dei vecchi antifascisti e dei partigiani che si sono sacrificati ed hanno sofferto perché gli italiani fossero liberi e tutelati dai diritti. Tutti gli italiani, persino Tremonti, Gasparri e Bossi.

I progressisti vincono se uniti

HOWARD DEAN

SEGUE DALLA PRIMA

Il Partito Socialista Europeo è un'organizzazione creata per unire le persone, per farle lavorare insieme nella soluzione dei problemi e, insieme, battersi per quello in cui credono. Lo apprezzo profondamente questo spirito. Lo apprezzo perché, per semplice che possa sembrare, si tratta di un principio che non sempre viene messo in pratica. Credo e spero che il nostro successo alle recenti elezioni americane, le cosiddette elezioni di mid-term, abbia dimostrato che il Partito Democratico negli Stati Uniti ha imparato questa lezione. Dopo troppi anni di dominio repubblicano di estrema destra, ci siamo alzati per batterci in quello in cui crediamo. Siamo andati dagli elettori in ogni angolo del Paese, anche nelle zone più conservatrici. Abbiamo mostrato tutto il rispetto che meritano chiedendo il loro voto. Abbiamo compreso che il potere non cala dall'alto verso il basso: al contrario, abbiamo capito che il potere cresce dalla terra, dalle radici, e sale verso l'alto. Ci siamo associati, ci siamo uniti come partito. E abbiamo vinto. Ora che abbiamo ottenuto i voti degli americani abbiamo il dovere di mantenere le nostre promesse. I Democratici oggi hanno la maggioranza nella Casa dei Rappresentanti e al Senato, la maggioranza dei corpi legislativi dei singoli Stati e la maggioranza dei governatori. E questo ci

obbliga a ripetere, ancora una volta, alcuni principi che abbiamo affermato in modo chiaro durante la campagna elettorale: che è giunto il momento per gli Stati Uniti di rinsaldare le nostre relazioni con i Paesi del mondo; che è arrivato il momento di ristabilire i nostri alleati con rispetto e onestà. E che il Partito Democratico ha il dovere di costruire il consenso, attraverso relazioni bilaterali e multilaterali. Questo è il modo di governare che ha funzionato così bene durante l'amministrazione Clinton. E questo è il tipo di dialogo descritto in maniera convincente dal primo ministro Antonio Guterres e dal primo ministro Poul Rasmussen. Proprio questa settimana, la relazione della Commissione Baker sulla situazione Iraq (Iraq Study Group) invita gli Stati Uniti, fra le altre cose, a cercare un approccio multilaterale in Iraq. E questo rispecchia quello che il popolo americano ha detto in modo inequivocabile nelle elezioni dello scorso mese: è ora che gli Stati Uniti cambino la loro politica in Iraq. Il rapporto della Commissione inoltre va nella stessa direzione indicata dal Partito Democratico quando sostiene la necessità di iniziare, il prima possibile, il ritiro graduale delle truppe. I Democratici vogliono rinnovare e rinsaldare le relazioni con i diversi Paesi del mondo e continuare la battaglia per i diritti civili e i diritti dell'uomo. Questo significa sostenere la nostra convinzione che per essere bravi cittadini della comunità globale, bisogna anche essere dei sinceri difensori dell'ambiente. Crediamo che la classe politica americana debba smettere di negare l'esistenza del riscaldamento globale. L'Unione Europea ha aperto la strada verso la comprensione di quanto peri-

coloso possa essere il riscaldamento del pianeta e l'America dovrebbe diventare il vostro compagno di viaggio in questo cammino. Come progressisti condividiamo gli stessi valori da una parte e l'altra dell'Atlantico: valori come creare posti di lavoro dignitosi e con uno stipendio rispettabile, valori come educazione di qualità e assistenza sanitaria. E crediamo che una vita di duro lavoro debba portare a una pensione di tutto rispetto e dignità. Per quanto riguarda il commercio, crediamo che la globalizzazione non debba essere una corsa verso il basso ma verso l'alto, non verso il peggioramento ma verso il miglioramento. E come Democratici non saremo protezionisti per quanto riguarda gli scambi commerciali. Crediamo anche che i Paesi con cui attiviamo scambi commerciali debbano rispettare i diritti dei lavoratori e che pretendere questo rispetto sia essenziale per difendere sia la globalizzazione sia la democrazia. Ma ci sono anche altri valori fondamentali che ci uniscono e per i quali dobbiamo batterci. È importante che, insieme, ci impegniamo per aiutare le democrazie più giovani. E, nello stesso tempo, dobbiamo fare il possibile per contrastare quelle forze che le minacciano. Nonostante le molte difficoltà che oggi travagliano e condizionano il mondo musulmano, le democrazie progressiste devono avere una visione di più lungo termine. Non importa quanto vasta sia la scala dei tempi: quello che conta è fare il possibile per costruire un ponte permanente verso quelle nazioni del mondo musulmano che si dirigono lungo la strada delle riforme democratiche. A questo proposito vorrei ricordare che dire di credere nel coinvolgimento e nell'in-

clusione è importante ma non è sufficiente: soprattutto se poi le persone, i cittadini vengono lasciati al di fuori dei processi politici. Per essere schietti: questo è proprio quello che è accaduto ai Democratici nel mio Paese. Alcuni pensavano che il cammino verso il successo elettorale (nelle scorse elezioni presidenziali, ndr) fosse imitare i Repubblicani e concentrarsi solo su quelle zone del Paese dove avevamo le migliori possibilità di vincere. Nelle elezioni di «mid term» il mio partito ha invece compiuto un passo importante diventando nuovamente un partito nazionale. Abbiamo vinto in posti dove pensavamo che non ce l'avremmo mai fatta. E abbiamo ottenuto i voti di persone che non avevano votato per i Democratici da molto tempo. Abbiamo preso voti persino da persone che non avevano nemmeno «visto» un Democratico da molto tempo... Ma soprattutto siamo andati in ogni Stato del Paese ed entrati in contatto con tutti i cittadini, a prescindere dalle loro scelte politiche o religiose. Sono convinto che proprio questa sia una lezione utile per i progressisti di qualunque Paese. Perché il potere è nelle mani del popolo, della gente: noi politici lo abbiamo solamente in prestito. Come ho detto: il potere non si muove dall'alto verso il basso, ma sale dalle radici. E soprattutto cresce dovunque, non solamente nel terreno che avete coltivato finora. Questa è quella che chiamo la «Strategia dei 50 Stati». E che prevede che noi, come partito, dobbiamo comunicare con tutti: tutti i nostri sostenitori e tutti i nostri cittadini. *Testo tratto dall'intervento del presidente dei democratici Usa al congresso del Pse di Oporto*

Violenza sulle donne: questione di cultura

CECILIA D'ELIA*
KATIA ZANOTTI**

La violenza maschile contro le donne è fatto antico e come tale ha una sua storia. Attraverso il tempo e nelle diverse società i confini di ciò che viene denominato come violenza sono mutati a seconda della percezione che gli uomini e le donne hanno avuto di questo fenomeno. Questo è infatti un potente indicatore dello stato delle relazioni tra i sessi, del tipo di civiltà in cui si vive. Non a caso attraverso società tra loro diverse, quelle nelle quali i diritti delle donne sono stati riconosciuti, come quelle in cui il diritto è ancora territorio del dominio maschile. Oggi sappiamo che è la prima causa di morte per le donne di tutto il mondo. Se possiamo de-

nunciare come tale è perché dalla seconda metà del secolo scorso, le donne hanno cominciato a dire che il loro corpo è inviolabile. Il paradosso è proprio questo: oggi possiamo illuminare la scena attraversata dalle migliaia di vittime della violenza maschile, dalla violenza domestica agli stupri operati dal nemico in tempo di guerra, perché quelle stesse vittime si sono fatte soggette. Le vittime hanno fatto la loro mossa. Ciò che non torna, che rimane non detta e occultata è la risposta maschile. Per questo comprendiamo chi dice che la violenza è un problema degli uomini. Per questo, a dieci anni dall'approvazione della legge contro la violenza, frutto di ben diciassette anni di mobilitazioni, discussioni e divisioni anche tra le donne, ci chiediamo e chiediamo se il deficit da colmare, il

punto da cui ripartire, sia ancora la produzione di norme penali. Contro la violenza c'è necessità di un progetto organico di intervento che sia in grado di contenere, ad esempio, la formazione all'eguaglianza dei generi fin dalla scuola primaria, l'informazione, la costruzione di una rete dei servizi sociali e di accoglienza per le vittime, la valorizzazione e il riconoscimento della importante rete dei centri antiviolenza, la relazione forte con il movimento e l'associazionismo delle donne in tutte le sue articolazioni e differenze. Affidare alla esemplarità della punizione la soluzione di un fenomeno che riguarda i rapporti che gli uomini hanno con le donne, che riguarda lo spaesamento maschile di fronte alla libertà guadagnata del genere femminile, rischia di dare parzialità di risposta ad

un fenomeno, quello della violenza contro le donne, che non consente parzialità di lettura, perché in gioco è la qualità della civiltà in cui viviamo. Servono politiche a sostegno delle vittime, a partire dalle pratiche che le donne delle associazioni e degli enti locali hanno messo in campo in questi anni, centri antiviolenza, sostegno legale, costituzione di parte civile delle istituzioni nei processi per stupro, reinserimento sociale e lavorativo delle donne in difficoltà. Dunque ben venga un Osservatorio nazionale sulla violenza e il piano di sostegno ai centri Serve soprattutto imporre al discorso pubblico la questione del controllo sul corpo femminile, campo di battaglia che attraversa il fatidico scontro di civiltà, ne mette in discussione i confini e la reale posta in gioco.

Se problema di ordine normativo si pone, a parer nostro riguarda il pieno riconoscimento della soggettività femminile, che è fatto culturale, simbolico e anche giuridico. Abbiamo misurato in questi anni quanto è difficile inscrivere l'habes corpus femminile nel contratto sociale, che non può darsi senza inviolabilità del corpo femminile e il riconoscimento della libertà e della responsabilità nella procreazione. Dovremmo partire dal mutare le leggi che negano questo, a cominciare dalla legge 40 sulla procreazione assistita. Una delle condizioni di forza per tutte noi sta nella ritessitura della tela della relazione tra donne, dentro e fuori le istituzioni, a cominciare da quelle nel governo e nel parlamento.

* consigliere Provincia Roma
** deputato Ulivo

La ballata della paura

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Un ragazzo in maglietta nera manifesta per i «valori». Quali valori? «Una famiglia vera, non quella tra due maschi o tra due femmine». Un altro della sua età: «Veniamo dalla Puglia, Vendola è una vergogna, una vergogna». Una vergogna, perché? «Uno che si fa chiamare Nichi...». Sei naziskin? Maglia nera: «Sì». Allora perché avete la bandiera di Forza Italia? «Perché quelle con le celtiche e le svastiche ce l'hanno sequestrate». Altro uomo in nero, si dichiara «fascista di

Salemo». Intima minaccioso: «Tutti qui devono essere fascisti». Inno di Mameli, braccia tese nel saluto al duce, entusiasmo). Inutilmente, Sandro Bondi si è fatto prendere da una mezza crisi di nervi sostenendo la malafede del servizio che si sarebbe concentrato solo su gruppi marginali del corteo. Non è così. Bondi riflette bene su quanto ha detto lo storico Paul Ginsborg, che gli sedeva accanto in studio: le parole sono pietre. La decennale predicazione di Berlusconi sta dando i suoi frutti. In Italia frange beccere, violente, fasciste, nazistoidi ci sono sempre state. Un triste teppismo rimasto clandestino per decenni, messo all'angolo dall'altra destra, quella costituzionale, attenta a non farsi appesantire. Ora però le parti si rovescia-

no. Non che l'altra destra non ci fosse a San Giovanni. C'era. Sicuramente maggioritaria. Ma politicamente ininfluente. Massa di manovra docile alle parole d'ordine rilanciate dai ragazzi con le celtiche e le lenti specchiate. È l'ultima generazione del berlusconismo, quella forgiata sull'odio verso i «comunisti che ci tolgono la libertà». Una totale idiozia che ripetuta ininterrottamente per anni dal cavaliere riempie i crani rasati dalle sue autistiche avanguardie. Si è sempre detto che Berlusconi proprietario di tv aveva creato il suo pubblico. Ora ha definitivamente creato il suo popolo. Da «Drive in» ai naziskin. Inquadatura di un giovanotto peloso, vestito di tulle bianco parodia di un abito da sposa. Lui non sa dire

perché lo hanno coniato così. Spiega un compare che si intende mettere alla berlina il matrimonio omosessuale, suprema abiezione subita dalle virtù italiche su ordine di Prodi e del comunismo. Il coro intona: «Bertinotti boia, Luxuria è la tua troia». Oppure: «Governo di trans e di troie, attento Luxuria arrivan le cesoie». Sono i famosi «valori» di cui si permea la nuova piazza della destra. Si tratta di vecchia spazzatura riciclata per il rinascere credo dell'odio e della paura. Fanno paura perché hanno paura. L'omosessualità li ossessiona. Si parla di coppie di fatto e loro subito si sentono accerchiati da orde di travestiti e di pedofili, in un'orgia di spozalizi «contro natura» e di bambini violati. Un clima di regressione che non rispar-

mia neppure Gianfranco Fini, dimentico di se stesso e di quel minimo di civiltà di cui aveva dato prova quando per lasciare il pelo alla folla si scaglia contro i «clandestini in libertà» e la «droga libera». La caccia a froci, negri, drogati dentro una cultura dell'egoismo e dell'evasione dai doveri collettivi, poiché «le tasse sono un furto e non pagare è legittima difesa» (faceva quasi tenerezza, in uno stacco, quella donna con la sporta al mercato che si ostinava a dire: «lo Stato siamo noi»). Ecco cosa ribolle nel pentolone di questa Italia illusa e frastornata. Un incubo che rischia di sfuggire di mano perfino all'apprendista stregone che lo ha suscitato.

apadellaro@unita.it

Coppie di fatto: tabù o realtà?

AURELIO MANCUSO

Perché il tema del riconoscimento giuridico delle coppie di fatto continua ad essere al centro del confronto politico italiano? Se lo chiederanno in molti, anche dentro le aule del Parlamento. Il tema è sensibilmente cresciuto nella coscienza dell'opinione pubblica italiana, perché nella concretezza della vita quotidiana, sempre più si incontrano famiglie formate da persone non sposate. Questo è molto vero nelle zone del nord del paese, dove per esempio, la convivenza non è più una condizione minoritaria, ma assume i connotati di un fenomeno sempre più vasto, che si esplica dentro i grandi centri urbani, ma anche nei vasti hinterland del nord ovest, come nel nord est. Cresce, quindi, una prossimità al tema, che non tiene conto del dibattito tutto ideologico che si consuma tra i partiti e dentro di essi. Ed invece la convivenza, ma di più un'idea moderna dell'organizzazione familiare vive già, (sia essa omosessuale od eterosessuale) seppur con diverse intensità tra le varie zone e condizioni del paese, con naturalezza e serenità. Il moderno modello di società può essere sicuramente avvertito e criticato da molti teorici «neoon» e «teodem», però bisogna sapere che ora si è aperta una questione squisitamente politica, che non può essere affrontata con pavidi tentativi di mediazione al ribasso o di occultamento. Se l'istituzione familiare assume, per evoluzione non favorita da alcuno, connotati profondamente diversi dalle volontà culturali e politiche conservatrici, entra in gioco un elemento che deve far riflettere: la negazione stessa di una democrazia dei modelli, si configura come un atto di autoritarismo della classe politica italiana. Per approfondire, l'articolazione familiare, dopo i grandi mutamenti avvenuti con l'introduzione della legge sul divorzio e della riforma del diritto di famiglia, approvati grazie al ruolo svolto dai grandi movimenti di liberazione sessuale e di conquista della cittadinanza civile, si è evoluta rispetto alla formulazione Costituzionale. Anche se già nel 1946 nei lavori della Costituente il tema delle «famiglie irregolari» e di un loro riconoscimento giuridico, fu sollevato dalle donne della Dc, che ben conoscevano, avendo grande radicamento sociale, il dramma delle migliaia di «dame bianche» italiane. Allora, per essere pazienti e moderati, di cosa oggi stiamo discutendo con la senatrice Paola Binetti? Della possibilità che la famiglia torni ad essere un unicum patriarcale, dove il dominio della soggettività e del corpo femminile sia l'architettura principale, in nome di un «naturalismo» fuori dal tempo e dalle determinazioni scientifiche? Il matrimonio inteso come unica possibilità di affrancarsi dalla zona nera della clandestinità è inconcepibile per la destra moderata europea, può essere giustificato dalle culture comunitarie e di tradizione solidaristica italiana? Ma tornando all'elemento centrale, che attiene al vissuto concreto delle persone, una classe politica nemica della libertà dei legami affettivi, si prefiggerebbe oltre che come dispotica sul piano dell'etica pubblica, come un vero e proprio ostacolo nei confronti dei processi organizzativi della società e, incorrerebbe in gravi errori strumentali in materia di politica del Welfare, dello sviluppo economico e finanziario, sul terreno della previdenza e giustizia sociale. Il tema oggi, è che la difesa della famiglia, come cellula «naturale» della società, se avviene ribadendo l'esclusività matrimoniale, rischia oggettivamente di favorire la disgregazione sociale e l'ampliamento di un baratro delle condizioni di vita tra segmenti sociali privilegiati e tutelati e gli altri cronicamente precarizzati e in balia dell'assenza del diritto. Una faccenda preoccupante anche per le gerarchie cattoliche più conservatrici, perché interpellata l'incapacità di intravedere nei processi della comunione degli affetti, della cura, delle responsabilità, non istituzioni nobilitate dalla legge, ma valori che vivono nella carne e nell'anima delle persone. La democrazia e, non la rivoluzione, è il termine da cui partire per un confronto serio. Come donne e uomini del terzo millennio ci adoperiamo per il dispiegarsi di famiglie democratiche, aperte all'interno e all'esterno, capaci di guardare negli occhi il futuro, dove l'amore, la passione, la condivisione siano i valori portanti, tra persone eguali, con pari dignità.

La morale del senso comune

CARLO FLAMIGNI

SEGUE DALLA PRIMA

Chiedo al lettore la pazienza di scorrere con me i dati più interessanti di questa indagine. La maggioranza delle donne italiane (59,8%) è favorevole all'interruzione volontaria della gravidanza; tra le cattoliche praticanti questo consenso è certamente minore (49,4%), ma è comunque superiore al dissenso (46,5%). Meno netta è la posizione a favore dell'impiego della pillola abortiva (49,5% a favore e 44,5% contrarie). Quando l'argomento è quello del controllo delle nascite, si ha la netta sensazione che l'antico (e un po' ossessivo) tabù della «dignità della procreazione» non rappresenti più un riferimento etico per le cittadine di questo Paese: l'89,7% delle interogate si sono dichiarate favorevoli alla contraccezione sicura (85,5% delle cattoliche praticanti), il 70,2% approvano la pillola del giorno dopo (61,3% delle cattoliche praticanti) e ciò malgrado la consapevolezza di una forte contrarietà manifestata dal magistero ecclesiastico. Inoltre quasi il 75% delle donne approva la procreazione medicalmente assistita ed esiste anche una maggioranza relativa di interogate (48,7% contro il 42,8% di contrarie) che è esplicitamente in favore della donazione di gameti: la quota di persone favorevoli è tra l'altro in netto aumento rispetto ai risultati di analoghe inchieste eseguite negli anni precedenti. Questa evoluzione (il mio non è in questo momento un giudizio morale, ma solo una valutazione numerica) si rileva anche a proposito dell'eutanasia: nel 2003 le persone favorevoli e quelle contrarie si equivalgono in misura quasi imbarazzante, mentre oggi si dichiarano favorevoli all'interruzione di tutte le terapie mediche in caso di patologie gravi il 57% dei cittadini interogati. È ancora: 70% di donne favorevoli all'uso della pillola del giorno dopo; 53,3% di risposte in favore dell'utilizzazione degli embrioni umani per la ricerca scientifica, un dato particolarmente interessante se si pensa che nel 2002 quasi il 70% delle persone si erano dichiarate contrarie. Non sarebbe male se su questi dati si aprisse una discussione, ignorarli sarebbe un grave errore. La prima cosa che voglio sottolineare è che questa è la morale di senso comune, lenta a modificarsi, sempre timorosa del nuovo, ma comunque sensibile all'intuizione dei vantaggi che possono deri-

vare dalle conoscenze possibili, una volta che sia ben chiarita l'assenza di rischi. Sollecitata da queste intuizioni, la società ha sempre modificato, sia pur con estrema lentezza, il suo atteggiamento prudente: l'accelerazione che si può notare da questa ultima analisi del Censis si può interpretare come il risultato dei due anni di discussione e di promozione culturale che hanno fatto seguito all'approvazione della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. È evidente tra l'altro che, almeno secondo questi dati, il Paese non è per nulla in favore della posizione cattolica e delle norme proibizioniste che il magistero è riuscito ad ispirare, e che la mancata partecipazione al voto referendario è dovuta ad altre motivazioni e richiede una interpretazione più complessa di quella che è stata strumentalmente proposta. La seconda considerazione che desidero fare riguarda la sempre più evidente divaricazione tra gli amministratori della cosa pubblica e il Paese reale. La maggioranza non riesce, in Parlamento, a evitare un piccolo gruppo di cattolici integralisti, forti della sponda offerta loro da alcuni dei più influenti tra i nostri uomini di governo, riesca a influenzarla, impedendo l'approvazione di un insignificante emendamento sulle coppie di fatto e inducendola a impegnarsi in ipoteche temerarie di un futuro assai poco garantito. Tutto ciò in difesa di un «principio famiglia» al quale gli italiani dimostrano di credere ogni giorno di meno e in opposizione all'evidenza di una progressiva accettazione dei principi di responsabilità. La discussione sull'eutanasia finisce col confinarsi quotidianamente nei vicoli ciechi della morale cattolica (intesa nel senso più conservatore) che considera imprescindibile il privilegio della sacralità sulla

qualità della vita e non prende neppure in considerazione l'idea, eppure molto diffusa, secondo la quale ogni uomo dovrebbe essere padrone e arbitro della propria esistenza, considerata invece un generoso dono divino, tutti dogmi che potrebbero essere facilmente superati se solo se ne esigesse la definizione. Alla presidenza del Comitato Nazionale per la Bioetica un cattolico succede a un cattolico, come se in Italia non esistessero bioeticisti laici capaci di assicurare una alternanza dignitosa. Eppure il Paese, come abbiamo visto, va in una direzione diversa. Qualcuno potrebbe farmi osservare, e io non potrei dargli torto, che il nuovo presidente del CNB potrebbe rivelarsi altrettanto laico, quanto avrebbero potuto essere Stefano Rodotà o Eugenio Lecaldano. Questo è naturalmente anche il mio auspicio, anche se ritengo che non sarà semplice imporre al Comitato il cambiamento di rotta che molti di noi ritengono indispensabile. In realtà questo è un problema che va analizzato partendo da lontano, anche se per ragioni di spazio sarò costretto a riflessioni sin troppo frettolose. A me pare che, tra le molte scelte possibili, oggi la Chiesa cattolica italiana abbia fatto quella di dimostrare al mondo di essere l'unica depositaria della verità. Impegnare tutte le proprie forze nel sostegno di questa «etica della verità» avrà sicuramente grandi ambizioni e potrà assicurare - con un po' di fortuna - altrettanto grandi successi, ma non è privo di inconvenienti: ad esempio, porta inevitabilmente i cattolici a scontrarsi con altre verità, spesso non meno dogmatiche e non meno sicure di sé (si pensi alle recenti diatribe con i musulmani, apparentemente ricomposte, ma probabilmente destinate a riaccen-



dersi). Una seconda ragione di scontro potenziale mi sembra dovuta alla necessità che qualsiasi etica della verità si confermi, nella società, attraverso l'ispirazione di specifiche norme di legge: in alcuni Paesi questo non è neppure necessario perché esiste coincidenza tra verità religiosa e legge; in altri ciò è possibile solo se il potere religioso ha sufficiente influenza politica, tale comunemente precostituita (e altrettanto spesso sensibile a pressioni più o meno esplicite) non ha senso. Tutto ciò, naturalmente, non ha niente a che fare con il dovere di ogni buon cittadino laico di rispettare le religioni, tutte le religioni. Con un unico commento: l'etica della verità mi intormenta e mi respinge e certamente le preferisco una morale basata sulla compassione. In una società fatta di persone spesso moralmente estranee è arrogante considerare la propria diversità da noi come fratelli che sbagliano; in un mondo condizionato dalla sofferenza, sapere che altri condividono il tuo dolore aiuta a sopportarlo.

un laboratorio di etica, considera irrilevanti le maggioranze e le minoranze, chiarisce, interpreta, aiuta a capire. Non c'è bisogno che io dica che la mia simpatia va tutta a questa seconda interpretazione della bioetica: parlare di maggioranza e di minoranze quando si dibattono problemi morali è scorretto; attribuire peso a una maggioranza artificialmente precostituita (e altrettanto spesso sensibile a pressioni più o meno esplicite) non ha senso. Tutto ciò, naturalmente, non ha niente a che fare con il dovere di ogni buon cittadino laico di rispettare le religioni, tutte le religioni. Con un unico commento: l'etica della verità mi intormenta e mi respinge e certamente le preferisco una morale basata sulla compassione. In una società fatta di persone spesso moralmente estranee è arrogante considerare la propria diversità da noi come fratelli che sbagliano; in un mondo condizionato dalla sofferenza, sapere che altri condividono il tuo dolore aiuta a sopportarlo.

Welby e il silenzio della sinistra

STEFANO PASSIGLI

In questo contesto sorprende il sostanziale silenzio del maggior partito di governo. La preoccupazione dei Ds di non rendere più difficile di quanto già non sia il cammino verso la nascita di quel partito democratico che divide profondamente i propri militanti può giustificare alcune prudenze in sede parlamentare, ma certo non l'afasia sul piano dei principi, e su fondamentali questioni etiche prima ancora che politiche. Si possono forse giustificare alcune «ritirate» parlamentari quali la rinuncia alla parificazione a fini successori di conviventi e coniugi; si può perfino - anche se con ben maggior fatica - giustificare l'unirsi all'ala più fondamentalista della Margherita in un voto di sconfessione delle decisioni del ministro della Salute in materia di droga. Ma come tollerare il silenzio sul caso Welby? Il fatto è che dopo la coraggiosa presa di po-

sizione e la sconfitta nel referendum sulla procreazione assistita, i Ds sembrano aver progressivamente messo da parte il tema della laicità dello Stato, e guardare con crescente fastidio a qualsiasi questione che possa porli in rotta di collisione con la Margherita, nella convinzione forse che così facendo si faciliti la marcia verso il nuovo partito. È vero - temo - esattamente il contrario, perché proprio il silenzio del partito su principi etici fondamentali e la sua insufficiente difesa di questioni altrettanto fondamentali per la laicità dello Stato (libertà della ricerca, multiculturalità della scuola, parità dei diritti, etc.) può spingere molti dirigenti e militanti dei Ds a guardare con occhio sempre più scettico alla possibilità di dar vita ad un partito che non sia frutto di mere convenienze di apparato.

zione e la sconfitta nel referendum sulla procreazione assistita, i Ds sembrano aver progressivamente messo da parte il tema della laicità dello Stato, e guardare con crescente fastidio a qualsiasi questione che possa porli in rotta di collisione con la Margherita, nella convinzione forse che così facendo si faciliti la marcia verso il nuovo partito. È vero - temo - esattamente il contrario, perché proprio il silenzio del partito su principi etici fondamentali e la sua insufficiente difesa di questioni altrettanto fondamentali per la laicità dello Stato (libertà della ricerca, multiculturalità della scuola, parità dei diritti, etc.) può spingere molti dirigenti e militanti dei Ds a guardare con occhio sempre più scettico alla possibilità di dar vita ad un partito che non sia frutto di mere convenienze di apparato.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldino Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Etto Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58598140 ● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 5969811 fax 02 59698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>NOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma iscritta al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentare del Democristiano di Sicilia - I.U.V.C. La testata finisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1960 n.256. Escrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa ● Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&M Marco S.p.A. 20128 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publilcompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura dell'8 dicembre è stata di 126.234 copie</p>			



PleinAir

Il mensile che dà alla vacanza
il segno della libertà

*I luoghi, la natura,
gli itinerari,
gli eventi, la campagna,
i parchi, i borghi,
per viverli da protagonista*



www.pleinair.it

ogni mese in edicola

PleinAir